

ATTI DEL CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA DEL 6 LUGLIO 2015

L'anno duemilaquindici, il mese di luglio, il giorno sei, alle ore 9,00 nella sala consiliare del Palazzo Municipale si è riunito il Consiglio Comunale in sessione ordinaria seduta pubblica.

L'avviso di convocazione con l'elenco degli oggetti da trattare, è stato consegnato in tempo utile a tutti i Consiglieri Comunali, è stato affisso all'Albo Pretorio ed è stato spedito al Signor Prefetto di Novara.

Presiede il Presidente, Sig. Massimo BOSIO.

Assiste il Segretario Generale supplente, dott. Filippo Daglia.

All'inizio della seduta risulta **presente** il Sindaco, Dr. Andrea BALLARÈ, ed inoltre dei seguenti trentadue Consiglieri in carica ed assegnati al Comune.

- | | | |
|-----------------------|-----------------------|-----------------------|
| 1) ANDRETTA Daniele | 12)GATTI Cesare | 23)PISANO Carlo |
| 2) ARALDA Donatella | 13)IODICE Francesco | 24)PRONZELLO Roberto |
| 3) ARNOLDI Isabella | 14)LANZO Riccardo | 25)REALI Alfredo |
| 4) BOSIO Massimo | 15)LIA Michele | 26)ROSSETTI Livio |
| 5) BRIVITELLO Roberto | 16)MONTEGGIA Riccardo | 27)SANTORO Filiberto |
| 6) CANELLI Alessandro | 17)MOSCATELLI Silvana | 28)SONCIN Mirella |
| 7) COGGIOLA Paolo | 18)MURANTE Gerardo | 29)SPANO Roberto |
| 8) DIANA Biagio | 19)NEGRI Alessandro | 30)STOPPANI Donatella |
| 9) D'INTINO Roberto | 20)PAGANI Marco | 31)ZACCHERO Luca |
| 10)FRANZINELLI Mauro | 21)PEDRAZZOLI Antonio | 32)ZAMPOGNA Tino |
| 11)GAGLIARDI Pietro | 22)PERUGINI Federico | |

Risultano assenti i signori Consiglieri.

ANDRETTA, ARNOLDI, CANELLI, COGGIOLA, D'INTINO, FRANZINELLI,
LANZO, LIA, MURANTE, NEGRI, PEDRAZZOLI, PERUGINI, PISANO, REALI,
SPANO, STOPPANI, ZACCHERO, ZAMPOGNA.

Consiglieri presenti N. 15

Consiglieri assenti N. 18

Sono presenti gli Assessori, Sigg.

DULIO, FONZO, IMPALONI, PALADINI, PIROVANO, TURCHELLI.

Il Presidente riconosce la validità della seduta.

* * * * *

COMUNICAZIONI.

PRESIDENTE. Possiamo iniziare i lavori del Consiglio. Ho una comunicazione, l'assenza dell'assessore Bozzola, in quanto impegnato in un convegno al Politecnico di Milano. Sono giustificati alcuni Consiglieri, tipo il consigliere Reali, che è assente per motivi personali.

Possiamo iniziare dal punto n. 1, se ci sono comunicazioni da parte del Sindaco, sennò passerei alle interrogazioni.

Passerei alle interrogazioni.

Punto n. 2 dell'o.d.g. - INTERROGAZIONI.

(Entrano i consiglieri Franzinelli, Zampogna, Andretta, Pisano, Lia – presenti n. 20)

Interrogazione n. 354

PRESIDENTE. Non sono presenti i proponenti, questa è presentata dal gruppo Lega Nord. La rinviemo a dopo, quando arrivano.

Interrogazione n. 355

PRESIDENTE. Interrogazione n. 355, firmata dai gruppi consiliari di opposizione.

“Oggetto: Lodo Sporting. Dichiarazioni Sindaco, negazione accesso degli atti.

I sottoscritti Consiglieri comunali di Novara, premesso

che in relazione all'avvio di un'indagine dalla procura della Corte dei conti sulla vicenda Sporting, il Sindaco ha, in un'apposita nota stampa, avuto modo di dichiarare che non vi è alcun atto, compiuto dalla nostra Amministrazione, in merito alla vicenda Sporting, che non sia stato in alcun modo oggetto di indagine da parte della Magistratura contabile, ciò che la Corte dei conti sta analizzando non è il lodo arbitrale ma tutti gli atti amministrativi assunti dalle giunte precedenti, dal 2004 al 2009, che hanno determinato l'esito finale, cioè appunto il lodo.

Che l'elenco della documentazione richiesta dall'onorevole Corte dei conti è pervenuta a diversi organi di informazione locale, che hanno riportato, tra tutti gli altri, a far tempo dal 2004, anche gli atti relativi ai due lodi arbitrali, che hanno visto

soccombere il Comune di Novara, quindi in palese contraddizione con le precedenti citate affermazioni del Sindaco.

Che alcuni consiglieri dpi minoranza hanno proceduto, al fine di poter eventualmente verificare quanto affermato dal Sindaco Andrea Ballarè, in un sano, leale e corretto spirito di confronto politico, ma anche e soprattutto con profondo e rispettoso senso del lavoro, avviato della procura della Corte dei conti, a richiedere, ove possibile, copia dell'elenco della documentazione richiesta dai militari precedenti all'accesso, soprattutto in conseguenza del fatto – si ribadisce ancora – che lo stesso elenco di documenti fosse già pervenuto ad alcuni organi di stampa praticamente in tempo reale.

Che la Segreteria generale, con nota email del 4 giugno ultimo scorso ha ritenuto di non rilasciare, al gruppo consiliare richiedente, alcun documento, in quanto la richiesta ha per oggetto “atti detenuti dal Comune in connessione ad un procedimento amministrativo-contabile, la cui diffusione potrebbe concretizzare violazione del segreto istruttorio”.

Che in linea di principio, conseguentemente all'elevato rispetto istituzionale delle azioni intraprese dall'onorevole Corte dei conti, i sottoscritti Consiglieri comunali ritengono di poter condividere l'esistenza in astratto di rischio di violazione del segreto richiesto.

Interrogano il Sindaco e la Giunta per conoscere:

1. Chi, come e in quale maniera abbia avuto modo di trasmettere l'elenco della documentazione richiesta all'onorevole Corte dei conti e agli organi di stampa e se con la stessa trasmissione non si intenda essere violato in concreto il segreto istruttorio, riscontrato dalla Segreteria generale.
2. Sulla base di quali elementi, valutazioni, atti e documenti consultati, il Sindaco possa aver maturato l'affermazione trasmessa a mezzo stampa, che non vi è alcun atto compiuto dalla nostra Amministrazione in merito alla vicenda Sporting.
3. Se risulti vero o meno, come già peraltro citato da diversi organi di stampa, essere stata richiesta, dai magistrati contabili dell'eccellentissima procura regionale della Corte dei conti, la documentazione relativa ai due giudizi arbitrali, l'ultimo dei quali ha visto soccombere, senza ulteriore impugnazione degli atti, il Comune di Novara a pagare circa 16 milioni di euro, conseguenti alla risoluzione del contratto di gestione del complesso immobiliare sportivo, in antitesi alla originaria richiesta di risarcimento formulata dal gestore per complessivi 90 milioni di euro”.

È firmata da tutta una serie di Consiglieri comunali. Chiedo naturalmente se ci sono delle integrazioni. È quella relativa al nodo Sporting. O la legge, o la spiega, in questo caso credo voglia fare un'integrazione.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente. Chiedo scusa ovviamente per il ritardo, mi sembrava ci fossero altre interrogazioni prima.

PRESIDENTE. Ma non ci sono i proponenti.

CONSIGLIERE ANDRETTA. A volte mancano gli Assessori, a volte mancano i proponenti.

PRESIDENTE. Che vuole, come diceva Toto “una mano lava l'altra”.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie per avermi dato la possibilità di illustrare.

Innanzitutto ringraziamo il gruppo consiliare della Lega, che ha voluto condividere con noi la sottoscrizione di questa interrogazione.

Il 27 maggio escono, sulle cronache dei giornali e si muove la procura generale della Corte dei conti, gli organi di stampa riportano che sono stati richiesti gli atti relativi alla questione inerente il Palazzetto dello Sport, dalla nascita dell'impianto ad oggi.

Peccato però che nelle anticipazioni stampa viene riportato che sono stati richiesti anche gli atti relativi al lodo Sporting e, anzi, sono stati anche trasmessi o girati o messi a conoscenza direttamente degli organi di informazione locale l'elenco preciso e dettagliato della documentazione che i militari della Guardia di Finanza avevano richiesto di poter recuperare.

A quel punto un po' sui social, un po' sulle attività generali di confronto, inizia una sorta di inaccettabile caccia alle streghe, dove Consiglieri, Assessori, ex Assessori, ex senatori, cominciano a parlare della questione Sporting come finalmente una resa dei conti nei confronti dell'amministrazione di centro destra che aveva, ovviamente, ideato l'opera.

Il gruppo del Pdl, con una nota ed alcuni interventi stampa, replica invece ribadendo due cose. Innanzitutto che i militari della Guardia di Finanza hanno anche richiesto la documentazione relativa al lodo Sporting, quindi alla gestione e

all'assunzione del debito. Evidentemente, però, questa specifica non piace, non è comodo o è scomoda.

Il gruppo del Pdl ha denunciato le strumentalizzazioni che si stavano cercando di fare sull'accesso della Guardia di Finanza, proprio perché alcuni organi di stampa avevano già parlato che non solo avevano richiesto i fascicoli relativi alla gestione precedente, ma anche a come è stato gestito il lodo Sporting, alla sentenza conclusiva del lodo Sporting. E quindi il gruppo del Pdl ha posto alcune domande.

Perché si è voluto instaurare il contenzioso?

Perché sono stati chiesti 90 milioni di euro e invece il Comune di Novara è stato condannato a pagarne 14, anziché il risarcimento di 90?

Perché la sentenza non è stata impugnata?

Perché l'assessore ed avvocato non fa più l'assessore?

Perché le richieste economiche che sono state cassate dalla sentenza del lodo sono state stralciate, per imputazione di chi, per quali responsabilità?

Abbiamo fatto una richiesta agli atti e qui abbiamo scoperto, con sorpresa, che relativamente all'accesso agli atti un documento, o comunque il contenuto di quel documento, che era già noto e conosciuto agli organi di stampa e di informazione, è stato negato ai consiglieri che ne hanno fatta richiesta.

I consiglieri del Pdl volevano semplicemente sapere: ma, allora, la questione è che la documentazione verteva al lodo Sporting è stata richiesta o non è stata richiesta? E anche questo è oggetto di attenzione della procura generale della Corte dei conti, oppure no?

Da qua è arrivata una risposta della Segreteria generale, un po' barzelletta, dove richiamandosi ad un asserito segreto istruttorio si scopre che quello che conosceva il Sindaco, che quello che conoscevano gli organi di stampa, che quello che conoscevano molti consiglieri di maggioranza, non era dato conoscere ai consiglieri di opposizione.

Da qua la necessità e l'esigenza di questa interrogazione. Semplicemente questo, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Sulla interrogazione in oggetto lascio la parola al signor Sindaco, per la risposta. Naturalmente ci sarà poi la soddisfazione o meno.

Prego.

SINDACO. Grazie Presidente. Al netto delle considerazioni politiche che sono state oggetto dell'integrazione dell'interrogazione da parte del consigliere

Andretta, rispondo in merito all'interrogazione stessa, che chiedeva tre cose specifiche relative alla documentazione e alle affermazioni fatte dal sottoscritto.

La posizione dell'Amministrazione comunale, in ordine alla richiesta di accesso agli atti, formulata dai consiglieri di minoranza, è e resta quella espressa dalla Segreteria generale il 4 giugno. Pertanto né in questa risposta, né in altre successive ed eventuali occasioni saranno forniti elenchi di documenti o quant'altro richiesto che riguardi accertamenti diretti ad accertare responsabilità amministrativa, contabile e penale senza la preventiva autorizzazione della magistratura.

Come voi sapete, questa procedura ha la finalità di accertare, credo. Questa è stata la logica con la quale questa Amministrazione si è sempre mossa, e cioè se esistono, perché magari non esistono, responsabilità relativamente ad un atto, una serie di atti e ad una procedura, quella che abbiamo individuato tutti come la questione Sporting, che sta costando e costerà, per questa città, svariati e svariati milioni di euro e che rappresenta, per questa città, un peso economico e finanziario assolutamente considerevole ed inaspettato.

Questo è semplicemente lo scopo di questa azione che viene svolta, l'accertamento di responsabilità amministrativa, contabile, penali, se esistono. Non c'è nessuna valutazione, nessuna caccia alle streghe.

Come già spiegato sempre dalla Segreteria generale, l'unico soggetto titolato ed autorizzato ad autorizzare la diffusione di queste informazioni è la procura della Corte dei conti.

Il Sindaco, gli amministratori, gli uffici comunali, si sono sempre rigorosamente attenuti ai doveri di riservatezza e di rispetto del segreto istruttorio, in questa come in tante altre occasioni.

Sulla base di quanto mi è noto e conosco, ho ribadito alla stampa, rispondendo ad una interpretazione dei fatti, che considero distorta, che nessun atto compiuto dalla nostra Amministrazione è oggetto del procedimento avviato dalla magistratura contabile.

Ritengo necessario invitare tutti a mantenere la massima serenità, anche per il dovuto rispetto dell'autorevolezza della magistratura contabile e degli organi dalla stessa delegati.

Il procedimento è avviato. Qualora dovessero emergere danni o responsabilità, prevede le massime garanzie di contraddittorio.

Per quanto riguarda l'operazione della nostra Amministrazione, ribadisco, con assoluta fermezza, che tutte le nostre azioni sono state caratterizzate da assoluta correttezza e perizia.

Grazie Presidente.

(Entra il Segretario generale, dott.ssa Maria Angela Danzi)

PRESIDENTE. Grazie, signor Sindaco.

Consigliere Andretta, per la sua soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Volevo tranquillizzare il Sindaco che si nasconde dietro i meccanismi giuridici di un'istanza e di una risposta della Segreteria generale, che noi non abbiamo mica contestato.

Noi non l'abbiamo contestata, ne abbiamo semplicemente preso atto, perché abbiamo un grandissimo rispetto di tutti gli organi che sono invitati, che hanno la possibilità di fare chiarezza su questa questione, su questa costruzione di questo impianto.

Noi volevamo da lei, Sindaco, una risposta politica, che evidentemente non è arrivata. Ribadisco, si è nascosto dietro l'interpretazione cavillosa del parere della Segreteria generale.

Vorrei ricordare, come abbiamo già ricordato, che è dal 2009 che la Corte dei conti riceve dossier, fascicoli, incartamenti, esposti, denunce, e non soltanto la Corte dei conti, ma anche la Procura della Repubblica, hanno ricevuto segnalazioni di questo senso. Dal 2009 ad oggi.

Dopodiché c'è stata la gestione del lodo. Gestione del lodo che noi abbiamo conosciuto tutti in quelle situazioni economiche negative che lei ha imputato, ma è stata la gestione del lodo che ha portato alla definitiva conseguenza e all'acclarazione del debito. Il lodo dove, ribadisco e ripeto, sono stati chiesti 90 milioni di risarcimento danni e si è usciti fuori ottenendo il pagamento, essendo stati chiamati a pagarne circa 16.

Io sono insoddisfatto della sua risposta, Sindaco, ma molto soddisfatto di quello che è stato detto oggi, nel corso di questa interrogazione.

Lei ci è venuto a dire che cosa? Che c'è un segreto istruttorio, ma che lei sa anche quello che è stato ricevuto dagli incartamenti, che è stato richiesto dagli incartamenti da parte dei militari che hanno fatto l'accesso. A me sembra un autogol clamoroso. Il segreto istruttorio c'è e va rispettato e noi siamo i primi a rispettarlo.

Lei, Sindaco, sa altrettanto, o evidentemente dice che c'è un segreto istruttorio, ma lo viola dicendo che cosa? Che quello che è stato richiesto, da parte dei limitari, non è la gestione lodo.

Lei già esclude quello che probabilmente è possibile che si possa verificare, è una contraddizione in termini, è quella stessa contraddizione in termini che è emersa nel corso della risposta, quindi, pur essendo profondamente insoddisfatto della gestione politica dell'interrogazione da parte del Sindaco, c'è una grandissima soddisfazione per quello che è potuto emergere oggi.

Grazie Presidente.

(Entrano i consiglieri Coggiola, Negri, Canelli – presenti n. 23)

Interrogazione n. 354

PRESIDENTE. Ritorniamo all'interrogazione n. 354, che ha come firmatario il gruppo della Lega Nord, sono presenti sia il proponente che l'assessore che deve rispondere.

Oggetto: "Situazione campo nomadi di Agognate. I sottoscritti Consiglieri comunali, premesso

che il 20 aprile ultimo scorso si è sviluppato un incendio nel campo nomadi di Agognate e, dalla notizia riportata, sembra che quattro container siano stati distrutti.

Che a causa dell'incendio è stato comunicato che trenta persone sono rimaste senza tetto, tra cui alcuni minori.

Che da allora non è stata fatta più alcuna comunicazione da parte del Comune.

Che il 22 luglio 2014 è emerso, da una conferenza stampa in Procura, che la base concreta e operativa dell'organizzazione criminale, ritenuta a vario titolo responsabile di associazione a delinquere, finalizzata alla commissione di truffe e furti in danno di persone anziane, che per l'area italiana era Novara, in particolare alcuni rom residenti al campo di Agognate e nella casa posta tra corso Trieste e strada Due Ponti.

Interrogano il Sindaco e l'Assessore competente per conoscere:

1. Quanti sono esattamente i nuclei attualmente presenti nel campo rom e qual è il totale delle persone?
2. Quanti sono i minori?
3. Dove sono state eventualmente collocate le persone coinvolte nell'incendio di aprile?

4. Se risultano essere in alloggi di proprietà pubblica e se hanno regolare contratto di affitto?
5. Com'è intervenuta l'Amministrazione comunale verso i residenti nel campo di Agognate, che sono accusati degli odiosi reati citati in premessa e se è stato loro revocato il permesso di alloggiare al campo, come stabilito dal regolamento?
6. Quante ispezioni sono state fatte nel 2015, per verificare l'applicazione del regolamento e quando è stata eseguita l'ultima ispezione?
7. A seguito di tali ispezioni, qual è la situazione complessiva del campo?
8. Vengono pagate le utenze di acqua, Assa e altre utenze?
9. Quali sono i minori che frequentano regolarmente la scuola e quanti non lo fanno?
10. Del servizio di scuolabus, quanti alunni ne usufruiscono e qual è il suo costo annuale”?

Credo che l'interrogazione sia abbastanza chiara. Se il proponente mi consente, do parola all'assessore Impaloni per la risposta e poi, per la soddisfazione o insoddisfazione, al proponente.

Prego, Assessore.

ASSESSORE IMPALONI. Al campo sono presenti quattordici famiglie, per un totale di sessantun persone, trentun femmine e trenta maschi. I minori presenti sono ventinove.

Le quattro famiglie interessate dall'incendio sono state contattate dall'Assessorato servizi sociali ed è stata offerta loro un'accoglienza al dormitorio comunale, ma hanno rifiutato, preferendo trovando riparo presso le altre famiglie al campo o parenti in città.

A questo servizio sociale non è pervenuta alcuna informazione ufficiale sui reati e pendenze penali degli ospiti al campo. Nel regolamento non è prevista tale opzione, è stato loro revocato il permesso di alloggio al campo.

Quali ispezioni sono state fatte? Il servizio sociale effettuava due sopralluoghi, con l'ausilio della polizia municipale, l'8 e il 27 gennaio del corrente anno e successivamente altre volte verso il campo rom.

Li incontrava, inoltre, in diversi appuntamenti presso l'Assessorato, la sede municipale, in gruppo o individualmente, per ulteriori incontri e comunicazioni almeno sette volte. L'ultimo incontro al campo è avvenuto a fine maggio e in Assessorato il 4 giugno. Per le ispezioni si demanda alla polizia municipale.

A seguito di tale ispezione qual è la situazione complessiva del campo? Per quanto concerne le utenze, Assa viene pagata dal Comune, una cifra forfettaria annuale, da questo Assessorato, per l'affitto dei cassonetti, pari a 965,28 euro, riferito al 2014, per un servizio che prevede un giro di raccolta settimanale.

Per l'acqua le famiglie nomadi hanno sottoscritto un piano di rientro con Acqua Novara VCO, per i debiti contratti.

Quanti sono i minori che frequentano regolarmente? I minori iscritti ai plessi scolastici, che sono Galvani per le elementari e Pier Lombardo per le medie, per l'anno scolastico 2014/2015, sono complessivamente nove. Di questi, sette non hanno mai frequentato, mentre due hanno frequentato un giorno.

Il servizio di scuolabus è stato sospeso dal 1 marzo 2015 con un costo mensile di 2.197,8 euro, per i soli mesi di apertura della scuola, da metà settembre 2014 a metà giugno 2015. Spesa rendicontata anno solare 2014, euro 17.578,00.

PRESIDENTE. Grazie Assessore.

Consigliere Franzinelli, per la soddisfazione o meno.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Sono abbastanza sconcertato dalle risposte dell'Assessore, almeno su due tematiche che sono state richieste.

Parto dall'ultima, quando si parla di minori e si parla di minori in età scolastica. L'assessore mi dice che sono nove, sette non hanno mai frequentato e due praticamente mai. E quindi, quali provvedimenti assessore ha intenzione o ha preso verso le famiglie di tali minori, visto che la frequentazione scolastica è un dovere ma è un obbligo da parte delle famiglie?

Assessore, non basta constatare che un obbligo di questo tipo non viene rispettato, prenderne atto e non fare niente se non togliere lo scuolabus. Perché o siamo tutti cittadini con gli stessi diritti e gli stessi doveri, se una famiglia novarese normale non manda i figli a scuola, lascio intendere i provvedimenti che verso di lei vengono presi. Non ci ha detto niente, ma presumo non sia stato preso alcun provvedimento verso queste famiglie, altrimenti ritengo ce lo avrebbe comunicato.

Torno ad una delle prime risposte: che significato ha, Assessore, dire non sappiamo niente, non abbiamo avuto direttamente notizia di alcun reato compiuto da residenti...

Se posso parlare, senza che vi sia un vociare qui alla mia sinistra, magari con l'assessore vicino, con il quale dovrei interloquire, vi sarei grati. Assessore Paladini, se posso.

Che senso ha, assessore Impaloni, dire che non avete avuto notizie da parte direttamente della Procura o di altri enti predisposti, che vi sono stati reati commessi da residenti nel campo? Ne hanno parlato tutti, in quell'epoca lì. Un anno fa ne hanno parlato tutti: i giornali, una conferenza stampa in Procura. Dov'era, Assessore? Dov'era il Comune di Novara? Prende atto che non è stata fatta alcuna comunicazione e chi c'è dentro è dentro, può tranquillamente continuare a vivere tranquillamente, senza nessuna regola, evidentemente, visti i reati che sono stati commessi, ripeto, l'ho scritto nella mozione, odiosi verso anziani indifesi, truffe ai loro danni, nelle case un po' sparse in tutta Italia.

La centrale di questa operazione era qua, al campo nomadi di Agognate. E lei dice che non ne sapete niente!

Assessore, se non ha il controllo della situazione del campo – e qua certifica, con questa risposta, che non ha il controllo della situazione del campo, sotto vari punti di vista – trovi una soluzione, ci proponga una soluzione. Non venga tutte le volte, in cui noi la interroghiamo su questo argomento, prendere atto delle problematiche e non portare nessuna soluzione.

Con l'Assa spendiamo quasi 500,00 euro l'anno per portare un cassonetto, evidentemente senza nessuna raccolta differenziata, perché è una zona franca, non si fa la raccolta differenziata al campo nomadi, vero assessore! C'è un cassonetto che viene svuotato ogni settimana. Dov'è l'equità, verso tutti i cittadini di questa città?

Vi sono cittadini di serie A e di serie B? Lei tratta i cittadini del campo nomadi come cittadini di serie A e i cittadini fuori dai campi nomadi come cosiddetti di serie B, che devono pagare e fare la raccolta differenziata, altrimenti vengono multati, che sono obbligati giustamente alla frequenza scolastica dei loro figli in età scolastica e così via.

Questa è la sua filosofia e il suo modus operandi, creare delle isole franche all'interno della città, prenderne atto e continuare, chiudendosi gli occhi, pensando che i problemi non esistono.

Non è così che si governa, Assessore.

In più, mi permetto un'altra cosa: vi è un regolamento e nelle sue risposte, evidentemente, ammette che non viene rispettato. Approviamo un regolamento alcuni anni fa e non viene rispettato il regolamento, da parte della stessa Amministrazione che è tenuta a farlo rispettare, sia per quanto riguarda i minori, sia

per quanto riguarda coloro che non degnamente frequentano ad abitano il campo, e parlo di coloro che erano stati imputati dei reati di prima. E anche qua, bellamente, ci dice che il regolamento non lo rispettiamo. Bell'esempio!

Grazie Presidente.

Interrogazione n. 356

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione n. 356, a firma del Popolo della Libertà.

“Premesso che SUN S.p.A., in data 1 settembre 2014, ha pubblicato graduatoria conseguente a selezione operatore di ufficio, con procedura d'urgenza, previa trasmissione delle candidature entro il 27 luglio 2014.

Che tale graduatoria riguardava una ricerca di risorse per contratto a tempo determinato della durata di un anno, eventualmente reiterabile per un ulteriore anno di tempo.

Che tale graduatoria riguardava, nelle specifico, accordo di collaborazione tra SUN S.p.A. e sottoscritto con il Comune di Novara.

Che i requisiti richiesti erano costituiti da diploma di scuola media superiore, buona e documentabile conoscenza del pacchetto Microsoft Office, precedente esperienza lavorativa in ambito amministrativo e cittadinanza italiana o della Comunità Europea, adeguata conoscenza della lingua italiana, godimento dei diritti civili, nessuna condanna penale.

Che delle assunzioni eseguite di seguito alla descritta selezione dell'azienda SUN S.p.A., il primo di graduatoria risulterebbe essere omonimo di un parente affine di secondo grado di un componente della Giunta comunale.

Che delle assunzioni eseguite di seguito alla descritta selezione dell'azienda SUN S.p.A., il secondo di graduatoria risulterebbe essere omonimo di una candidata alle elezioni primarie e componente del gruppo giovani del Partito Democratico.

Che il codice etico di SUN S.p.A. testualmente recita: “Nel perseguire le proprie finalità o la propria missione, SUN S.p.A. è consapevole di dover agire nel rispetto assoluto delle norme del principio di lealtà, correttezza, onestà, integrità e buona fede, nei confronti del proprio azionariato, dei propri dipendenti, degli stakeholder, degli utenti e dei cittadini”.

Che lo stesso codice etico di SUN S.p.A. recita ancora: “Pubblica Amministrazione, SUN S.p.A., attraverso i propri lavoratori o rappresentanti, non deve promettere, richiedere, offrire o ricevere a o da pubblici ufficiali, incaricati di

pubblico servizio, dipendenti in genere della Pubblica amministrazione o di altre pubbliche istituzioni, sia italiane che estere, beni o utilità di alcun genere.

Non è pertanto ammessa, nei rapporti con i pubblici ufficiali e/o incaricati di pubblico servizio, alcuna forma di regalo o beneficio gratuito o promesso, richiesto, offerto o ricevuto, che possa essere interpretata come eccedente le normali pratiche commerciali o di cortesia, o comunque rivolta ad acquisire trattamenti di favore nella conduzione di qualsiasi operazione riconducibile all'attività aziendale SUN S.p.A.

Si impegna, al fine di instaurare una corretta prassi informativa con la Pubblica amministrazione, ad operare con correttezza ed imparzialità, attraverso i canali della comunicazione a ciò preposti, con gli interlocutori istituzionali a livello nazionale e internazionale, comunitario e territoriale, rappresentare i propri interessi, le proprie posizioni, in maniera trasparente, rigorosa e coerente”.

Per questi motivi interrogano il Sindaco e l'assessore delegato per conoscere:

1. quali siano i motivi che hanno indetto SUN S.p.A. ad espletare la selezione di graduatoria per l'assunzione di personale, così come sopra descritto, con procedura d'urgenza.
2. Quanti siano di numero, in termini assoluti, i residenti cittadini novaresi, sul territorio comunale, che godessero di pari requisiti rispetto alle selezioni ed assunzioni di cui ha proceduto SUN S.p.A.
3. Se risulti essere confermato o meno, come omonimo, il nominativo del primo vincitore di graduatoria di SUN S.p.A., come parente affine di secondo grado di un componente della Giunta comunale e se lo stesso componente sia o meno dipendente di SUN S.p.A..
4. Se risulti essere confermato o meno come omonimo il nominativo del secondo vincitore di graduatoria di SUN S.p.A., come di una candidata alle elezioni primarie, componente del gruppo giovani del Partito Democratico?
5. Se ritengano l'atto valido sia in termini di legge che di statuto comunale, regolamento e codice deontologico dell'azienda il comportamento tenuto da SUN S.p.A.?
6. Se intende il Sindaco, all'eventuale verificata ipotesi di cui sopra, intraprendere azioni coerenti, inerenti e conseguenti nei confronti del suo assessore delegato e dell'amministratore della SUN S.p.A. o di altri responsabili del procedimento?

Si richiede risposta scritta e orale”.

Mi pare che il contenuto sia sufficientemente lampante. Un minuto.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Anche meno, Presidente. Semplicemente per dire che non era nostra intenzione arrivare a presentare comunque un'interrogazione così articolata, però a noi è sembrata anche una logica conseguenza, da una richiesta di accesso agli atti, effettuata nel mese di marzo, dove nell'ultima seduta, secondo noi anche con un pizzico di malafede, se non altro, c'è stata ribadita una tesi, secondo la quale il consigliere comunale, che fa la richiesta di accesso agli atti, non può sapere qual è la remunerazione dei dirigenti, quali sono i livelli di inquadramento occupazionali, non siamo stati messi in condizione se qualcuno, nel periodo, nell'ultimo recentemente o magari prima, dopo, durante un certo impegno amministrativo, ha ottenuto degli scatti o degli avanzamenti di carriera all'interno della SUN.

Niente, noi non possiamo neanche sapere se ci sono dei benefit a favore dell'amministratore, questo alla faccia della tanto ventagliata trasparenza e coerenza nella gestione degli atti amministrativi.

Siccome poi, peraltro, è anche uscita una anticipazione di stampa, che ha mortificato il ruolo della Giunta e del Consiglio comunale, anticipando quello che oggi stiamo andando discutendo, a questo punto anche qua, con terribile ritardo, siamo a chiedere delle conferme.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere.

Risponde il signor Sindaco, a cui do la parola.

SINDACO. Grazie Presidente. In merito a questa interrogazione, in merito al primo quesito, dopo aver premesso e ricordato a tutti quanti che i consiglieri hanno facoltà di chiedere essi stessi direttamente all'azienda, cosa che non mi pare non sia stata promossa, le motivazioni che hanno indotto l'azienda ad espletare la selezione di graduatoria per assunzione di personale a tempo determinato, SUN ci comunica di aver promosso le necessarie assunzioni di personale solo dopo l'approvazione del bilancio d'esercizio 2013, che ha riportato in positivo l'azienda dopo molti anni.

Prudentemente si è preferito assumere a tempo determinato, ma la contingenza temporale risultava molto stretta, in ragione di cessazioni ed aspettative.

Va sottolineato che, a differenza del recente passato, SUN, con i nuovi amministratori e dirigenti, si è dotata di codice etico, di modello organizzazione e gestione...

PRESIDENTE. Per cortesia, silenzio. Silenzio in aula. Avrete modo di fare la replica, abbiate pazienza.

(Interventi fuori microfono)

Abbia pazienza lei, il fatto che lei dia il giudizio di una corbelleria non le compete.

(Interventi fuori microfono)

Va bene, che fa riferimento ai parenti di primo grado.

Ha già dato la risposta, vede che le corbellerie a volte servono per chiarir le cose.

(Interventi fuori microfono)

Va bene.

SINDACO. Che SUN si è dotata di codice etico, di modello di organizzazione, gestione, controllo, di organismo di vigilanza indipendente, ai sensi della Legge n. 231/2001, del responsabile dell'anticorruzione, del responsabile del trattamento dei dati.

Non può, inoltre, essere sottaciuto che le assunzioni, anche a tempo indeterminato, in SUN, nel periodo dal 2002 al 2010, vennero fatte con chiamata diretta e senza alcuna procedura di evidenza pubblica.

Al contrario, nell'occasione oggetto della presente interrogazione, SUN ha valutato opportuno una procedura concorsuale, anche per assunzioni a tempo determinato.

È evidente che la risposta a questa interrogazione, che è un'interrogazione nella quale vengono fatte considerazioni che devono essere assolutamente supportate da dati, le illazioni che vengono fatte devono essere supportate da dati e da fatti specifici, la risposta non può essere che di questo tenore.

Infatti quanto agli interrogativi che vengono posti successivamente, invitiamo gli interroganti, qualora siano a conoscenza di fatti riconducibili a fattispecie di reato, nelle procedure adottate da SUN, ipotesi che non sono ravvisate da questo Comune, di produrre le necessarie e conseguenti azioni.

Per terminare, rispetto agli inviti che vengono rivolti al sottoscritto, in merito all'assessore e ai comportamenti, il Sindaco ritiene valido il comportamento tenuto da SUN S.p.A., sia in termini di legge che di statuto comunale.

Coglie l'occasione per ringraziare l'assessore con delega alle aziende e gli amministratori di SUN S.p.A., di averla dotata dei richiamati strumenti di trasparenza e, soprattutto, per averne prodotto il risanamento economico e finanziario nei modi e nei termini, peraltro validati da un voto di questo Consiglio comunale.

Grazie.

PRESIDENTE. Chi è che interviene?

Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Anche perché, essendo stati pesantemente tirati in causa...

Come prima, ci si nasconde dietro i tecnicismi giuridici e dietro i cavilli, per non rispondere a quelle che sono sicuramente delle pesanti censure politiche da parte nostra e da parte di chi è chiamato a svolgere un ruolo così importante.

Noi vogliamo semplicemente far politica. Noi prendiamo atto semplicemente che innanzitutto c'è qualcuno che ormai è ad un passo dal disconoscere i propri familiari in linea retta e in linea parentela. La invito, Sindaco, a non parlare di illazioni, perché esiste uno strumento che si chiama screenshot, per cui la possibilità di prendere, assumere una videata e poi di poterla stampare.

Siccome ci sono persone e non è neanche mia intenzione fare nomi, poi glieli riletto a sua diretta disposizione.

Poi magari qualcuno dirà che non è più moglie, qualcuno dirà che non è più sorella, qualcuno dirà che non è più cognata, ma non importa, Sindaco. Se lei ha fatto questi accertamenti, allora va bene e le nostre sono illazioni. Qui pensiamo che ci sia qualcosina di più delle illazioni, però va bene.

Innanzitutto noi che cosa possiamo dire? Di deontologia non se ne parla più. Di responsabilità degli amministratori e rispetto della legge, non sta a noi. Certo, prendiamo atto che per molto meno qualcuno della parte politica che ci è di fronte avrebbe evidentemente fatto segnalazioni alla procura della Corte dei conti, alla Procura della Repubblica, esposti alla magistratura, magari anche alla NATO, alla Comunità Europea e alle Nazioni Unite. Noi no.

Noi vogliamo semplicemente far politica, signor Sindaco, abbiamo questo difetto. Qui c'è un concesso pubblico, se qualcuno va a vedere o andrà a ravvisare che ci sono delle violazioni di legge, per carità, estrema fiducia nelle istituzioni, sia essa la procura regionale della Corte dei conti, che ovviamente le altre istituzioni che indagano su violazioni penali.

Prendo atto che, tanto per cambiare, risponderò io alle risposte che non ha dato lei, signor Sindaco. Persone che avevano quel profilo e che potevano essere eventualmente assunte da SUN a Novara ce ne sono diverse decine di migliaia. Diverse decine di migliaia, perché Novara ha centomila abitanti. E per i requisiti richiesti, cioè la conoscenza di MS-Office evidentemente c'era la possibilità, per molte decine di migliaia di persone novaresi, di poter accedere e di essere così fortunati di andare a lavorare presso la SUN S.p.A..

Prendiamo atto che sono stati particolarmente fortunati un affine di secondo grado di un assessore ex dipendente o attualmente dipendente in aspettativa della SUN S.p.A. ed una militante dei giovani del Pd.

Il problema non è nostro, sapete. Il problema è vostro, che ci siete seduti di fronte, perché tanto ormai questa è l'Amministrazione, è la Giunta che tanto quando si fa il bando per la caffetteria del Broletto lo si fa tra dicembre e gennaio, però diciamo che è stato fatto il bando. Il bando per questa assunzione è stato fatto in maniera urgente, da giugno a luglio, nel giro di quindici giorni, per la presentazione e raccolta dei curriculum. È la Giunta che permette agli assessori di proporre e di formulare preventivi a soggetti che hanno dei contenziosi con il Comune di Novara. È l'Amministrazione che consente e trova assolutamente lecito che il 51 per cento di un'azienda partecipata vada a finire in mano ad una società che ha mille partecipazioni estere e dove dietro non si sa più chi sia il proprietario effettivo della situazione.

Sono tutte illusioni, signor Sindaco. Signori consiglieri del Pd, sono tutte illusioni. L'unica considerazione è che siamo noi che sbagliamo, siamo noi che ci permettiamo inopinatamente e in maniera anche insulta di poter sollevare delle domande e dei quesiti, certamente mi permetto di dire che se il Partito Democratico non ha niente, non ha gli anticorpi per poter sistemare e mettere a posto queste situazioni, perdonatemi ma credo proprio che il Pd locale non si discosti molto da quello che è il Pd nazionale che stiamo leggendo sui giornali di tutti i giorni.

Naturalmente siamo profondamente insoddisfatti della risposta del Sindaco, anche perché l'assoluta fumosità delle affermazioni politiche, delle risposte

politiche che chiedevamo da lui sono così manifeste che non c'è neanche più bisogno di sottolinearle.

Grazie Presidente.

Interrogazione n. 357

PRESIDENTE. Interrogazione n. 357, a firma del gruppo consiliare Popolo della libertà. Come ho nelle comunicazioni di inizio seduta annunciato, l'assessore Bozzola è oggi assente per impegni legati ad un convegno di cui è relatore, però mi ha fornito delle risposte alle interrogazioni.

Quella che sto in questo momento vedendo è relativa al tunnel del Gottardo, che sarà operativo l'11 dicembre 2016. L'RFI ha deciso di investire 500.000,00 euro per il potenziamento della logistica del nodo di Novara.

La richiesta è: "Se non si ritiene opportuno l'immediata convocazione delle competenti commissioni, per esaminare dettagliatamente l'entità delle opere, il dettaglio, il programma degli interventi previsti, conseguenti ad esiti di tali interventi sugli altri collegamenti ferroviari, quali cautele ed altre ed eventuali opere potrebbero essere necessarie per garantire l'efficacia...".

(Intervento fuori microfono)

Sì, è proprio solo lei, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. La risposta a me, onestamente, piace ma relativamente. Attendo la presenza dell'assessore Bozzola. Immagino che anche le successive, perché ce n'è anche un'altra sulle aree industriali di Agognate, credo che anche quella sia...

PRESIDENTE. Se ci arriveremo, ci sarà lo stesso problema. Questa, comunque, la do per rinviata.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Mi può dire, Presidente, quali sono le motivazioni dell'assenza dell'assessore?

PRESIDENTE. È legata ad un convegno in cui è relatore. Il convegno è “Post metropoli, un atlante dei processi di trasformazione in corso nelle grandi aree urbane italiane”, 6 luglio. Politecnico di Milano.

Questa la diamo per rinviata.

Interrogazione n. 358

PRESIDENTE. Interrogazione n. 358, ho scritto assessore Fonzo. È sempre a firma del Popolo della Libertà.

“Considerato che sull’area di San Luca, nel corso delle precedenti Amministrazioni pubbliche sono stati realizzati, con significative risorse economiche private, pregevoli monumenti alla memoria del generale Gherzi, dei caduti di Nassiriya e dell’ammiraglio Picchio, tali monumenti sono stati posti sul terreno pubblico, quindi fanno parte del patrimonio di storia e di memoria della città.

Tali monumenti sono, peraltro, inseriti in un percorso che racconta visivamente il sacrificio, la generosità e i valori di libertà per cui tanti hanno dato la vita, che devono essere mantenuti vivi e trasmessi alle nuove generazioni.

La conservazione di tali monumenti, per ciò che rappresentano, è dunque un dovere di ciascuno e in particolare dell’amministrazione pubblica.

Considerato, inoltre, che il monumento dedicato al generale Gherzi e quello eretto per i caduti di Nassiriya, hanno subito danneggiamenti e atti vandalici.

Si interrogano il signor Sindaco e l’assessore delegato per conoscere:

1. Se e quali interventi ha previsto codesta Amministrazione pubblica per ripristinare i monumenti danneggiati, restituendo loro la dovuta integrità e dignità.
2. Con quali tempi si intenda intervenire.

Si richiede risposta scritta e orale”.

La prima firmataria è la consigliera Moscatelli. Naturalmente do la parola all’assessore Fonzo, per la risposta, e poi a lei per la soddisfazione o meno.

Prego, Assessore.

ASSESSORE FONZO. Con riferimento all’interrogazione, in merito ai monumenti cittadini, ricordo che il progetto preliminare venne redatto nel settembre 2014 e poi è stato via via rinviato perché le fonti di finanziamento non erano state reperite.

Nel bilancio del 2015 è stata inserita la somma di 104.300,00 euro, derivanti da entrate da alienazioni, di cui stiamo predisponendo il progetto preliminare da parte della Giunta comunale.

Ciò detto, nel merito dei monumenti che si citano in interrogazione, e precisamente generale Gherzi e caduti di Nassiria, hanno subito atti vandalici.

Darò poi copia della relazione predisposta dagli uffici all'interrogante, con il relativo supporto fotografico.

Per quanto riguarda il monumento al generale Gherzi, nel presente monumento si evidenzia che si era intervenuti con nostri operai all'inizio dell'anno 2015, in quanto risultava danneggiata la catena ed il relativo ritto a forma di spada di delimitazione dell'area e successivamente lo stesso è stato completamente rotto alla base, forse perché veniva utilizzato come altalena.

I nostri operai hanno provveduto a raggruppare la catena e a portare in deposito tale manufatto. Essendo lo stesso, come si può verificare in loco, inserito e ancorato alla pietra lapidea, si in attesa di reperire i fondi necessari per eseguire l'opera di ripristino.

Potrebbe essere sponsorizzato questo intervento dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, che probabilmente negli anni passati aveva proposto la realizzazione.

Nel monumento ai caduti di Nassiria non vengono riscontrati danneggiamenti ma solo percolamenti sul lapideo, dovuti alle scariche atmosferiche e alle polveri depositate.

Monumento a Emanuele Picchio. Il monumento in oggetto presenta zone con muschi sulle parti lapidee e sulla vela, come altri monumenti presenti nel corso dell'allea cittadina.

PRESIDENTE. Grazie Assessore.
Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Devo essere sincera, io ho capito quasi niente di questa risposta, e spiego subito il perché.

L'assessore cita una cifra di centomila e rotti euro, presenti dice nel bilancio di previsione 2015, con alienazioni, che se si realizzeranno si potranno utilizzare, ma parla in generale. Nello specifico, entriamo nel merito.

C'è stata una richiesta, senza alcuna risposta da parte di questa Amministrazione, da parte appunto dell'Associazione ufficiali in congedo, che

faceva la segnalazione a questa Amministrazione e non c'è stata sostanzialmente alcuna risposta dell'Amministrazione a questa sollecitazione, per questo siamo giunti all'interrogazione.

Noi riteniamo che una città che non conservi la memoria dei suoi caduti è una città già persa, è una città che senza memoria non esprime un senso di civiltà ma è assolutamente persa.

Oggi con poche migliaia di euro, veramente poche, si può ridare dignità a questi tre monumenti, che evidentemente sono sul percorso di ciascuno di noi. L'allea è evidente che è il centro, è il cuore della città, infatti con una scelta oculata nel passato si è scelto e voluto, in maniera cosciente, per l'importanza della conservazione della memoria, realizzare questi monumenti proprio sull'allea, perché è il luogo di maggior passaggio dei cittadini novaresi.

Il non ridare dignità a questi monumenti, per poche, poche poche, intendo proprio poche migliaia di euro, quando l'assessore mi dice che il monumento ai caduti di Nassiria è ricoperto di polvere e di quant'altro, come per dire sciocchezze, indica – e questo suscita in me meraviglia, assessore Fonzo – che volete che sia lasciato così. L'altro non ha più la catena, fanno l'altalena, troviamo una soluzione, tale che impedisca di fare l'altalena ma che ridia dignità al monumento, voluto fortemente da cittadini novaresi che ritengono che la conservazione della memoria voglia dire trasmissione di valori.

Se perdiamo questa capacità, come dicevo prima la città è veramente persa.

Io non ho capito, Assessore, la polvere o quant'altro dal monumento di Nassiria non la togliamo, la catena non si sa se la rimettiamo, al monumento di Picchio abbiamo un po' di muschi e licheni – faccio la battuta – e lasciamoli lì. Non ho sentito da lei, e da parte di questa Amministrazione, l'assunzione di una responsabilità alla conservazione della memoria e dei valori che questi monumenti esprimono. E questo mi lascia fortemente amareggiata e perplessa sulla sensibilità di questa Amministrazione. Pertanto sono totalmente insoddisfatta della risposta.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Siamo in chiusura dell'ora delle interrogazioni, se siete d'accordo passerei al punto dell'ordine del giorno che apre la parte degli atti amministrativi.

Esce il Presidente Bosio – Presiede il vice Presidente Gatti

Punto n. 3 dell'o.d.g. - RIPIANO DEL MAGGIORE DISAVANZO, DETERMINATO A SEGUITO DEL RIACCERTAMENTO STRAORDINARIO DEI RESIDUI, EFFETTUATO IN ATTUAZIONE DELL'ART. 3, COMMA 8, DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 118/2011.

PRESIDENTE. Punto n. 3, relatore l'assessore Dulio. Viene discussa e presentata la deliberazione che ha per titolo: "Ripiano del maggior disavanzo, determinato a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, effettuato in attuazione dell'articolo 3, comma 8, del decreto legislativo n. 118/2011".

Relatore l'assessore Giorgio Dulio, a cui do immediatamente la parola.

ASSESSORE DULIO. La delibera che viene portata all'esame del Consiglio conclude con una delibera formale "l'attività di riaccertamento straordinario dei residui, prevista dall'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo n. 118/2011, come modificato dal decreto legislativo n. 126/2014", che aveva già trovato, secondo quanto prevede la stessa normativa, un primo adempimento, da parte dell'Amministrazione comunale, in sede di approvazione del rendiconto 2014.

Ricordo, infatti, che questa attività consegue alla nuova normativa contabile, approvata dai decreti legislativi che ho prima citato, e che mirano all'applicazione di nuove norme contabili, con l'obiettivo di dare alle scritture contabili, quindi ai bilanci degli enti locali, una leggibilità, una trasparenza, una conoscibilità dell'effettiva situazione degli enti stessi, più aderente a quelle che sono le normative contabili, anche europee.

Nel rispetto di questa normativa veniva previsto che lo stock di residui esistenti al 31 dicembre 2014 doveva essere determinato con l'applicazione delle normative contabili preesistenti.

Immediatamente dopo l'approvazione del rendiconto consuntivo 2014, doveva essere riaccertato lo stock dei residui attivi e passivi esistenti alla data del 1 gennaio 2015, con l'applicazione appunto delle nuove norme contabili.

In sede di rendiconto 2014 vi era quindi la determinazione degli stati dei residui attivi e passivi esistenti al 31 dicembre, determinati con l'applicazione delle precedenti norme contabili, che entravano quindi a far parte della determinazione dell'avanzo di amministrazione, o meglio del risultato del rendiconto consuntivo al 31 dicembre 2014 e contestualmente, immediatamente, nella sede stessa di approvazione del rendiconto 2014 il riaccertamento, da parte dell'Amministrazione,

del nuovo importo del risultato di amministrazione, calcolato con l'applicazione delle nuove regole.

Questa determina della Giunta, che andava a rideterminare il nuovo risultato di amministrazione, confrontando questo risultato di amministrazione con l'ammontare dei residui attivi e passivi, riaccertati con l'applicazione delle nuove regole contabili, doveva essere oggetto, come in realtà è stato oggetto, di comunicazione al Consiglio comunale nella stessa sede di approvazione del rendiconto consuntivo 2014.

Doveva poi, entro quarantacinque giorni dall'approvazione, essere portato in delibera al Consiglio comunale. Delibera che oltre a riconfermare ovviamente l'ammontare di quello che viene chiamato disavanzo tecnico, che è sostanzialmente – poi vedremo – la differenza tra l'avanzo di amministrazione e la differenza dei residui attivi e passivi, rideterminati con le nuove regole contabili.

Dicevo, doveva essere inserito in questa delibera, da portare in approvazione al Consiglio comunale, unitamente alle regole, ai metodi che si intendono seguire per il ripianamento di questo disavanzo tecnico, cioè di questa differenza contabile tra i residui attivi e passivi, esistenti con la determinazione, in base alle nuove regole, che – secondo quanto previsto dalla legge – può essere ripianato in trenta rate annuali di pari importo.

Questo è quello che viene fatto con la delibera che viene sottoposta all'attenzione del Consiglio comunale.

Visto l'articolo 3, comma 15, del decreto legislativo n. 118/2011, che prevede modalità e tempi di copertura dell'eventuale maggiore disavanzo al 1 gennaio 2015, ricalcolato rispetto allo stesso risultato al 31 dicembre 2014.

Visto l'articolo 3, comma 16, del medesimo decreto, che stabilisce che il maggior disavanzo di amministrazione, dal 1 gennaio 2015, determinato dal riaccertamento straordinario dei residui e dal primo accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, che è un'altra delle novità previste dalle nuove regole contabili, che prevedono appunto che l'ammontare dei residui attivi non venga più esposto al netto ma debba essere esposto in bilancio, come importo lordo e accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, per la parte sulla quale vi sono problematiche di esigibilità.

Visto l'articolo 2, comma 2, del Decreto del Ministero dell'Economia del 2 aprile 2015, che è quello con il quale, in base a quanto previsto sempre dal Decreto n. 118, sono stabilite le modalità di recupero del maggior disavanzo, che deve essere definito con delibera consiliare entro quarantacinque giorni dalla data di

approvazione della delibera di Giunta, concernente il riaccertamento straordinario dei residui.

Dato atto che la delibera consiliare deve essere corredata – e nel nostro caso questo ovviamente è avvenuto – del parere del Collegio dei revisori dei conti.

Rilevate le modalità con cui questo maggiore disavanzo può essere ripianato.

Tenuto conto che la deliberazione di Consiglio comunale del 25 maggio 2015, con cui è stato approvato il rendiconto 2014, presentava un avanzo di amministrazione di 6.072.863,01 euro e al contempo evidenziava la necessità di ricostituire fondi vincolati agli investimenti per l'importo di 1.366.389,77 euro.

Richiamata la deliberazione della Giunta del 25 maggio 2015, che è quella con la quale si è proceduto al riaccertamento straordinario dei residui al 1 gennaio 2015, con l'applicazione delle nuove regole contabili, che ha determinato un maggior disavanzo di 14.911.619,20 euro, nell'ambito della quale sono anche state indicate le linee di indirizzo in merito alle modalità da seguire per il ripiano di questo disavanzo, più precisamente, per quanto riguarda il 2015 mediante utilizzo dei fondi del risultato di amministrazione e per gli esercizi successivi mediante prioritariamente risorse di parte corrente.

Tenuto conto che questo maggior disavanzo di 14.911.619,20 euro è comprensivo anche, come già segnalato, del fondo vincolato di investimenti, che deve essere riaccertato secondo le regole ordinarie, così com'è anche stato confermato dalla Corte dei conti, quindi 1.366.389,77 euro, che è il fondo vincolato da reintegrare, deve essere reintegrato in base al disposto dell'articolo 188 del Testo unico sugli enti locali, quindi con un ripianamento ordinario. Mentre gli altri 13.545.229,00 euro vanno ripianati, essendo un ripiano straordinario, con le modalità previste dal Decreto legge n. 118, quindi suddiviso in trenta rate annuali di eguale importo.

Tutto ciò premesso, si propone di provvedere al ripiano del maggior disavanzo al 1 gennaio 2015, con queste modalità.

Per quanto riguarda la quota del fondo vincolato ad investimenti da ricostituire, di 1.366.389,77 euro, se ne propone il ripiano in via ordinaria in due anni, quindi 2015 e 2016, per l'importo di 455.463,26 euro per l'esercizio 2015 e 910.926,51 per l'esercizio 2016, mediante risorse di parte corrente.

Risorse di parte corrente che sono evidenziate e specificate nell'allegato alla proposta di delibera.

Per l'esercizio 2016, 910.926,51 euro, anche in questo caso mediante risorse di parte corrente, anche qui dettagliate nell'allegato alla delibera.

Per la restante quota di 13.545.229,43 euro, che è il ripiano del disavanzo tecnico vero e proprio, con trenta annualità costanti di 451.507,65 euro ciascuna, per il 2015 mediante cancellazione del vincolo di generica destinazione agli investimenti del risultato di amministrazione, derivante da fonti diverse da indebitamento. Per il 2016 e per il 2017 mediante risorse di parte corrente, anche qui evidenziate nell'allegato alla delibera. Nel 2018 e successivi, indicativamente, con risorse di parte corrente.

Ovviamente questa è un'indicazione di massima, perché essendo il ripiano da effettuarsi in trenta esercizi, chiaramente può essere possibile soltanto una indicazione di massima, quindi prioritariamente utilizzando risorse di parte corrente.

Ovviamente riservandosi la possibilità di modificare le modalità del ripiano, in base a quanto previsto dall'articolo 2 del Decreto ministeriale 2 aprile 2015, nonché di anticipare il recupero parziale o totale delle restanti quote, qualora le disponibilità finanziarie dell'Ente fossero tali da consentirne il recupero anticipato.

Di dare atto, di conseguenza, che vengono apportate, al bilancio di previsione 2015-2017, le variazioni necessarie, per tenere conto delle modalità di ripiano inserite nella delibera.

Di dare atto che il risultato di amministrazione, fondo vincolato di investimenti, dopo il presente svincolo, quindi dopo l'utilizzo che viene indicato nella delibera per la copertura di questo disavanzo, risulta ad oggi disponibile per l'importo di 2.454.477,61 euro.

Tutto ciò premesso, con la delibera si propone:

- Di stabilire che il maggior disavanzo di amministrazione al 1 gennaio 2015, dell'importo totale di 14.911.619,20 euro verrà ripianato come ho già indicato nella parte descrittiva della delibera, quindi tenendo conto delle due nature che compongono questo disavanzo di amministrazione:
 - o 1.300.000,00 e rotti euro di fondo già indicato nel rendiconto 2014, che deve essere ripianato
 - o 13.545.000,00 euro la parte restante.
- Di approvare le conseguenti variazioni di bilancio, quindi ovviamente la relazione previsionale e programmatica.
- Di dare atto che le variazioni di cui sopra non comportano modifiche sostanziali entro il patto di stabilità interna.

In pratica con questa delibera, che è una delibera prevista dalla normativa introdotta dal decreto legislativo n. 118 e da quella modificativa n. 126, nonché dal Decreto ministeriale del maggio 2015, si parte con il 2015 con l'applicazione delle

nuove norme contabili, che prevedono criteri differenti rispetto a quelli precedenti circa l'annotazione dei residui, sia attivi che passivi, con lo scopo – con indicazioni che vengono anche dall'Europa – di dare una maggiore trasparenza e leggibilità, comprensibilità dell'effettiva situazione patrimoniale attiva e passiva degli enti locali.

Sono conseguenze derivanti da queste norme contabili, che ovviamente impongono che per il 2015 l'applicazione delle nuove norme preveda necessariamente che la partenza del 2015, quindi l'avanzo di amministrazione esistente al 31 dicembre 2014, calcolato con le vecchie regole, debba essere rideterminato al 1 gennaio 2015 con l'applicazione delle nuove regole. E quindi, con queste conseguenze, con questo riaccertamento della differenza tra l'attivo e il passivo, che sostanzialmente si traduce in questo.

Se noi immaginiamo lo stato patrimoniale dell'ente locale, dove da una parte abbiamo l'attivo e dall'altra parte abbiamo il passivo, noi abbiamo un attivo di circa 7 milioni, un passivo rappresentato dagli accantonamenti che sono stati fatti, a fronte soprattutto – la parte più rilevante – come fondo crediti di dubbia esigibilità, più gli accantonamenti vincolati per gli investimenti, di 22 milioni.

La differenza tra i 7 milioni di attivo che abbiamo e i 22 milioni di addebiti, o meglio di accantonamenti che dovremmo avere, rappresenta questi 15 milioni di differenza, che la legge ci dice che dobbiamo spalmare nei trent'anni.

Poi è chiaro che se ad esempio la necessità del fondo di rischi su credito dovesse diminuire, perché riusciamo ad incassare risorse superiori a quelle per le quali è stato fatto un accantonamento, automaticamente anche questa differenza da ripianare diminuirà e quindi cesserà o diminuirà la necessità di fare degli accantonamenti annuali a fronte di questo disavanzo complessivo.

Io avrei finito.

(Entra il consigliere Perugini – presenti n. 24)

PRESIDENTE. Grazie Assessore.

Apriamo la fase di dibattito. Al momento non ho iscritti a parlare, quindi pregherei i consiglieri che intendono farlo di indicare la loro intenzione verso la Presidenza.

Vedo la mano della consigliera Moscatelli, a cui do subito la parola. Prego.

CONSIGLIERA MOSCATELLI. Grazie Presidente. Avrei desiderato ascoltare prima gli altri, comunque parto, consapevole di dire due cose fondamentali, due riflessioni ad alta voce.

Questa Amministrazione presenta un bilancio 2015 che non ha avanzo. Tutto questo ci fa pensare, dobbiamo ricordare a noi e ricordo a me stessa, che l'avanzo è un elemento fondamentale nella gestione di un bilancio, perché costituisce quella riserva e quella risorsa necessaria, in corso d'opera, a dare sistemazione anche al bilancio.

È un avanzo tutto vincolato, che non consente quindi alcun utilizzo di risorse per imprevisti che possono accadere nel corso dell'anno.

È un bilancio totalmente ingessato, ma è un bilancio – e quindi la delibera di oggi lo testimonia ancora di più – che ha un disavanzo, mi piace quando l'assessore lo chiama tecnico, è talmente tecnico che bisogna ripianarlo.

È un disavanzo di notevole portata, perché quando parliamo di 14 milioni, distribuiti nell'arco, tranne 1,3 milioni di euro che vanno ricostituiti immediatamente, voglio dire che è una cifra rilevante, che ci indica quale altra riflessione? L'incapacità e l'inefficienza che si è protratta sicuramente in questi quattro anni, l'incapacità di introitare le proprie risorse.

Abbiamo un avanzo di residui di tempi, di anni, che evidenzia una incapacità di riscuotere di questa Amministrazione.

Non voglio dire che precedentemente ci fosse efficienza, ma c'era un piano, c'era un progetto, allora, molto significativo, tanto che fummo i primi, forse tra i primi in Italia, a disconoscere il rapporto con Equitalia, proprio perché c'era questa inefficienza nella riscossione, soprattutto dei ruoli coattivi.

Facemmo un progetto, partimmo con il desiderio di realizzare una banca dati unificata, una banca dati che interagisse, che portasse l'amministrazione alla consapevolezza delle proprie entrate oltre che delle proprie uscite.

Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione, quel progetto è stato abbandonato, è stato non sostituito, sostanzialmente abbiamo sostituito Equitalia con un'altra società che fa la stessa cosa, non siamo padroni in casa nostra, perché dipendiamo dalla capacità altrui di riscuotere, che si riflette sulla nostra incapacità ed inefficienza.

Cosa vuol dire incapacità ed inefficienza di riscossione? Signori, questa Amministrazione ha già tagliato 5 milioni di residui, cioè entrate che avevamo il diritto di riscuotere e che non sono state riscosse. E come sono stati restituiti quei 5 milioni? Con l'imposizione di tasse ed imposte, perché bisognava ricostituire e

ricostruire entrate mancanti, che abbiamo per incapacità ed inefficienza stracciate. Abbiamo detto “non sono più esigibili”. Via 5 milioni. Non cinquecentomila euro ma cinque milioni. E adesso abbiamo un disavanzo.

Per questo, Assessore, quando lei mi parla di disavanzo tecnico, io le rispondo che è un disavanzo politico. Politico, perché è mancata una politica. Sono quattro anni ormai che governate la città, si doveva assolutamente inserire un progetto, un piano, che desse la capacità di riprendere ciò che è giusto riprendere.

Vede, Assessore, l'aver cancellato 5 milioni di residui vuol dire garantire a questa città che si può anche non pagare, tanto poi cancello. Non è accettabile, per le persone oneste, per le persone che pagano, una definizione e una risoluzione dei problemi in questi termini.

Questa è la condanna politica che facciamo, anche se capiamo che tecnicamente siamo costretti ad approvare, poi decideremo se farlo, questa delibera, tecnicamente ma non politicamente, perché la condanna politica è sull'inefficienza dimostrata in questi quattro anni, incapacità di progettare un metodo, un sistema, i mezzi necessari per poter avviare un discorso serio di riscossione dei tributi, al di là delle cancellazioni che avete fatto dei residui attivi e in corso d'opera.

Non è cancellando che si fa equità fiscale. Si crea un'iniquità e si crea, nei confronti dei cittadini onesti, un senso di profonda ingiustizia.

E l'ingiustizia ancora più grande è perché i cittadini onesti pagano due volte. Prima perché pagano la sanzione al codice della strada, nella quale sono caduti in un disagio e quant'altro, poi pagano perché hanno visto aumentare tasse, imposte, per coprire questa incapacità di riscuotere.

Lo dice la Corte dei conti, che sottolinea più volte, nella sua relazione, come la criticità più forte sia l'incapacità o la ridotta riscossione dei propri tributi, delle proprie imposte, delle proprie tasse.

Assessore, cosa dire? Continuiamo ad inquinare i bilanci successivi di questo Comune. Ormai li avete inquinati in tutti i modi e oggi, per l'ennesima volta, ci riportate un'altra delibera, che va sicuramente a condizionare annualmente, per una cifra di circa mezzo milione, i futuri bilanci di questa città.

Speriamo che sia l'ultima, perché ormai, più indebitato di così il futuro di questa città, non potrebbe sopportare ulteriori indebitamenti.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

C'è qualcun altro che vuole intervenire?

Prego, consigliere Pronzello.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Grazie Presidente. Io avrei la necessità, se fosse possibile, lo chiedo al dottor Daglia o all'assessore Dulio, averlo adesso, se lo conoscete, non è necessario fare una ricerca troppo approfondita, un dato relativamente a quanto denunciato dalla consigliera Moscatelli in questo momento, cioè sul fatto che la riscossione di ciò che non viene puntualmente pagato dai cittadini novaresi sia modificato negli ultimi quattro anni rispetto a quella che è la tendenza storica dei cittadini novaresi e questa "incapacità" dell'Amministrazione pubblica di andare a riscuotere ciò che tendenzialmente è dovuto per il fatto di essere residenti in questa città.

In attesa di questa risposta, faccio un piccolo intervento, dove vado a sottolineare il fatto che, fortunatamente, con la politica messa in atto dall'assessore Dulio, dal primo bilancio che lo ha visto responsabile di questa rendicontazione annuale, l'assessore aveva proposto, prima alla maggioranza e poi al Consiglio comunale, di mettere mano a ciò che erano le situazioni di difficile riscossione.

Io dico fortunatamente, perché nella sua visione ha anticipato quella che è stata poi anche una nota della Corte dei conti del 2012, che ci chiedeva di andare a controllare ciò che era stato fatto fino al 2011.

In quell'occasione siamo poi arrivati, nel febbraio 2013, ad una delibera di Consiglio comunale, che rispondeva a una sollecitazione della Corte dei conti, ma già decisa dall'assessore Dulio, di eliminare una quota importante, se non ricordo male di 4 milioni, di residui che non erano più accettabile tenere nel bilancio per la manovra di equilibrio del bilancio.

Dico fortunatamente perché oggi ci troveremmo a scoprire una cifra ancora più alta, dovuta da questa manovra, che è una manovra richiesta dall'Europa, di mettere in chiaro i conti delle amministrazioni pubbliche, quindi di modificare quella che è la regola pratica, cioè come viene formato il bilancio comunale.

In questo passaggio di modifica evidentemente si è fatta una ulteriore pulizia, io la chiamo così, un ulteriore rigore in quella che è la collocazione di questi residui, di questo non corretto comportamento di cittadini novaresi, che sfortunatamente incappano in sanzioni oppure non provvedono a fare ciò che loro richiesto in forza della residenza nella città di Novara, ciò che è necessario fare per l'adeguato e corretto funzionamento dei nostri servizi.

Io chiedo questo dato perché non è ammissibile accusare questa Amministrazione, in questi quattro anni di nostra amministrazione, di una responsabilità che assolutamente non gli è dovuta.

Non è sicuramente una responsabilità di cattiva amministrazione, è una responsabilità semmai, in anticipo rispetto a quella che è stata la decisione nazionale di provvedere a questo cambio di regola di bilancio, ed in maniera più graduale siamo arrivati ad avere un dato che sicuramente è inferiore a tante altre città, anche di più piccole dimensioni.

In commissione si ricordava che la città di Vercelli, pur avendo meno della metà degli abitanti di Novara, in quest'occasione ha scoperto di avere un debito interno, dovuto ovviamente anche lì dalla scarsa attenzione dei cittadini nel fare ciò che gli è richiesto. Non dico che siamo fortunati, perché non è sicuramente una fortuna scoprire di avere dei debiti, però sicuramente, come città di Novara, in generale siamo stati più virtuosi di altre città.

Ripeto ancora se c'è modo di avere questo dato, giusto per una correttezza formale di esposizione nei confronti dei cittadini che non possono costantemente avere sotto mano e sott'occhio questi dati, ma che si attendono dal Consiglio comunale, ora in visione pubblica, per firma e per scritto della stampa presente, essere informati correttamente su questa vicenda.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pronzello.

In attesa che i dati che ha chiesto vengano recuperati, do la parola al consigliere Franzinelli. Poi si prepari Pisano.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Se la cosa non fosse di un certo peso, e questo peso non gravasse sulle spalle dei novaresi, le affermazione o il tentativo di difesa del collega Pronzello, verso questa Amministrazione, farebbe sorridere.

Diciamocela tutta. Se la difesa è quella di dire i dati rispetto a cinque anni fa, sei anni fa, dieci anni fa, sono cambiati di poco, non sono cambiati, a Vercelli stanno peggio di noi, forse è cambiata l'era, forse è cambiato il momento storico, forse i cittadini di adesso vogliono delle risposte un po' più precise, perché vi sono tante situazioni difficili, anche drammatiche. Cercare di non recuperare risorse significa anche, purtroppo, non avere risorse sufficienti per aiutare tutti.

Mi aggancio a quanto diceva anche la consigliera Moscatelli, è chiaro che il riaccertamento va incontro ad una sanatoria tecnica, che però certifica una cosa: certifica come un'amministrazione sta amministrando, almeno per quanto riguarda i residui e i crediti che deve riscuotere.

Questa certificazione, purtroppo, è una certificazione negativa. Sostanzialmente l'inefficienza di cui parlava la consigliera Moscatelli in questo momento chiede il conto.

Se un'amministrazione è inefficiente, con queste nuove regole questa inefficienza verrà pagata. E chi la pagherà? Purtroppo i novaresi, con i prossimi bilanci. Quattrocento ed oltre, quasi cinquecentomila euro che ogni anno verranno tolti dai bilanci del comune sulle spese correnti, che sono quelle dei servizi, tanto per essere chiari.

E questo a che cos'è dovuto? È dovuto a questa mancanza di progettualità che l'Amministrazione, in quattro anni, caro Pronzello, non ha saputo mettere sul tavolo.

È vero, come in tutte le amministrazioni, le problematiche di riscossione sono alte, ma proprio per questo si era mossi per cercare di dare un giro di vite, per fare un salto di qualità, mettendo in marcia qualche cosa che potesse portare a recuperare più risorse.

Questa Amministrazione ha stoppato tutto e si è seduta, si è assestata sui dati che adesso Pronzello chiedo, cioè su quello che era lo storico del Comune di Novara.

Ripeto, non è questo che i cittadini vogliono, in un momento come questo. Cercano più qualità, più efficienza e cercano soprattutto risorse che tornino alle casse del Comune, per essere investite verso chi ha bisogno.

L'ho detto anche in commissione, poi su alcuni organi di informazione è comparso che vi è un buco di 15 milioni di euro, probabilmente non è un buco di 15 milioni di euro ma sicuramente parte di questi non può essere non considerato un buco, perché se il bilancio del comune, di questa città, da adesso in poi sarà penalizzato di quasi mezzo milione di euro, evidentemente qualche cosa che non funziona c'è. E allora si riconosca che qualche cosa che non funziona c'è, si riconosca che non c'è da quattro anni un progetto serio per andare a recuperare i crediti esigibili, perché non può essere la soluzione quella di aspettare ogni volta che la Corte dei conti ci dica di cancellare i crediti inesigibili perché, altrimenti, inquinano il bilancio. E noi cancelliamo i crediti inesigibili.

Alcuni crediti inesigibili sono dovuti non perché le famiglie o le persone non possono pagare, sono dovuti all'inefficienza proprio di questa Amministrazione, che non è in grado di far pagare anche chi deve pagare e può pagare.

Concludo con un piccolo esempio, che secondo me dimostra tante cose. Un cittadino stamattina mi dice "Ma parlate di questa cosa che ho letto sui giornali? Vi do il mio esempio, perché probabilmente io ho avuto delle mancanze nel pagamento della Tari del 2009, mi arriva l'accertamento oggi". C'è la Tari del 2009 non pagata, ha ragione l'Amministrazione a chiedere che venga pagata, arriva il 16 giugno l'accertamento della Tari del 2009. Certificazione dell'efficienza di questa Amministrazione. Tra parentesi anche illegittima, perché sono scaduti anche i cinque anni.

Direi che questo è l'esempio di come si è lavorato sotto questo punto di vista in questi quattro anni. E adesso arriviamo a chiedere ai cittadini novaresi di pagare questa inefficienza e arriviamo a chiederlo senza che l'assessore ci porti un benché minimo progetto per il futuro, perché non l'abbiamo capito.

Io non l'ho capito. Non l'abbiamo capito in commissione. Non l'abbiamo assolutamente sentito in questa relazione di oggi, non sappiamo che cosa succederà da adesso in poi per cercare di sanare questa situazione penalizzante per le tasche già estremamente penalizzata dei cittadini novaresi.

Veramente è un'operazione che solamente parzialmente è tecnica, è un'operazione che è dovuta ma è dovuta proprio perché vengano evidenziate, vengano alla luce le mancanze di un'amministrazione. E qua vengono tutte alla vista, sotto questo punto di vista. Talmente alla luce che mezzo milione di euro all'anno dovranno essere pagati dai novaresi come conseguenza.

Grazie Presidente.

Rientra il Presidente Bosio, che riassume la presidenza

(Entra il consigliere D'Intino – presenti n. 25)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

Consigliere Pisano. Poi si prepari il consigliere Diana.

CONSIGLIERE PISANO. Grazie Presidente. Io devo dire che, purtroppo, quando parliamo di bilancio ci sono alcuni aspetti tecnici che, effettivamente, sono probabilmente difficilmente comprensibili, probabilmente anche difficili da spiegare e da interpretare correttamente.

Il primo punto importante da sottolineare, che è importante che anche gli organi di stampa riportino correttamente, non è che stiamo cancellando 14 milioni di residui attivi, cioè non è che stiamo cancellando 14 milioni di multe o di crediti che il Comune vanta e che non sono stati incassati.

È un'operazione tecnica che viene fatta, che oggettivamente va a certificare una situazione di difficoltà nel recupero di questi crediti. Per carità.

Sul punto che si deve fare sicuramente di più, perché le operazioni di accertamento e di recupero dei crediti vengano fatte in modo più efficiente, penso che tutte le persone che sono in quest'aula sono d'accordo. Ovviamente il capire come farlo, io la bacchetta magica non ce l'ho.

Personalmente l'unica cosa, ma che avevo già detto in passato, sicuramente quelli che sono gli uffici preposti a questo tipo di attività vengano potenziati. Una cosa che si potrebbe fare, io avevo proposto di fare in modo che a quello che è il personale che si occupa di questo tipo di attività vengano riconosciuti degli incentivi, in modo tale che questa attività venga fatta con più entusiasmo, per cercare di portare a casa dei risultati migliori. Un sistema di incentivazione che può essere soltanto sul dipartimento che si occupa di questa attività, piuttosto che su tutto il Comune, comunque far percepire che è un'attività importante per i cittadini, per il Comune e quant'altro, però agire anche sulla leva personale di incentivazione del personale che si occupa di questo tipo di attività penso che sia importante.

Per quello che riguarda alcune affermazioni che sono state fatte sul bilancio, adesso non mi ricordo il termine corretto, comunque questa Amministrazione è stata accusata del fatto che non è stato fatto abbastanza per recuperare questi crediti. Probabilmente è vero, si poteva fare sicuramente di più e si dovrà fare sicuramente di più, però allora mi si deve aspettare – questo lo chiedo all'assessore o al dirigente, se me lo possono confermare – che tutti questi residui attivi che sono stati riaccertati sono nati soltanto a partire dal 2011, soltanto con questa Amministrazione.

Altrimenti mi sarei aspettato che dopo dieci anni di Amministrazione Giordano, con il pugno di ferro contro chi non pagava i debiti verso il Comune, non dovremmo avere alcun residuo attivo riferito a quegli anni. Ma mi sembra che non sia così.

Qui si dice che il problema vero è che i cittadini non vogliono pagare due volte, ma non è che qui i cittadini se la debbono prendere con il Comune o con l'Amministrazione, di qualunque sia il colore, destra, sinistra o quant'altro. Il problema è che i cittadini si devono incazzare non con il Comune ma si devono

incazzare con i loro concittadini che non pagano il dovuto. Poi fare anche dei confronti con quello che viene riscosso in questi anni e quello che veniva fatto magari dieci anni fa diventa anche complicato, basarsi soltanto sui numeri, perché oggettivamente il mondo è cambiato, le situazioni economiche sono cambiate e siamo qua a raccontarcelo tutti i giorni.

Il problema vero è che c'è un senso civico che si sta perdendo e che bisogna fare in modo di recuperare.

Io penso che i cittadini, i nostri concittadini, il primo appello lo debbono fare sicuramente nei confronti dell'Amministrazione ma prima di tutto con i loro amici, con i loro vicini di casa, con le persone che incontrano per strada.

Possiamo inventarci il sistema più coercitivo di questo mondo, ma se non si recupera un senso civico...

Io ho tanti amici professionisti e imprenditori, il problema dell'inefficienza non è soltanto della Pubblica amministrazione. Penso che tutti quelli di voi che fanno gli imprenditori o fanno i professionisti, la tematica della difficoltà del recupero dei crediti sia all'ordine del giorno e penso che vi confrontiate molto spesso con avvocati e quant'altro per decreti ingiuntivi, conoscete quindi bene le lungaggini anche della giustizia italiana per far fronte a queste difficoltà.

Bisogna vedere qual è la composizione di questi residui attivi, ma se c'è la multa di cinquanta euro, fatta due anni fa, all'extracomunitario che se n'è tornato in Africa, vogliamo fare anche l'operazione di recupero crediti che vogliamo, ma credo che ci costi di più. Bisogna anche essere un attimino oggettivi e obiettivi nella valutazione.

Preferisco sicuramente applicare un criterio prudenziale, come quello che poi viene anche dettato dalla normativa, per andare a valutare o meglio svalutare correttamente quelli che sono i crediti che si hanno, piuttosto che costruire dei bilanci in aria, su delle aspettative farlocche, che poi sono ben più dannose per i cittadini, perché poi veramente si fa una pianificazione di servizi e quant'altro che poi non siamo in grado di erogare.

Speriamo innanzitutto in un recupero del senso civico da parte di tutta la cittadinanza, che faccia fronte ai pagamenti dovuti e poi, se si riescono a potenziare quelle che sono le strutture di accertamento e recupero crediti, ben venga, sempre cercando di incentivare chi si occupa di questo tipo di attività.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pisano.

Consigliere Diana, si prepari poi il consigliere Andretta.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie, Presidente. Stamane, ma non è sicuramente la prima volta, parliamo di un argomento di una serietà assolutamente estrema, io direi. Estrema perché i fatti di questi giorni mettono in evidenza quanto sia importante fare chiarezza rispetto a quelle che sono le risorse, le capacità economiche, da parte degli enti pubblici.

L'ha detto già il mio collega Pronzello in apertura, qui si va verso un chiarimento che, con giusta ragione, a mio parere, sull'Ente superiore, che si chiama Europa oggi, chiede. E parte da lontano, con il riaccertamento, lo ricordo bene, di tutti quanti i beni patrimoniali degli enti pubblici. Laddove si andava a dichiarare anno per anno a bilancio dei beni che, ad esempio, avevano, loro interno, un non ammortamento che, obiettivamente, dal punto di vista del valore a bilancio, li rendeva poi pari a zero.

Questa chiarezza l'Europa l'ha chiesta e l'ha chiesta giustamente, per evitare proprio di trovarci in condizioni com'è successo in un paese come la Grecia, e lo stiamo vivendo in questo momento.

Torniamo a noi. Io credo sia poco approfondito, uso questo termine, confondere quella che è la necessità, che è evidente, che è anche secondo me onesta, di arrivare a tagliare dal bilancio tutto ciò che, obiettivamente, non è possibile riscuotere.

Io credo che ci siano anche dei valori, che sono venuti fuori negli anni, senza per questo colorare di politico quello che è accaduto, è successo in tutta Italia come in tutta Italia, in tutti i comuni di Italia, ci sono queste problematiche.

Ci sono dei comuni più grossi dei nostri che hanno dei residui accertati che solo a pensarli fa rabbrivire. Questa è la realtà.

Penso a comuni come Torino, vicino a noi, come Roma, come Napoli, come Palermo. Penso a queste situazioni.

Determinare una particolare incapacità, da parte di chi sta amministrando oggi, facendo riferimento proprio ad una criticità che, ripeto, è di carattere nazionale, di carattere europeo addirittura, mi sembra un po' – fatemelo dire – banale.

Vanno poi analizzate, una per una, delle situazioni di carattere debitorio che, obiettivamente, era impossibile ritenerle riscuotibili. Penso, ad esempio, a tutto il credito, tra virgolette, creato dalle macchinette che tempo fa accertavano, ad esempio, contravvenzioni rispetto ai semafori, rispetto ad altre questioni di quel tipo. È intervenuta anche la magistratura su questo, l'abbiamo visto. Per fortuna di

qualcuno qui da noi non è successo, ma anche qui abbiamo accumulato una bella cifretta che fa riferimento a quel tipo di accertamento.

Io non credo fosse da intervenire su questo, perché da quelle persone che sono passate, che sono sparite, che non ci sono più, quei soldi noi non li prenderemo. Il termine farlocco lo uso anch'io, rispetto alla segnalazione in bilancio di quelle cifre.

Io credo che questa sia la questione generale. Naturalmente le difficoltà di riscossione sono quelle che poi la Corte dei conti ci segnala in modo specifico. La difficoltà della riscossione, quindi l'organizzazione che deve essere posta a monte di questa necessità assoluta, deve essere ben organizzata.

Neanche penso, per dare un po' meno importanza, perché – ripeto – non è approfondito come ragionamento, che la costruzione di un database, che permette di accertare con più certezza il debito delle persone sia la panacea che permette poi di portare a casa i soldi.

PRESIDENTE. Consigliere Diana, mi scusi un secondo.

Io credo che i consiglieri che intervengono abbiano il diritto, almeno, di avere il silenzio in aula, per poter esprimere, in maniera compiuta, il proprio pensiero.

Se l'aula non è interessata, può accomodarsi fuori e lasciare al Consigliere...

Siccome noto di non essere sufficientemente autorevole per essere ascoltato, posso accomodarmi fuori anch'io.

Abbiate pazienza, stiamo discutendo di temi abbastanza seri, mi pare che occorra che l'aula abbia un minimo di contegno, almeno per rispetto nei confronti dei Consiglieri comunali che parlano e anche delle persone che sono qui convenute ad ascoltare questo Consiglio comunale. Grazie.

Prego, consigliere Diana.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Volevo solo brevemente spiegare quale poteva essere il conciliabolo. Sarebbe che ci sono altri lavoratori giù, di fronte al palazzo municipale, con i quali stia conferendo il Sindaco, in merito, evidentemente, a problematiche di natura occupazionale.

Siccome vediamo che sono anche intervenuti nel pubblico e riteniamo che sia lo stesso argomento, ci domandavamo se il Sindaco non potesse, anziché farlo giù, in strada, venire qua a microfono e rilasciare le sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Farò una cosa ed un po' più consiliare. Quando avremo terminato di discutere questa delibera, stante la presenza di lavoratori della De

Agostini, a questo punto io penso che noi, come Consiglio comunale, potremo concedere cinque minuti ad un rappresentante dei lavoratori della De Agostini, per sedersi ai tavoli del Consiglio e illustrare esattamente quali sono le preoccupazioni che da molto tempo seguiamo e che loro naturalmente vivono sulla loro pelle, in modo tale che questo possa aprire un momento di riflessione collettiva e di informazione al Consiglio.

Questo mi pare che sia doveroso nei loro confronti, ma è anche doveroso nei confronti appunto loro che quest'aula mantenga un contegno istituzionale, almeno rispettando, nel frattempo, gli interventi dei Consiglieri comunali.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Per rispetto alla presenza dei lavoratori della De Agostini...

PRESIDENTE. Anche perché so che oggi c'è un ministro, sarebbe importante, ogni tanto, dare qualche parola in favore dei lavoratori e non solo degli industriali.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Certo.

CONSIGLIERE DIANA. Vado a conclusione, Presidente. Grazie.

Dicevo che sicuramente l'organizzazione che permette di accertare, con più celerità, quello che è dovuto da parte dei cittadini, è assolutamente necessaria.

Teniamo però in seria considerazione il fatto che, accertato il debito, da parte delle persone, poi davvero è difficile venirne a capo, perché le sostanze, i soldi, gli stipendi, i salari, lo sappiamo benissimo tutti, non ci sono. C'è sofferenza economica davvero, vera, seria, che mette in condizioni i comuni, tutti i comuni, in questo momento, di non riuscire a fare economia, di non riuscire addirittura ad essere una stampella che può aiutare, che può dare una mano a chi, in questo momento, ha grosse difficoltà, ha grandi difficoltà.

Io credo che l'analisi vada fatta tenendo in considerazione, in seria considerazione, tutti questi elementi. Di sicuro bisogna colpire chi oggi non paga ma li ha, perché è doppiamente colpevole chi li ha e non paga, perché fa un dispetto a tutti, ma fa un dispetto soprattutto ai lavoratori che, in questo momento, sono in difficoltà.

Io credo davvero che lo spunto, lo stimolo, le motivazioni devono essere dettate da queste esigenze, dettate da questa interpretazione della realtà nel nostro paese.

Assessore, io ritengo che valga comunque la pena di insistere sulla questione organizzazione della riscossione e come avevo anch'io suggerito all'inizio di questo mandato, quindi con l'accertamento delle difficoltà che nascevano man mano, credo che il sistema dell'incentivazione a chi si deve occupare di questa materia sia ancora di più necessaria.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Diana.

Consigliere Andretta.

CONSIGLIERE ANDRETTA Grazie Presidente. Almeno su questo argomento è piacevole, almeno per gli spunti e per le interpretazioni che ne possono derivare, ascoltare i consiglieri di maggioranza, almeno quando hanno occasione di parlare e di intervenire.

Io, infatti, sono molto d'accordo con l'ultima affermazione resa dal consigliere Diana, perché è drammatico sapere che chi ha i soldi non paga. È vero, è sicuramente una delle piaghe che sta attanagliando e che ci mette anche in una sorta di palese difficoltà, anche di natura contabile e finanziaria.

Bisogna anche vedere il contribuente che paga, perché è molto molto attento nell'uso che poi noi facciamo di questi soldi che noi andiamo ad incamerare per suo conto.

Se io fossi sicuro di non urtare la sensibilità di qualcuno, io oggi avrei un piccolo regalo da fare all'assessore Dulio, che sarebbe una bussola, una piccola bussola, perché almeno dal punto di vista contabile della gestione del bilancio io temo che qualcuno soffra, lo dico politicamente e bonariamente, di una sorta di labirintite.

Io oggi ho visto che andiamo a predisporre, ho letto il parere dei Revisori, questa delibera importantissima, dove comunque andiamo a prendere atto di che cosa sono i residui.

I residui attivi erano i soldi che il Comune di Novara contava di poter introitare e incamerare.

I residui passivi sono invece i debiti che ovviamente il Comune pensava di dover essere obbligato a pagare.

Arriva il riaccertamento... Riesco a tenere.

PRESIDENTE. Vedo che è entrato in aula e non si potrebbe. So che ha una funzione di cronaca, ma le regole purtroppo... Non era rivolto a lei.

Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie. Alla fine noi avevamo dei soldi da incassare, dei soldi da incamerare ed oggi scopriamo che di quelli che non siamo più tanto sicuri di incassare, anzi magari che non incassiamo più ma di quelli che dobbiamo pagare, anzi magari non paghiamo più, esce fuori un saldo negativo, cioè sono di più quelli che dobbiamo pagare, di 13 milioni e oltre, di oltre quasi 14 milioni di euro.

Vengo alla simpatica caratterizzazione della labirintite, a me è toccato andare a recuperare il documento delle controdeduzioni trasmesse alla Corte dei conti, non nel 2010, non nel 2011, non nel 2011 ma il 28 maggio di quest'anno, dove sostanzialmente si riporta alla Corte dei conti tutta una serie di rendiconto delle attività, dei residui attivi, dell'elencazione, dove si dice che verranno incentivate le attività. Ad un certo punto si dice: "Nella gestione dei residui sono stati accertati residui al titolo secondo e del 2008 e del prospetto precedente e che è stata trasmessa la ragione del mantenimento e il grado di riscuotibilità. Circa le osservazioni del presente deferimento, le poste contabili si preservano".

Andavamo a dire, sostanzialmente, che i residui attivi che noi controllavamo con questa sorta di partita a tennis con la Corte dei conti, la Corte dei conti che diceva che il bilancio non è in equilibrio, noi anzi voi dicevate che invece i conti erano in equilibrio, che c'era il pareggio, poi i residui ci sono, poi la Corte dei conti dice che non siete in grado di incassare, voi dite che siete in grado di incassare, questo è il conto finale, eccetera, eccetera. Finisce la partita, si va negli spogliatoi e scopriamo che ci sono 13,5 milioni di euro che mancavano e andavano in disequilibrio.

Ecco perché dico che oggi manca un po' la bussola e soffriamo un pochettino di labirintite.

Innanzitutto scopriamo che, com'è stato detto in più di qualche passaggio, evidentemente la Corte dei conti, come si dice a Novara, non era proprio abbottonata dietro, quando ci faceva le sue censure e quando ci faceva le sue osservazioni.

Certo, direte voi, i debiti della passata amministrazione! Signori, sono quattro anni che presentate il bilancio. È da quattro anni che avreste avuto la possibilità di poter iniziare questa fase di accertamento delle riscossioni, di incasso dei residui attivi, che evidentemente non riuscivate a fare, a prendere degli accorgimenti e invece no, oggi arrivate e dite: signori, abbandoniamo la partita e lasciamo stare.

Allora uno dice: va bene, residui attivi.

Sensazionale, io leggo un'intervista sulla stampa di ieri credo, o dell'altro ieri, dove esce un assessore e dice: gli affitti dello Sporting. Dal 2013 noi abbiamo preso l'impianto e adesso li stiamo sbattendo fuori. Uno trasecola, perché dice: dal 2013 tu li hai tenuti dentro, senza fargli pagare neanche un centesimo, perché c'è stata gente che non ha pagato un centesimo. Passa il 2013, il 2014, siamo arrivati al 2015, mi metti a residuo tutti gli affitti, dopodiché dici: queste sono le scorie della passata gestione.

Signori, sono 650.000,00 euro di incassi. Quanto meno, o affittavate prima questi immobili, perché li sgombravate prima, perché eravate in grado di sbatterli fuori prima, quelli che non pagavano il canone dal 2013, oppure poi non lamentatevi, perché sono 650.000,00 euro.

L'altro intervento che mi è piaciuto molto è quello del consigliere Pisano, che dice: non possiamo mica andare a prendere i 50,00 euro dell'extracomunitario. È chiaro che anche Equitalia sarà sicuramente dello stesso avviso, ma c'è un piccolo problema: magari questo, extracomunitario lo hai detto tu, per me può essere un qualunque altro contribuente novarese, da una parte non ti versa la sanzione al codice della strada, dall'altra parte però si mette in coda ai servizi sociali, non ti paga neanche le rette per gli asili nido, oppure ti chiede l'esenzione, oppure non paga le mense scolastiche. Altro che 50,00 euro.

Che cosa ha fatto questa Giunta, questa Amministrazione, per evitare e per impedire che tutto questo possa accadere?

Quante volte abbiamo parlato di andare a verificare le ISEE, di andare a verificare chi sono quelli che non pagano, quelli sono le morosità incolpevoli e quali no?

È da quattro anni che ne stiamo parlando e voi che cosa avete fatto? Arriviamo ad oggi e diciamo che ci sono 13,5 milioni di euro di residui, facciamo pulizia, li spalliamo in trent'anni.

C'è stata una famosa squadra di calcio che è stata salvata dal fallimento perché ha spalmato i debiti da qui... E noi stiamo facendo uguale, siamo un pochino come quella società di serie A del Lazio. Uno dice: sarebbe dovuta fallire come tutte le

altre, però gli hanno fatto il salva-debiti, gli hanno permesso di spalmare i debiti in un tot di anni, quindi a questo punto la ghirba se la salvano.

Vedo il suo sguardo, Presidente, mi accingo a chiudere. E comunque la ringrazio.

PRESIDENTE. No, no, cercavo di capire la squadra.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Ho detto la Regione, ma di fatto è quella.

Oggi abbiamo anche noi lo spalma-debiti, perché anche noi oggi lo abbiamo, ci avvaliamo di una verifica, di un'eccezione di legge, che è perfettamente lecito, noi però oggi prendiamo 14 milioni di euro e li spalmiamo in trent'anni.

Ha molta ragione la consigliera Moscatelli, così come anche il consigliere Franzinelli, quando dicono che oggi la vostra inattività, almeno parziale, per la quale la colpa non può rimanervi immacolata, la si spalma sulle future generazioni e sulle future chiusure contabili che il Comune di Novara dovrà fare.

Io ho già parlato delle mense scolastiche con l'esempio, però ci sono poi anche le imposte comunali, ci sono le sanzioni al codice della strada, i servizi socioassistenziali. Voglio dire, c'è tutta una emorragia continua, dove, secondo me, perlomeno c'è rassegnazione. Non voglio dire inattività, non voglio neanche dire incapacità, c'è però rassegnazione.

Rassegnazione nel non andare a capire bene che cosa funziona, perché magari molto banalmente possono essere gli uffici o i dirigenti, sempre profumatamente retribuiti, o i direttori generali, perché anche questi ci sono, vengono pagati ma non si capisce mai bene che cosa fanno, o magari l'Assessore competente.

Qualunque cosa succeda, qualunque cosa capita, non si dimette mai nessuno, non si chiedono le dimissioni di alcuno, va tutto bene e, signori miei, sono passati quattro anni. Speriamo che passi presto il tempo che rimane, arrivederci.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Andretta.

Io non ho più nessuno iscritto a parlare, pertanto chiuderei il dibattito in modo tale che l'assessore Dulio possa dare in replica le informazioni che sono state richieste durante il dibattito.

Do la parola all'assessore Dulio.

ASSESSORE DULIO. Esauriente ma rapido. Il bilancio 2015 non ha un avanzo? Ha un avanzo di 2.454.000,00 euro.

È un disavanzo non tecnico ma effettivo. È un disavanzo che nasce per tutti i comuni d'Italia. In questi giorni io ho cercato di trovare delle situazioni. Moscatelli, lo so, lei mi dice che mal comune mezzo gaudio. No, non è questo il mio ragionamento.

Il mio ragionamento è che è un problema che riguarda tutti. Non che con questo tutti quanti siamo d'accordo. Tutti quanti non siamo d'accordo, perché evidentemente viene introdotto un criterio contabile che mette in difficoltà tutti i comuni. Lasciamo perdere Roma, 800 e passa milioni; Torino 797 e passa milioni; Civitavecchia, mi è capitata quella, 30 milioni. Sono situazioni in cui se io vado a cambiare le regole di colpo, è inevitabile che se fino a quel momento ho regolato e registrato i residui attivi in un certo modo e di colpo devo cambiare, mettendo un fondo rischio su crediti, dell'entità che siamo stati costretti a mettere noi, evidentemente nasce una differenza.

Attenzione, l'ho detto nel corso della presentazione, il fondo rischi su crediti vuol dire che io accantonò delle somme a fronte di un possibile rischio di perdita. Ma – e su questo sono d'accordo con le sollecitazioni che mi sono venute dai Consiglieri, le ho detto però anche in altre occasioni – sicuramente è da incrementare la dotazione e l'impegno della riscossione dei crediti, ma non solo i crediti fiscali o per le sanzioni del codice della strada, tutti i crediti che derivano dagli affitti e dai proventi dei beni di proprietà del Comune, perché altrimenti faremo una ricerca zoppa, che ci lascia in carico soprattutto con le situazioni più difficili e dimentichiamo quelle dove invece, se prendo in affitto un bene, è ovvio che questo è un costo che devo sostenere.

È un disavanzo, una differenza che viene dall'applicazione di una normativa, che se dovessimo incrementare, com'è assolutamente, non solo nelle necessità ma nelle decisioni e nel proponimento della Amministrazione, il tasso di crescita delle riscossioni, è ovvio che se io incasso di più, quello che avevo accantonato, a fronte delle possibili perdite, nel momento in cui le perdite non ci sono più o diminuiscono, perché ho migliorato le mie percentuali di riscossione, anche l'accantonamento diminuisce.

Siccome quell'accantonamento è la quota fondamentale che va a determinare questo disavanzo, automaticamente anche la quota che io ogni anno dovrò pagare diminuirà o la spalmerò anziché su trenta, su venti, su quindici anni.

Un ripianamento in trent'anni, consentitemi, lascia il tempo che trova. Io do appuntamento a tutti quanti, siamo tutti quanti giovani, tra trent'anni, così almeno vediamo se mettiamo la parola fine all'ultimo pagamento.

Con questo voglio essere chiaro, non per fare accuse a destra o a manca, ma questo è il frutto storico di tutti gli anni precedenti, quando si applicavano determinate regole che oggi non si possono più applicare. È la fotografia di una situazione diversa da quella che c'era il 31 dicembre. L'ho accennato, l'Europa ci dice: diteci quanti debiti avete, perché oggi dalla contabilità e dai bilanci dei comuni non riesco a capirlo. E siccome, bene o male, purtroppo o per fortuna, siamo in Europa, dobbiamo rispettare anche queste regole.

Ancora, cancellare i residui, che sia chiaro, l'ho detto anche altre volte ma lo ribadisco ogni volta: cancellare i residui non vuole assolutamente dire prendere un credito, metterci una croce sopra e dimenticarlo. Significa prendere atto che quel credito ha delle oggettive difficoltà di riscossione, prenderne atto nell'ottica di una trasparenza, di una leggibilità dei bilanci, ma rimane assolutamente nel patrimonio del Comune e rimane nell'obiettivo delle riscossioni.

Non si può non tenere conto comunque che anche i tempi sono cambiati. Nel 2001 e fino al 2006, quando ero io consigliere comunale dalla parte di là, oggettivamente la situazione economica era difficile, probabilmente una situazione anche drogata, comunque non era così difficile come quella attuale.

Nel 2008, con la crisi finanziaria, comincia questo disastro che continua ancora oggi e che oltre – e qui ne abbiamo una triste rappresentazione – a colpire le famiglie, non poteva non colpire anche le amministrazioni comunali, perché le risorse delle amministrazioni comunali da lì arrivano. Se, ad un certo punto, una famiglia fa difficoltà, perché non riesce a pagare la Tari, piuttosto che l'Imu, piuttosto che la Tasi, e la scelta è “pago questo, oppure vado a comperare il necessario per la famiglia”, io capisco quale sia la scelta che viene fatta. Ma questo, evidentemente, mette in condizioni l'amministrazione di essere in difficoltà.

La scelta che è stata fatta all'epoca, di eliminare l'Ici, che era una fonte di entrata certa, sicura, tranquilla, sostituendola poi, contemporaneamente, con tagli alle risorse da parte dello Stato e quindi con la necessaria di inventarci nuove imposte per i comuni, sicuramente non ha agevolato questa situazione.

Certe manovre, che sembravano anche semplici, esempio “faccio la contravvenzione, ma se tu paghi nei cinque giorni hai la riduzione del 30 per cento”, forse sono state fatte per incentivare chi non pagava a pagare, il risultato è che chi pagava ha continuato a pagare anche dopo, però con il 30 per cento in meno, chi

non pagava ha continuato a non pagare. Questa manovra si è tradotta, quindi, in un danno ai comuni.

Mi impegno formalmente, l'avevo già detto ma lo ribadisco, a fare una riunione di commissione, proprio in modo specifico su questo discorso delle riscossioni, di quelli che sono i dati, però già da una prima raccolta fatta immediatamente di questi dati vedo che non vi sono solerti cambiamenti in meno o in più rispetto ad anni precedenti.

Il discorso del progetto che era stato attuato, della necessaria nostra di arrivare ad una scelta, che è stata quella di arrivare ad un'altra forma di riscossione coattiva, è dovuta al fatto che la riscossione coattiva il comune non la poteva fare da solo ma doveva avere un agente della riscossione, perché solo gli agenti della riscossione, iscritti in un apposito albo, la possono fare. L'agente della riscossione, per definizione, è Equitalia.

È già stato approvato un provvedimento con cui verranno cancellati tutti i ruoli anteriori al 1999, quindi anche questa è la dimostrazione di una oggettiva difficoltà e dell'impossibilità di andare a riscuotere determinate cifre.

Vi ricordate quando c'erano i fermi amministrativi con le ganasce alle macchine? Le hanno eliminate. E le ipoteche sulle case? Le hanno eliminate. Anche in modo corretto, perché, effettivamente, non si poteva ipotecare una casa solo per una cartella di pagamento di importo contenuto. Però anche questo è un elemento che va ad accrescere le difficoltà degli amministratori comunali.

Per darvi un dato sintetico, nel 2014 abbiamo riscosso complessivamente, sui residui Ici, Tarsu, eccetera, 1.950.000,00 euro per l'intero anno. Quest'anno, al 15 giugno 2015, siamo già a 1.860.000,00 euro, quindi c'è un trend di crescita che io ritengo, alla fine dell'anno, verrà confermato.

Su questo mi impegno a fare una riunione, in modo da avere dei dati anche consolidati e raccogliere tutti i suggerimenti che possono venire da tutte le parti del Consiglio, perché tutti quanti siamo coinvolti in questi problemi.

Certo, non recuperare le risorse significa non avere le risorse per accontentare tutto e questo è ovvio, aumentare le dotazioni, aumentare il personale, aumentare le risorse a disposizione del servizio tributi è sicuramente lo strumento più importante per poter incrementare questa situazione.

Pagamento Tari 2009. Io sono d'accordo che potremmo anche arrivare prima, però, d'altra parte, quando siamo arrivati, anche lì non abbiamo trovato tutti gli accertamenti dell'anno precedente a quello in cui noi siamo arrivati già tutti quanti notificati, perché ci sono dei tempi tecnici. Ma non solo per le imposte comunali,

perché anche per le imposte dirette il termine di prescrizione è di cinque anni, che diventa di sei anni se non viene fatta la dichiarazione. Da questo punto di vista rientriamo nella normalità.

Consigliere Andretta mi dia pure la bussola, il problema è che io vorrei anche le risorse, oltre alla bussola, perché su come indirizzare le risorse è molto semplice, spendere è molto semplice. Spendere bene è più difficile e riscuotere le risorse guardate che è la preoccupazione che io ho da cinque anni. Fortunatamente tra sei anni non sarà più una mia preoccupazione e auguro a chi prenderà il mio posto di avere una situazione un po' più semplice, anche se temo che le aree che tirano e le prospettive non sono sicuramente così buone per tutti quanti i comuni italiani.

(Esce il consigliere Canelli – presenti n. 24)

PRESIDENTE. Grazie Assessore.

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Ci sono dichiarazioni di voto?

Prego, consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Assessore, le sue risposte, che parzialmente si comprendono, anche perché sono quattro anni che dà sempre questa risposta. Il problema e le difficoltà che abbiamo le comprendo, quelle difficoltà le abbiamo vissute e le continuiamo a vivere oggi. Difficoltà di una nuova normativa, difficoltà di una crisi economica, sono le stesse risposte che ci dà da quattro anni a questa parte.

Quale era il campanello d'allarme che avevamo immediatamente lanciato, appena lei e questa Giunta avete assunto il ruolo amministrativo di questa città?

Il tema più caldo, attenzione, quello che doveva riscuotere, da parte vostra, la maggiore attenzione è la riscossione delle proprie entrate, il dominio, il controllo delle proprie entrate, perché è fondamentale questo controllo. Assessore, questo è quello di cui vi accusiamo, di non assumere la responsabilità. Questa è l'accusa più forte che io le faccio, faccio a lei e questa Amministrazione, che mancate continuamente di assunzione di responsabilità. Dopo quattro anni si dice: signori, effettivamente non siamo riusciti a mettere insieme un progetto, che non è quello di mettere due persone in più, Assessore, come lei ben sa, perché lei lo sa, all'ufficio tributi o all'ufficio riscossione o all'ufficio entrate. No, è tutto un progetto che porti questa Amministrazione al controllo delle proprie entrate.

Se io oggi le ponessi una domanda, Assessore, sono convinta che lei non è in grado, né lei né i suoi uffici, di darmi una risposta. Quanto, di quel 10 per cento di Tasi, voi sapete che è stata versata dagli affittuari? Nel momento in cui non avete una banca dati di quanti sono gli affittuari in questa città, voi non saprete neanche qual è il livello di vostra riscossione del 10 per cento. È qua il problema.

(Intervento fuori microfono)

Lo devono pagare, Assessore. Sa che cosa ho notato io? Glielo dico chiaramente: il suo imponibile, rispetto alle entrate, soprattutto Tasi e Tari, è rimasto immutato. Se io ho un accertamento di 2 milioni, devo avere un imponibile che aumenta, Assessore. Invece rimane inalterato.

Forse questa domanda non se l'è posta nel tempo ed è il controllo che io le dico che manca.

Io credo di condividere alcune dichiarazioni che sono state fatte oggi, anche nel passato, perché ormai è la vostra parola d'ordine. Per quello vi dico che siete inefficienti, perché non vi assumete le vostre responsabilità, guardate sempre le responsabilità del passato e di chi vi ha preceduto.

Io stessa, nel mio intervento, ho detto che anche precedentemente c'era questo problema, quindi non l'ho negato, con la correttezza intellettuale che mi contraddistingue, però ho detto che abbiamo attivato un percorso, un progetto, che parte dall'informatica e va avanti. È questo quello che a voi è mancato in questi quattro anni, la capacità di un intervento che portasse a voi e alle casse del Comune entrate sicure rispetto al dovuto. Io parlo in generale e non parlo solo dei residui.

Solo se si è padroni delle proprie riscossioni allora il Comune può procedere sulla equità fiscale nei confronti di tutti i comuni. Perché non è neanche giusto che l'extracomunitario non paghi i cinquanta euro o i quaranta euro. Parliamo di giustizia fiscale, tutti debbono rispondere per ciò che producono o per ciò che ricevono anche dalla collettività.

Io sono convinta e parlo di solidarietà, ma solidarietà non vuol dire che alcuni pagano e altri no, assolutamente. Ci deve essere per tutti il rispetto, l'equità, altrimenti avremo una società ingiusta, dove qualcuno ha capito che può non pagare e gli altri, che sono onesti intellettualmente e rispettano la società, l'ambiente e la collettività in cui vivono, pagano.

Attenzione che create delle iniquità, che vuol dire ingiustizie. Un'amministrazione non può creare ingiustizia.

Noi non parteciperemo al voto. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Consigliere Pronzello.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Replico immediatamente alla consigliera Moscatelli. Io mi stupisco del fatto che una rappresentante politica, di un partito che si chiamava Forza Italia, poi si è ritornato a chiamare Forza Italia, per anni ha fatto politica nazionale, inneggiando un senso di responsabilità civica, cioè accusando lo Stato di essere malvagio e usurpatore di questa equità fiscale, che il fisco non può essere equo, adesso ci viene a dire in aula che noi non siamo capaci di far rispettare le regole per un senso civico.

La politica culturale italiana è già devastata di suo, se poi aggiungiamo il fatto che la politica fatta dai politici aumenta questa acredine del singolo cittadino nei confronti dello Stato, viene fuori il disastro che diciamo oggi, secondo me. Io non vedo alternative.

Partendo da questo presupposto, che non è da poco, io dico che il senso civico va sì educato e va educato con una politica che non può impiegare soltanto tre o quattro anni per manifestarsi, perché, come già dico da quattro anni, abbiamo una corrente che porta da una parte sbagliata, che bisogna invertire e rinvigorire.

Se in dieci anni la politica novarese, l'amministrazione novarese non è riuscita a risolvere il problema che adesso neanche noi siamo ancora riusciti a risolvere in quattro, evidentemente serve un po' più di tempo.

Io mi auguro che questo tempo lo si possa avere, per perseguire questa finalità di cultura, attenzione non di tecnica contabile o di sistema migliorativo per andare a prendere quello che è dovuto dal Comune. Io parlo di cultura.

Faccio un esempio. Purtroppo da due anni svolgo una funzione di front-office, chiamiamola così, cioè ho contatto con le persone, le persone che pagano un servizio ad un privato. Queste persone, presentandosi in cassa, due su tre mi dicono "lo scontrino non mi serve". Chiariamoci, se la cultura italiana è quella di dire "lo scontrino non mi serve", allora io non mi stupisco che abbiamo tante persone che non pagano quello che è dovuto alle casse del Comune, perché c'è un problema, che è proprio quello, cioè non abbiamo capito che lo Stato siamo noi, non è un'entità esterna.

L'amministrazione comunale non è un'entità esterna, l'amministrazione comunale è un'entità che gestisce la cosa pubblica, che è di tutti.

Probabilmente dobbiamo invertire questo senso mancante, storicamente mancante. Ma non possiamo farlo facendo delle politiche che portano ad essere lo Stato quello che deturpa gli interessi del privato. Non è così. Sono persone anche quelle che probabilmente dovrebbero svolgere meglio la loro funzione, ma devono risolvere un problema creato da altri cittadini che non hanno pagato quello che dovevano.

Probabilmente l'azione forte è quella di invertire questo senso di non appartenenza alla cosa pubblica, che tutti i cittadini dovrebbero avere, non soltanto quelli onesti che pagano.

E la dico grossa. Dai dati che emergono oggi noi abbiamo la possibilità di far pagare a tutti meno 30 per cento di tasse, tributi, sanzioni e via dicendo, se tutti pagassero correttamente. Questo è il dato reale, di sintesi.

Probabilmente, andando avanti in questa direzione, anche chi non l'ha ancora capito non potrà più dire "lo scontrino non mi serve", perché lo scontrino serve a tutti, perché tutti hanno l'opportunità di dichiarare quello che guadagnano.

Con questo esprimo personalmente, e credo anche per il mio collega di Gruppo Misto Livio Rossetti, parere favorevole a questa delibera.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Prego, consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Partendo dalle dichiarazioni del consigliere Pronzello e dalle considerazioni che ha fatto, mi aspettavo che dichiarasse voto contrario, non voto favorevole.

Nel momento in cui si dichiara che vi è mancanza di cultura civica, di senso civico nei cittadini, che dieci più quattro anni non sono serviti, quindi servirà ulteriore tempo, quindi non si sta facendo nulla per cercare di incutere, di ispirare questo senso civico dei cittadini, è come certificare che questa Amministrazione, in realtà, non ha fatto nulla per arrivare a questo obiettivo. Ed è effettivamente così. Ma se è così, non capisco perché il voto suo, a questo punto, sia favorevole.

Tornando alla delibera, io in lei, Assessore, noto, ancora di più di altre volte, un senso di rassegnazione inequivocabile, una sorta di accettazione della

ineluttabilità dei fatti: tutti gli eventi vengono avanti, tutto è così, accettiamo tutto, tanto ormai cercheremo di sopravvivere anche per l'ultimo anno.

Perché questo? Perché non vi è il minimo intervento decisivo da lei proposto e che potrebbe anche andare nella direzione chiesta dal consigliere Pronzello, il minimo intervento decisivo per affrontare il problema, che è un problema di iniquità, caro Pronzello. È vero, è un problema di iniquità, perché c'è chi paga e c'è chi non paga, c'è quello che fa il furbo che non chiede lo scontrino, c'è quello che fa il furbo che non vuole pagare la multa o la tassa dovuta. Bisognerà fare qualcosa.

Quando lei, Assessore, sparge un po' di fumo davanti agli occhi dei Consiglieri, dicendo che nel piano assunzioni vi saranno un paio di persone in più che metterete a svolgere la funzione di recupero crediti, ufficio tributi e non so che cos'altro. Non so che cos'altro perché lei non ha detto altro.

Ha presentato una sorta di contentino, per cercare di tamponare il problema o di tentare di presentare una pezza all'enorme buco che abbiamo, dicendo che farete questo. Sapendo bene, Assessore, che tutto questo deve essere accompagnato, penso, da una revisione del piano assunzioni, da un'organizzazione ben diversa di un progetto di questo tipo.

Non è credibile, se a quest'aula fa queste affermazioni. Non è credibile ed è la certificazione ulteriore della sua rassegnazione su quanto sta avvenendo.

L'ho detto nel mio intervento di prima, bisogna avere la consapevolezza, se è un'amministrazione seria, efficiente, che sa affrontare i problemi e che non vuole creare diseguaglianze sociali e iniquità. Bisogna essere consapevoli che bisogna agire. Senza agire tutto rimane così com'è e si va nella direzione anche prospettata da chi mi ha preceduto. È grave.

È grave e purtroppo è una situazione che non lascia prospettive, da quanto ci racconta lei. E non lasciando prospettive, diventa ulteriormente più grave, perché non porta soluzione al problema.

Detto questo, è ovvio che il risultato finale della delibera è quanto già detto da altri in più di un passaggio, il risultato finale è che comunque questa inefficienza ricadrà sui novaresi e sui bilanci futuri per la cifra di cui abbiamo detto, dei quattrocento, cinquecentomila euro all'anno.

È una presa d'atto che noi non ci sentiamo, sinceramente, di prendere, quindi dichiaro, a nome del mio gruppo, la non partecipazione al voto su questa delibera.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

Consigliere Brivitelto.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente. Io ringrazio l'Assessore per le delucidazioni che ha dato, anche perché negli scorsi giorni erano apparsi titoli di stampa che dicevano 15 milioni di buco al Comune di Novara, in realtà l'assessore ha spiegato che non è assolutamente così.

In primis, perché è un dato tecnico, ovvero è cambiato il modo di conteggiare, su richiesta dell'Europa, forse anche giustamente, rispetto a com'era prima il sistema.

Seconda cosa, anche perché se noi andiamo ad incrementare gli accertamenti, quindi a recuperare maggiormente questi debiti che il Comune ha nei confronti dei cittadini, è ovvio che la cifra non è quella ma sarà ben inferiore.

Sono contento che i dati portati dall'assessore siano incoraggianti, che già quest'anno, nei primi sei mesi, è stato recuperato quasi quanto in tutto l'anno scorso, per cui vuol dire che la direzione presa, senza neanche il bisogno della bussola, è proprio quella giusta.

Presidente annuncio voto favorevole del gruppo del Partito Democratico.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Brivitelto.

Io non ho altre dichiarazioni di voto, per cui chiedo ai Consiglieri comunali di sedersi ai loro posti, perché metto in votazione il punto n. 3 dell'ordine del giorno, relativo a: "Ripiano del maggior disavanzo, determinato a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, effettuato in attuazione dell'articolo 3, comma 8, del decreto legislativo n. 118/2011".

Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 39, relativa al punto n. 3 dell'o.d.g., all'oggetto: «Ripiano del maggiore disavanzo, determinato a seguito del riaccertamento straordinario dei residui, effettuato in attuazione dell'art. 3, comma 8, del decreto legislativo n. 118/2011», allegata in calce al presente verbale.

PRESIDENTE. Interrompendo l'ordine dei lavori del Consiglio Comunale, alla presenza dei lavoratori della De Agostini, chiederei, con l'assenso dei Consiglieri comunali, se c'è una rappresentanza che vuole accomodarsi in aula, in modo tale che questa rappresentanza possa illustrare all'aula le situazioni.

Diamo voce e numero? 35.

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI. Grazie, intanto, per la possibilità di nuovo di poter essere qui a spiegare la situazione.

PRESIDENTE. È un dovere.

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI. Noi ci troviamo qui per l'ennesima volta, qualcuno magari tra i parentesi dirà che i rompiscatole sono ancora qui, purtroppo sì. Purtroppo per voi continueremo ad essere dei rompiscatole.

Al Consiglio comunale del 4 maggio vi abbiamo presentato quello che c'era successo con vari ex proprietari, famiglia Boroli, e quegli attuali.

Oggi è diverso, oggi vi dirò che cosa proviamo noi lavoratori delle Officine Grafiche, anche se è difficile farvi capire la rabbia che abbiamo dentro, perché probabilmente solo chi prova il dramma che stiamo vivendo noi e le nostre famiglie può capirlo.

Abbiamo dentro quell'urlo di impotenza che non riusciamo a far riungere a chi, senza un minimo di coscienza, ci ha buttati in mezzo ad una strada.

Quello che più mi preme dirle, signor Presidente, è che noi lavoratori da circa un mese e mezzo stiamo aspettando che la sua promessa venga mantenuta, quella promessa nella quale si impegnava, nel giro di una settimana, ad organizzare un incontro tra noi lavoratori delle Officine Grafiche e i Capigruppo, da tenersi nello stabilimento stesso.

Non vogliamo che, a forza di aspettare, facessimo lo stesso errore del signor Sindaco, che ancora oggi, dopo tanti inviti e convocazioni alla benefattrice famiglia Boroli è ancora al suo posto ad aspettare.

Io credo che se la montagna non va da Maometto, sia Maometto ad andare alla montagna.

In questi mesi, in qualsiasi condizione meteo, siamo sempre stati fermi davanti al cancello. Solo il consigliere Reali ci ha fatto l'onore di presentarsi davanti a noi, ci ha portato un po' di solidarietà, conforto, cercando anche di capire il dramma che stavamo vivendo.

Mi dispiace che non sia presente, però volevamo ringraziarlo.

Nessun altro dei presenti in quest'aula si è mai degnato di farsi vedere davanti al nostro cancello. Forse è più facile girare la testa da un'altra parte.

Noi lavoratori non ci siamo girati la testa da nessuna parte. Quando un nostro collega era in serie difficoltà economiche, tanto da non avere i soldi per fare la spesa per la sua famiglia, nel nostro piccolo ci siamo attivati tutti.

Adesso non siamo più disposti ad ascoltare solo le belle parole, promesse. Il tempo delle parole è finito, sono state portate via come il vento porta via le foglie. Le parole in politichese non ci servono, noi vogliamo un lavoro, vogliamo ritrovare la nostra dignità, per noi, per le nostre famiglie, per i nostri figli.

Ci auguriamo che a nessuno di voi capiti quello che è successo a noi, che non vi capiti mai di dover spiegare ai vostri figli che non possono andare a festeggiare la fine dell'anno scolastico in pizzeria, con i compagni e le maestre, perché non avete venti euro a disposizione. O arrivare a cinquant'anni e chiedere aiuto ancora ai vostri genitori, perché non si hanno i soldi per dare da mangiare ai propri figli.

Una cortesia vi chiedo: quando i vostri figli vi chiederanno qualcosa, pensate per un attimo anche ai nostri figli e mettetevi una mano sulla coscienza, se veramente avete fatto tutto quello che potevate fare, perché i nostri figli hanno lo stesso diritto dei vostri.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Siccome questa sollecitazione diventa un imperativo di carattere etico e morale, ma diventa anche un imperativo di carattere politico, nella giornata di oggi, durante la seduta del Consiglio comunale, come Capigruppo ci incontreremo e daremo immediata comunicazione, ai rappresentanti della De Agostini, credo entro questa settimana, noi dovremo essere presenti davanti ai cancelli della De Agostini.

Questo potrà essere un atto politico di presenza, di partecipazione e di unità delle forze politiche, a sostegno di una lotta. Naturalmente non sarà esaustiva. Tutto ciò che è stato dichiarato è vero, c'è un ritardo da parte in particolare della Presidenza, di cui me ne faccio assolutamente carico. C'è una situazione difficile, poi il Sindaco avrà modo di intervenire. C'è la necessità di mettere insieme tutta una serie di soggetti, persone, che devono assumersi una responsabilità.

Quello che avete testimoniato in maniera cruda, e avete fatto bene a testimoniare in maniera cruda, è per noi un monito ed è soprattutto l'attenzione che dobbiamo manifestare in maniera diversa e più concreta.

Credo che già da subito, finita questa prima parte della seduta del Consiglio comunale, con i colleghi Capigruppo decideremo esattamente un momento, in questa settimana, in cui ritrovarci davanti ai cancelli della De Agostini, con voi.

Avrete modo di dirci tutto quello che è in cuor vostro e verificheremo quali sono ulteriormente i doveri che noi, come Consiglieri, come Amministrazione, abbiamo il dovere di compiere nei confronti dei vostri diritti negati.

Il signor Sindaco mi ha chiesto di intervenire, gli lascio immediatamente la parola.

SINDACO. Soltanto un inciso, perché credo che sia opportuno. Io credo di poter dire che tutti gli impegni che questa Amministrazione si è assunti, in più tornate, siano stati assolutamente mantenuti. Nel senso che il sottoscritto, il prefetto, tutte le cariche che sono state chiamate legittimamente, giustamente in causa, per cercare di trovare delle soluzioni a questa triste vicenda, tutti i contatti che avevo promesso di stabilire, tutti i colloqui, tutti i tentativi sono stati fatti e sono stati esperiti.

Nota che avete evidenziato il fatto che noi non si venga davanti ai cancelli. Non si viene davanti ai cancelli non perché ci si sia dimenticati delle Officine Grafiche De Agostini, semplicemente per non prestare il fianco a critiche strumentali o a questioni politiche che invece, in questo momento, non devono assolutamente essere motivo di diffrazione.

Io non ho nessuna intenzione, e mi spiace di non riuscire a dimostrare, a tutti voi, che l'impegno sul vostro fronte è un impegno quotidiano, di non avere modo di potervelo dimostrare, se non con le telefonate che mi capita di fare con alcuni di voi e di non poterlo dimostrare venendo lì, insieme a voi, ma è una scelta specifica. Io non voglio che qualcuno mi venga a dire che sto strumentalizzando un dramma di questo genere.

Siccome questa è una certezza che capiterebbe, io non lo voglio fare, perché la situazione è troppo difficile, è troppo grave, è troppo drammatica perché ci si possa distrarre dall'obiettivo.

Dopodiché non passa giorno che non ci siano contatti e collegamenti con gli interlocutori e i protagonisti di questa vicenda.

Anche qui, il fatto che noi non si comunichino immediatamente gli esiti di questi contatti, di questi collegamenti, è che di parole se ne sono dette tante e di fatti ce ne sono stati molti di meno.

Sembrerebbe ora che la questione della Legatoria del Verbano possa andare a soluzione, così mi hanno detto qualche giorno fa, quindi quello sarebbe già certamente un buon risultato, ma che non riguarda comunque le Officine Grafiche De Agostini, riguarda un'altra azienda ma noi guardiamo tutto.

È inutile che io vi venga a raccontare per filo e per segno i risultati di un colloquio, se poi non ho alcuna certezza che questo colloquio produca dei risultati effettivi, che sono quelli di un'attività, di un posto di lavoro, di una risoluzione di questi problemi.

Questo è il motivo anche per cui non faccio questo, però sappiate che il lavoro su questo fronte è continuo.

Voi sapete bene che anche il Sindaco, più che mettere in campo tutte queste azioni, più che avere la disponibilità, da parte di Boroli, che dice che se riparte qualche cosa nel 2016 girano i contratti, più che tentare di chiedere interventi a società di lavoro interinale, che possano aiutarci anche nella riqualificazione del personale, più che fare tutta una serie di interventi noi non siamo in grado di fare sul caso specifico.

Poi ci sono le iniziative sul lavoro in generale, quelle competono al Consiglio comunale e si avrà occasione di intervenire su questo fronte.

Tenevo a precisare questo, perché voglio che voi sappiate che siamo assolutamente sul pezzo, ma sapete anche bene che le condizioni che ci sono non dipendono dal Sindaco, dipendono da tanti altri soggetti, da tanti altri protagonisti.

(Intervento fuori microfono)

Io so tutto, certo.

(Intervento fuori microfono)

Cosa preferivate, scusi?

(Intervento fuori microfono)

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI. Solidarietà, magari anche dal Comune, dalla città.

SINDACO. Mi faccia capire, Rocco è venuto perché ci siamo sentiti per quattro giorni di fila, su questa vicenda.

(Intervento fuori microfono)

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI. Quella macchina lì era parte della nostra... quello che poteva procurarci il lavoro. Cambiando, stanno andando via tutte le macchine. Nel 2016, se ci fosse la possibilità di avere ancora lavoro dalla famiglia Boroli, il problema è che noi non abbiamo più i mezzi per poter...

SINDACO. Sul caso specifico io ed il signor Spreafico ci siamo urlati per un quarto d'ora al telefono, però il signor Spreafico aveva in mano un atto dell'ufficiale giudiziario ed io potevo urlare per sei ore, ma il risultato sarebbe stato lo stesso.

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI. Rispettando le leggi, o abbiamo degli avvocati che hanno tutte queste aziende che sopravvivono e fanno sempre quello che vogliono, oppure noi rimaniamo sempre con il sedere per terra.

Quando l'ufficiale giudiziario verrà a casa nostra, a chiedere i soldi della Tari, della Tasi o qualsiasi altra tassa comunale, noi non possiamo pagare!

PRESIDENTE. Sarebbe opportuno che interveniate a microfono, in modo tale che rimanga una traccia.

RAPPRESENTANTE DE AGOSTINI. È la stessa cosa. Voi state parlando di politichese, noi stiamo vivendo una vita reale. La vita reale è senza soldi, non possiamo dar da mangiare alle nostre famiglie e risparmiare su tutto quello che possiamo, tutto qui.

PRESIDENTE. Consigliere Diana.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Io mi tolgo un attimo la giacca di consigliere comunale ed indosso quella di consigliere provinciale con la delega al lavoro.

Io confermo con sincerità quello che prima il Sindaco diceva, cioè io penso che l'ultima cosa che deve accadere è che voi vi sentiate abbandonati da noi. Non è così.

Non è così, perché tutte le azioni che il Sindaco ha elencato prima vi assicuro che le ho vissute personalmente con lui, ho partecipato con lui alla ricerca dei contatti di quelle possibilità a tutto tondo, per vedere di arrivare a qualche soluzione: parziale, di rimando, di tutti i tipi.

Neanche dovete immaginare – e cerco di non parlare in politichese, spero di riuscirci, perché sono un lavoratore come voi, non sono un qualcosa di diverso – perché tutto quello che è possibile mettere in piedi da parte nostra, ma con il cuore, con buona volontà, con tutto il sentimento che in queste cose va messo, io mi rifaccio ad un'affermazione del Sindaco che ha ribadito oggi: è talmente seria, è talmente grave la situazione, che non si può neanche pensare di speculare, diciamo così, dal punto di vista politico su questo. Farebbe davvero una vigliaccata mai vista.

La presenza fisica, davanti ai cancelli. Vi assicuro che io, personalmente, come ha ritenuto il Sindaco in quella fase, che era quella di carattere giuridico, che permetteva all'ufficiale giudiziario di eseguire un ordine giuridico, non è sembrato il caso, se non attraverso una gestione, che ripeto è quella attraverso la Questura, quindi cercare di redimere il più possibile la giusta rabbia che c'è, che denunciava il collega, della mancanza di strumenti, nella eventualità, se vi fossero, delle occasioni di lavoro.

Personalmente io mi sono recato e mi reco tutti i giorni, sono andato dal prefetto per cercare di riavviare di nuovo quel Tavolo di consultazione tra le parti, che permettesse dei chiarimenti rispetto al prossimo futuro.

Mi sono recato personalmente davanti alla Santi, perché poi le situazioni concrete di mancanza di lavoro, di crisi di lavoro, sono davvero a macchia di leopardo sul nostro territorio, la Henkel di Cerano, la Ese ultimamente.

Non perché voglio giustificare noi, ma per far scomparire, per dirimere questa possibilità che da parte vostra ci sia scoraggiamento, che vi sentiate abbandonati da noi. Non è così. Assolutamente non è così, ve lo assicuro e ve lo assicuro non in politichese ma con il cuore in mano. Non è così, assolutamente.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Proprio per fare due proposte, perché poi le parole, ha ragione chi mi ha preceduto dei dipendenti della De Agostini, che il politichese non ha alcun cose, quindi faccio due proposte.

Una. Chiedo a questa Amministrazione, ma l'idea mi è venuta seduta stante, proprio dal confronto, dal dialogo con i dipendenti della De Agostini, su richiesta

del dipendente, una sospensione, per trovare poi un altro sistema del pagamento della Tasi e della Tari.

Se il dipendente chiede questo, che l'Amministrazione possa sospendere – è una sua libertà – l'incasso della Tasi e della Tari, perché altrimenti facciamo parole qua dentro.

Seconda cosa. Chiedo che il nostro intervento come Capigruppo, siccome i Capigruppo appartengono a tutti i partiti politici, quindi non c'è sicuramente il pericolo che nessuno strumentalizzi la vicenda, perché sarebbe veramente riprovevole al massimo, che si faccia, piuttosto che una Riunione lì fuori, una assemblea all'interno della società, con tutti i dipendenti De Agostini, con la presenza anche dell'attuale amministratore delegato Cacciatori, con la presenza del signor Sindaco, in modo che sia un'assemblea che possa trovare altri percorsi, e magari invitare anche la famiglia Boroli, chiedendogli di partecipare ad una assemblea che non vuol altro che ricercare delle strade, dei percorsi oggettivi pragmatici da percorrere.

Altrimenti andiamo come Capigruppo lì fuori, molti dei dipendenti ormai li conosciamo, perché ahimè per loro sono diventati dei frequentatori dei nostri consigli comunali, però da questi consigli usciamo sempre, caro Presidente, con poca concretezza.

Ritengo che laddove sia necessario possano essere sospese queste imposte comunali e che ci sia un'assemblea, che abbia una forza e una capacità, con i vari soggetti interessati, quindi la presenza ovviamente del signor Sindaco anche, insieme ai Capigruppo, proprio perché nessuno possa pensare che qualcuno voglia strumentalizzare questa situazione. Tutti insieme dobbiamo ricercare effettivamente e in maniera definitiva un percorso da intraprendere.

L'ultima cosa che voglio dire pragmaticamente è che, Presidente, non ci dobbiamo più macchiare, lei come Presidente e noi come Capigruppo, di queste nostre prolungate assenze, nonostante le promesse che facciamo.

Non può essere che promettiamo una cosa e non la realizziamo.

Oggi io mi sono sentita mortificata. Non so lei, ma io sì, come capogruppo del mio gruppo. Dobbiamo far sentire ai presenti che siamo lì, insieme a loro, a lottare per trovare una soluzione dignitosa per loro e per le loro famiglie.

Grazie Presidente.

(Esce il consigliere Iodice – presenti n. 23)

PRESIDENTE. Grazie a lei.
Consigliere Lia.

CONSIGLIERE LIA. Giusto per non parlare in politichese, mi sembra di capire che la soluzione sia sempre “più passa il tempo e più il tempo per trovare un accordo si restringe”. Nel senso che nel momento in cui – questo l’abbiamo detto e lo abbiamo capito ormai tutti – quelle benedette macchine da lì escono, poi è finita. Nel momento in cui quei macchinari escono da lì dentro, quella cosa lì non potrà più ripartire, perché quella zona lì non è più a destinazione produttiva. Quindi torniamo sempre al solito punto.

La situazione è questa. Primo, si può sapere di chi sono le macchine? Se sono state vendute? Chi le ha comprate? Quando e se si ha intenzione di portarle via?

Seconda cosa. Perché la famiglia Boroli non interviene e non dice nulla, nulla rispetto a questa cosa qua?

Non vorrei che il tentativo sia quello di far passare la questione sotto traccia, in modo che queste macchine escano e poi lì si chiuda la partita.

Il punto è questo, ci sono sempre 25 milioni di euro sul tavolo potenziali, che in maniera diretta o indiretta vengono dalla famiglia proprietaria dello stabilimento. Da quelli si deve ripartire per cercare una soluzione, se la si vuole trovare.

Quello che oggi i lavoratori sono qui venuti a dirci non è “venite a fare la passerella lì davanti”, è una questione forse un po’ più complicata.

Mi permetto, consigliera Moscatelli, non sono nemmeno venuti a chiederci di non pagare la Tasi, né la Tari, ma sono venuti a chiederci di dargli la possibilità di poterlo fare, che è una cosa ben diversa.

(Intervento fuori microfono)

Non siamo noi che dobbiamo dargli il lavoro.

Quello che sono venuti a chiederci oggi, se non ho capito male, è di dare un risalto mediatico a questa cosa qua, perché più la cosa va in sordina, più non se ne parla e più la soluzione si allontana.

Io personalmente mi scuso del fatto di non essere andato davanti ai cancelli. È evidente che non sarebbe bastato, ma probabilmente avrebbe aiutato e quindi dobbiamo pensarci se fare o meno questa cosa.

Quello che chiedono a loro non è una passerella politica ma chiedono che su questa vicenda i riflettori rimangano accesi, perché fino a quando rimangono accesi

i riflettori lì dentro rimarranno le macchine e lì dentro si potrà trovare una soluzione, altrimenti, se si chiudono i riflettori su questa cosa qua, non ci sarà più una soluzione. È questo quello che chiedono e non sono cose straordinarie.

In qualche modo dobbiamo intervenire.

Spezzo una lancia a favore del Presidente. Mi sembra che una Capigruppo sia stata fatta, intorno alla prima metà di giugno, se non sbaglio, con una delegazione dei lavoratori, su richiesta anche della consigliera Moscatelli. Forse si sarebbe dovuta svolgere in maniera diversa, forse magari si sarebbe dovuto fare un po' più di clamore mediatico su questa cosa, ma mi sembra che sia stata svolta. Poi magari verrò smentito e quindi chiedo già scusa in anticipo, nel caso.

Quello che noi dobbiamo fare è comunque cercare di riaprire i riflettori. Per quanto mi riguarda, cosa che devo dire la verità ho cercato di fare anche in questi giorni, bisogna trovare tutti i canali possibili ed immaginabili per far arrivare questa notizia, questa vicenda, ai mass-media di livello nazionale, perché è solo in questo modo che noi accendiamo i riflettori e magari qualcuno si sveglia, per la paura di fare una brutta figura, e magari inizia a metterci anche un attimino le mani su questa vicenda, che apparentemente non gli riguarda ma in realtà lo riguarda eccome.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Lia.

Nel caso di specie, voi sapete che sulla questione De Agostini ogni scommessa è sempre aperta, visto che questo è il business che ultimamente va di moda, anziché stampare atlanti è fare scommesse.

Per il resto, le critiche nei confronti del Presidente sono sempre critiche che hanno un loro fondamento, quindi non hanno nessuna motivazione di non essere formulate e trovano un soggetto sensibile.

L'assessore Dulio voleva dire qualcosa in merito.

ASSESSORE DULIO. Sul problema delle imposte, che la consigliera Moscatelli faceva nel suo intervento, ho già trovato il punto del Regolamento e della dilazione del pagamento delle somme dovute a seguito di atti di accertamento.

Tanto per essere concreti, se mi fate avere l'elenco dei soggetti interessati, vediamo con i nostri uffici di concordare una riunione, un incontro, per eliminare – sperando che nel frattempo le situazioni siano radicalmente cambiate – questo problema per l'immediato, perché c'è la possibilità di stabilire delle dilazioni che tengano conto della condizione economica degli interessati.

Se mi fate avere questo, cominciamo a pensarci su. Per adesso state tranquilli.

PRESIDENTE. Sulla questione proposta dalla consigliera Moscatelli, di organizzare un'assemblea, credo che sia opportuno organizzarla insieme ai lavoratori, invitando le Istituzioni. Credo che questa sia la strada nell'immediato da percorrere subito.

La questione su cui voglio soffermarmi è che anche l'Ente comune, così come può e riesce in questi tempi difficili l'Ente provincia, in merito a questa questione si sente isolato dai rapporti e dai collegamenti, non soltanto da chi ha deciso un futuro così nefasto, ma spesso e volentieri una sensazione di isolamento e di non ascolto anche dalle istanze superiori che potrebbero intervenire su questo tema. Questo è il punto.

Il resto delle critiche, quando vengono fatte dai lavoratori, hanno sempre un fondamento di ragione che va ascoltato, sentito e possibilmente compreso.

Credo che, a questo punto, la soluzione sia quella che vi sia, da parte vostra, un'iniziativa di convocazione di una assemblea pubblica all'interno di De Agostini, in modo tale da dare anche alla Giunta la possibilità di verificare il percorso in merito, come diceva l'Assessore, all'ulteriore problema di dover andare ad incidere con i costi di una tassazione nei confronti di soggetti che non sono in grado di mettere insieme il pranzo con la cena.

Naturalmente io vi pregherei che quell'invito venisse formulato anche nei confronti della proprietà. Faremo una scommessa, la vinceremo senza avere una posta, comunque è importante che voi facciate questo passaggio. Questo è uno strumento in cui le parole non avranno un significato di politica ma avranno un significato concreto.

Il resto è verificare se riusciamo ad essere capaci di far passare dalla bocca le mani, quello che ci viene come idea da realizzare.

Io non posso che ringraziarvi. Il Sindaco mi ha pregato di comunicare che in questo momento si è recato presso la sede del convegno in cui c'è il Ministro del lavoro. Mi pare che il Ministro del lavoro sia uno dei soggetti che debba essere interessato da questa vicenda.

Naturalmente io non vi chiedo di essere una parte attiva di questo incontro, perché probabilmente sarà molto difficile riuscire ad avvicinare il ministro, però è uno dei tanti passaggi che occorre fare, occorre fare e che comunque occorrerà fare.

Se voi volete, la partita è adesso, siate voi a costringere noi a venire, quindi ad organizzare questa assemblea, come bene ha proposto la consigliera Moscatelli. Noi saremo naturalmente obbligati a dare, a questa vostra iniziativa, delle risposte più concrete.

Intanto vi ringrazio. Mi raccomando, noi siamo con voi.

(Escono i rappresentanti della De Agostini)

PRESIDENTE. In assenza di comunicazioni che fossero giunte a me, era difficile per me riuscire a dare all'aula e anche ai lavoratori delle novità. Alla Presidenza non è giunto alcun tipo di informazione, nonostante gli impegni assunti.

Detto questo, possiamo passare al punto n. 4 dell'ordine del giorno, sempre relatore l'assessore Dulio.

(Intervento fuori microfono)

È vero, è l'assessore Fonzo. Qui c'è scritto assessore Dulio... Ah, unitamente. L'assessore Fonzo in questo momento non c'è, sospendiamo un minuto per la ricerca dell'assessore Fonzo.

La seduta è sospesa alle ore 12.00

La seduta riprende alle ore 12.15

Punto n. 4 dell'o.d.g. - FEDERALISMO DEMANIALE – ADEMPIMENTI LEGGE 9 AGOSTO 2013 – CONVERSIONE CON MODIFICAZIONI DEL DECRETO LEGGE 21.06.2013, N. 69. DISPOSIZIONI URGENTI PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA. ACQUISIZIONE A TITOLO NON ONEROSO DELLA PORZIONE DI AREA INTERNA DEL FABBRICATO DETTO CASERMA PASSALACQUA CON CONTESTUALE CONCESSIONE A TITOLO GRATUITO SULLA STESSA DEL DIRITTO DI SUPERFICIE DEL SOTTOSUOLO A FAVORE DELLO STATO.

PRESIDENTE. Siamo al punto n. 4: «Federalismo demaniale – Adempimenti Legge 9 agosto 2013 – Conversione con modificazioni del Decreto legge 21.06.2013, n. 69. Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. Acquisizione a titolo non oneroso della porzione di area interna del fabbricato detto caserma

Passalacqua, con contestuale concessione a titolo gratuito sulla stessa del diritto di superficie del sottosuolo a favore dello Stato».

Relatori l'assessore Fonzo unitamente all'assessore Dulio.

ASSESSORE FONZO. Buongiorno. Portiamo all'attenzione del Consiglio comunale una delibera con la quale il Comune acquisirà il cortile interno alla caserma Passalacqua.

Come saprete, come ho già anticipato durante i lavori della competente commissione consiliare la settimana scorsa, sono in avanzata fase di conclusione i lavori all'interno della caserma, quindi sul cortile, di asfaltatura e di delimitazione tra il cortile e gli edifici, in modo tale che lo spazio possa essere adibito a parcheggio nel giro di poche settimane.

Sintetizzo molto brevemente la cronistoria che ha portato alla proposizione di questo provvedimento all'aula.

Il decreto legislativo n. 85/2010 individuava i beni immobili che si potevano attribuire agli Enti locali, di proprietà del demanio, a titolo non oneroso.

La Giunta comunale, il 15 novembre 2013, approvò un elenco di beni immobili a cui il Comune di Novara ha interessato, all'interno di un elenco già pubblicato dal demanio.

La Legge n. 98/2013 stabiliva che gli Enti locali interessati ad acquisire, nelle loro proprietà, beni di provenienza demaniale, avrebbero dovuto manifestare questa volontà entro il 30 novembre di quell'anno. Quindi il Comune di Novara era entro i termini previsti.

Il 9 febbraio 2015 il Consiglio comunale approvò una delibera, in cui stabilì di acquisire i soli beni immobili per i quali era pervenuto parere positivo da parte del demanio. Mi riferisco alla delibera con la quale noi acquisimmo al nostro patrimonio viale Piazza d'Armi, Largo Alpini e un appartamento in via Pietro Custodi.

Il 9 marzo 2015 il Comune manifestò al demanio la volontà di ricevere, in piena proprietà, la porzione di area interna alla caserma, cedendo il diritto di superficie del sottosuolo sulla porzione oggetto di trasferimento a favore dello Stato.

Sostanzialmente il Comune cosa ha proposto al demanio? Che noi diventiamo pieni proprietari della parte di superficie e tu, demanio, acquisti il diritto di superficie del sottosuolo.

Riporto una risposta che ho già dato in commissione e cioè noi attualmente non siamo proprietari di alcunché, perché quell'area è interamente di proprietà dell'Agenzia del demanio, non è proprietà nostra. Noi otteniamo qualcosa in più, a fronte del niente che abbiamo adesso.

Noi abbiamo un accordo con l'Agenzia del demanio, in base al quale abbiamo avuto prima una concessione temporanea per il cortile – e grazie a questa concessione temporanea abbiamo potuto effettuare i lavori – e sempre un'autorizzazione ad un uso temporaneo, per scopi sociali, della palazzina cosiddetta ex ufficiali, dove è collocato il dormitorio pubblico, che ospita mi pare ventiquattro utenti mediamente, perché quella è la capienza massima che abbiamo potuto ottenere.

Nella delibera, nella parte sia della premessa che deliberativa, si fa riferimento ad un accordo di programma che dovrà riguardare tutta l'area, quindi non solo la caserma Passalacqua ma anche la caserma Cavalli. Nel senso che obiettivo dell'Amministrazione è quello di arrivare ad una sottoscrizione di un accordo di programma con l'Agenzia del demanio, che programmi interventi necessari, che non saranno chiaramente solo di natura pubblica dell'area medesima ma che riguarderà il complesso delle caserme collocate in quella parte della città, per cui si stabiliscano quali sono i rapporti tra l'Ente comunale, che è l'ente che ha il potere di decidere che tipi di interventi sono ammissibili nell'area, e mi riferisco in modo particolare allo strumento principe del Piano regolatore, e dall'altra parte però il soggetto proprietario dell'area medesima è l'Agenzia del demanio.

Come ho già avuto modo di anticipare, la volontà è di arrivare ad una sottoscrizione di questo accordo di carattere generale con l'Agenzia del demanio entro il termine del mandato di questa Amministrazione.

Trattandosi di un accordo, è evidente che il contenuto dell'accordo dovrà essere oggetto di una relazione tra le parti, di un interlocuzione tra le parti, che è già in avanzata fase.

In commissione ho rassicurato i componenti della commissione, quindi rinnovo questa rassicurazione anche al Consiglio comunale, che il contenuto dell'accordo sarà, chiaramente, oggetto di esame e di approvazione da parte del Consiglio comunale.

Dichiarandomi disponibile anche ad accogliere eventuali emendamenti che fossero stati presentati in tal senso, in cui si specifichi che l'accordo di programma con l'Agenzia del demanio dovrà essere sottoposto all'approvazione da parte del Consiglio comunale. E questo sia per una ragione di tipo formale, di rispetto del

Testo unico degli enti locali, ma soprattutto per una questione di ordine politico generale.

È evidente che non abbiamo alcun interesse, né tanto meno volontà, a gestirci la relazione e gli accordi che si individueranno con l'Agenzia del demanio senza una previa condivisione da parte dell'organo rappresentativo dell'intera comunità.

In commissione avevo anche detto che, chiaramente, questo accordo dovrà riguardare, almeno per le parti di nostra competenza, una valorizzazione non solo della Passalacqua e della Cavalli ma anche dell'area cosiddetta ex macello, perché è tutto quel conglomerato lì che deve essere completamente rivisitato, anche dal punto di vista urbanistico.

Specifico questo, per rassicurare anche eventuali dubbi che dovessero venire, con la delibera odierna noi chiediamo al Consiglio comunale di autorizzare l'acquisizione al demanio comunale del cortile della caserma Passalacqua, nel frattempo, concedendo il diritto di superficie al demanio e anticipiamo lo strumento dell'accordo di collaborazione, senza entrare, ovviamente, nel merito di quello che prevede l'accordo di collaborazione, perché non è ancora stato condiviso, né tanto meno sottoscritto. E soprattutto perché ci impegniamo e il merito di quell'accordo sarà ovviamente sottoposto all'esame e all'approvazione da parte del Consiglio comunale.

Credo di avere illustrato, in maniera anche abbastanza sintetica, ma comunque precisa, l'oggetto della nostra delibera. Sono chiaramente a disposizione, qualora vi fossero richieste di integrazioni o di ulteriori chiarimenti.

Sono presenti anche l'architetto Mariani, che sta seguendo la partita della relazione con l'Agenzia del demanio, e l'architetto Foddai, dirigente del settore.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Assessore.

Chiedo se ci sono interventi? Prego, consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. La ringrazio, Presidente. Io non posso immaginare quale sarà il futuro di tutta quest'area, però più volte, quando prendevo in mano le mappe di Novara, fine '800, inizi '900, e poco alla volta vedevo comparire, al di là dei limiti della città che Carlo V volle per Novara come città fortificata, immaginavo il perché della scelta dei Savoia di posizionare, in una piccola città di allora, di trentamila abitanti, ben tre reggimenti militari.

(Intervento fuori microfono)

È quel disgraziato imperatore del Sacro Romano Impero, che ha distrutto mezza città di Novara per murare la città stessa, quello del sacco di Roma e di tante altre nefandezze. È proprio lui.

Le caserme vennero progettato appunto al di là dei limiti della città spagnola, che nel frattempo un altro re sabauda, Carlo Alberto, concesse di abbattere per richiesta dei possidenti novaresi.

Oggi Novara sarebbe, nonostante quel disastro di Carlo V, una città turistica di prim'ordine, con quelle mura, che non abbiamo più. In compenso abbiamo avuto, per tanti anni, una dipendenza militare, che – ripeto – vedeva a Novara tre reggimenti, cosa che difficilmente troveremo in altre città. Era la città dov'era iniziata la guerra di indipendenza, la città confine con l'Impero austroungarico.

Noi abbiamo dovuto sopportare tante altre angherie da parte dei Savoia, ad esempio che quando fu costruita la ferrovia, la ferrovia girava attorno alla città spagnola e gira ancora oggi, obbligando i novaresi a costruire i cavalcavia, i sottopassaggi, i passaggi a livello e bloccando la città in tutte le direzioni.

Oggi noi che cosa abbiamo, come prospettiva? Un pezzo di una caserma è già stata restituita alla città ed è diventata la sede dell'università.

Io ricordo, perché allora prestavo anche servizio in università, che con gioia entrai in uno degli abbaini, che erano gli uffici dei docenti, che il professore dal quale dipendeva diceva: ma io preferirei venir su da te, perché aprendo la finestra posso fumare, invece giù sotto, nel corridoio, non posso farlo. Allora gli ho detto: va bene, quando io finirò il mio servizio, te lo cedo quel bell'abbaino.

Poi portai, ad un certo punto, mio padre a vedere l'aula magna. Una volta era la sala dove si facevano le esercitazioni di scherma.

Bene, quel pezzo di caserma è ormai parte integrante della città, quindi noi dovremmo immaginare che cosa potrebbe essere delle altre caserme che il demanio, non sapendo più che cosa farne, sta chiedendo ai comuni “vorreste prenderle voi, per fare qualcosa”? Poi però bisogna anche immaginare come riutilizzare alcuni di quegli spazi per ottenere il valore venale di questa transazione.

Certamente il parcheggio. In commissione è stato detto di portare tutti gli uffici comunali, in modo da terminare quel nostro andare avanti e indietro per tutte le parti della città per poter accedere ai vari uffici comunali.

Potrebbe essere restituire alla città una parte importante proprio di superficie, che ormai è inutilizzata praticamente da parecchi anni, anche se alla Cavalli era

rimasto fino a qualche anno fa, tra l'altro subito dopo avergli concesso la cittadinanza onoraria se ne sono andati, il reparto di sanità che, sempre per questioni di risparmi, è stato unito alle caserme presenti a Bellinzago.

Certamente pensare e poter finanziariamente recuperare alla città tutta questa parte, che per oltre un secolo è rimasta in mano ai militari, è una prospettiva che impegnerà il Comune di Novara penso nei prossimi vent'anni, perché anche solo per reperire le finanze per poter riadattare quelle che erano enormi camerate o reparti per la manutenzione dei mezzi meccanici, che dopo la seconda guerra mondiale hanno sostituito la cavalleria ed altri tipi di strutture militari precedentemente presenti, l'ultimo era l'ospedale militare.

Io ricordo, avendo insegnato al Bermani, che negli anni '70 la Provincia lo aveva assegnato proprio al nostro istituto. Poi hanno fatto due conti, le due palazzine dell'ex manicomio costava meno riattivarle rispetto all'ospedale militare, quindi ci hanno trasferiti in viale Verde, in manicomio. Io non potevo mai dire, quando le ragazze facevano caciara, che eravamo in manicomio, perché eravamo proprio in manicomio. E quella è stata la mia esperienza per circa vent'anni.

La Ghezzi, come ospedale militare, è un altro di quegli spazi che è rimasto lì dalla chiusura dell'ospedale inutilizzato, se non da alcune associazioni di ex militari, che avevano avuto una parte di quella struttura per le loro riunioni. Adesso inseriamo il Corpo forestale dello stato e credo qualcun altro, per occupare spazi che hanno al loro interno però anche opere d'arte importanti, che nessuno conosce nella città di Novara.

Io mi auguro che sia questa Amministrazione che le future amministrazioni sappiano recuperare, com'è stato fatto per l'università, quello spazio enorme, in una parte che diciamo è un quarto della città di allora. Non sto parlando della periferia ma della vera città di Novara, un quarto era occupato dalle caserme.

Se poi aggiungiamo lo spazio dell'Ospedale maggiore, potete immaginare a quali trasformazioni potrà essere sottoposta la nostra città ed una rivalutazione di questi spazi in parte abbandonati.

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Rossetti.

Consigliere Andretta, poi si prepari la consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente. Direi che sicuramente è stato utile la commissione che si era tenuta sull'argomento ed è stata molto utile per

cominciare a capire un pochettino qual è la reale disponibilità, intenzione della Giunta, su quello che può essere l'utilizzo dell'acquisizione di questo complesso.

Innanzitutto, secondo me, è anche utile fare un po' di chiarezza, perché sull'argomento sono già uscite diverse testate locali e devo dire che oggi, intanto, ci troviamo un pochettino anche, con l'approvazione e la discussione della delibera, a fare chiarezza.

Innanzitutto è stato molto suggestivo – e lo ringrazio, perché ho appreso dei dettagli che non conoscevo, almeno alcuni – l'intervento del consigliere Rossetti. Noi oggi, però, non stiamo entrando nel merito dell'acquisizione al patrimonio del Comune di Novara di tutte le caserme o comunque degli immobili di proprietà del demanio militare.

Con questa delibera noi oggi stiamo, direi molto più modestamente, introducendo, nel patrimonio del Comune di Novara, un cortile. Io vedo la piantina delimitata di rosso, delimitata di giallo.

Io capisco che, oggi come oggi, fare politica, con l'acquisizione di un cortile, sia diventato un po' complicato, allora prendiamo la pompa della bicicletta e cominciamo a spingere, gonfiamo e gonfiamo e va bene.

Innanzitutto un accordo di programma con il demanio. Un accordo di programma, l'abbiamo visto anche nel recente passato, anche in altre amministrazioni, vedasi quelle provinciali, un accordo di programma non lo si nega mai a nessuno, tanto basta che ci siano due interlocutori, uno dice quello che avrebbe intenzione di fare, l'altro gli risponde che quello che ha intenzione di fare tutto sommato non gli dispiace e l'accordo di programma è bello che fatto.

Altra cosa, e qui comincio a capire che questa delibera è certamente poco motivata, è capire quali sono le reali intenzioni dell'Amministrazione comunale sul cortile, perché di questo si parla, e poi, perché no, anche aprire la discussione su quella che sarà la acquisizione delle caserme in sé.

Vedete, oggi, dalla relazione del Vicesindaco, salvo che poi, nelle repliche, non abbia modo di integrare, io del trasferimento degli uffici comunali, che erano stati annunciati in commissione, non ne ho sentito parlare. Magari mi è sfuggito qualcosa.

In commissione consiliare si era già parlato del trasferimento, gli Assessorati, l'acquisizione. Ancora un po' eravamo tutti pronti per preparare il trasloco, stavamo chiamando le cooperative di facchinaggio, stavamo scaricando le fotocopiatrici in strada, perché ormai siamo tutti pronti ad andare alla caserma Cavalli.

Oggi no. Oggi no, perché abbiamo capito che si tratta di un cortile. Cominciare a parlare del trasferimento degli uffici comunali, quando in realtà stiamo ammettendo al patrimonio comunale un cortile, è chiaro che comincia ad essere un po' complicato.

Dopodiché c'è un altro passaggio. Siccome il Vicesindaco è persona di esperienza e capace, io sono anche dell'avviso che molti suoi argomenti, citati all'interno dell'intervento, non siano casuali. Ci ricorda che in una delle poche caserme che abbiamo già acquisito con il demanio c'è l'attuale dormitorio. Attività meritevole, sacrosanta, probabilmente io personalmente avrei pensato di farla da un'altra parte, però va bene.

Mi cade l'occhio, quindi, sulla proposta di delibera che è stata predisposta. Nella proposta di delibera che è stata predisposta si parla di un accordo di programma che dovrà avere che cosa? Un uso pubblico sociale, diretto ed indiretto. Vado a memoria, penso di non sbagliarmi, se mi sbaglio non mi sbaglio di molto.

È possibile, da parte della Giunta, una volta tanto arrivare con un progetto, un'idea di realizzazione già confezionato e poi portarlo all'approvazione del Consiglio comunale?

È sistemico, ormai, che ogni volta voi dite: votate questa situazione, che poi noi procederemo con l'accordo di programma, con la negoziazione, con l'acquisizione, con la determinazione, con l'utilizzo delle destinazioni d'uso.

Non si fa così! Sì, lo fanno, ma in teoria diciamo che non si dovrebbe fare così.

È quello che noi lamentiamo, ovviamente, perché se voi foste venuti qua a dire l'idea di progetto, l'idea di realizzo, invece mettete un cortile, intanto vi prendete il permesso di poter andare a sottoscrivere un accordo di programma, che ovviamente non possiamo vedere. In quell'accordo di programma, evidentemente, si parlerà anche di quella che sarà la futura destinazione d'uso e questa parte qua viene censurata, tagliata, oscurata, al Consiglio comunale. Questo è quello che ci state propinando.

Di solito, molto modestamente, io cambiali in bianco o assegni in bianco non ne ho mai firmati in vita mia. Con il voto di oggi, farei un qualcosa di molto simile, quindi mi permetterei di non consigliarlo ad alcuno dei miei colleghi. Questo lo dico.

Da un altro punto di vista, il timore che è sotto la voce "uso pubblico, sociale, diretto e indiretto, a favore della comunità", non ci sia qualche altra mega struttura di accoglienza del socioassistenziale. Abbiamo già messo il dormitorio, magari ci

spostiamo gli ospiti del campo Tav, all'interno del centro storico con un'area che ha sicuramente un pregio ed un valore.

A me sarebbe piaciuto avere chiarezza in questo senso. Il dirigente mi dice "no, ma l'uso sociale è se intendi anche la parte culturale". Lì, come ha confermato Rossetti, ci sono milioni e milioni di metri cubi di locali da recuperare. Ad esempio io vorrei capire anche dei dettagli di questo tipo, che tanto dettagli non appaiono.

Cosa dire, è un'altra cambiale in bianco, un altro assegno in bianco che, onestamente, oggi, è vero, si parla di un'area cortilizia, cosa che i notai peraltro sbrigano in un quarto d'ora, però noi siamo un Consiglio comunale, c'è una cosa molto più complessa e complicata, quindi è anche giusto che il tempo e l'istituzione faccia la sua parte.

Che adesso dal cortile si arrivi alla definizione dell'accordo di programma e di questo accordo di programma oggi non ne sappiamo nulla e tanto meno c'è alcun impegno, da parte dell'Amministrazione, sull'uso futuro di questi immobili e ancor di più è scomparsa l'ipotesi del trasferimento degli uffici comunali, signori miei, se tre indizi fanno una prova, qui la prova è già schiacciante.

Grazie Presidente, ho terminato.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.
Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. Molto ha già detto il mio collega, del quale condivido le riflessioni. Volevo sottolineare, forse ancora con maggiore chiarezza, non perché il mio collega non sia stato chiaro, ma rimarcare ancora di più come siamo soliti di fronte a delle delibere che non sono univoche nell'atto di indirizzo ma inseriscono diversi elementi che creano, io credo, confusione piuttosto che chiarezza.

Intanto mi chiedo se, effettivamente, la delibera oggi presentata abbia il testo modificato, com'era stato richiesto dalla commissione, cioè che l'accordo si...

PRESIDENTE. C'è un emendamento presentato.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. C'è un emendamento, perfetto. È già nata la necessità di chiarire che l'accordo di programma, sul quale si chiede a questo Consiglio non di esprimersi nei contenuti ma di esprimersi nell'atto di indirizzo, nel fare un accordo di programma, perdonatemi ma ad un Consiglio comunale si

dovrebbe chiedere l'atto di indirizzo, perché noi ci esprimiamo su atti e su scelte amministrative, non sulla necessità o meno di fare un accordo di programma.

Io la ritengo una delibera diciamo pasticciata, perché sostanzialmente si va a deliberare su due punti.

Uno è l'acquisizione dell'area del cortile, sul quale abbiamo realizzato, quando ancora non avevamo neanche la proprietà, siamo andati ad investire dei soldi, delle risorse, su un'area che era ancora di proprietà privata, sostanzialmente oggi mettiamo una pezza. A casa mia generalmente si dovrebbe lavorare in senso opposto e contrario, prima acquisire la proprietà e poi realizzare il parcheggio. Qui abbiamo fatto completamente l'inverso, il contrario, secondo una procedura che non mi sembra estremamente corretta, perché è evidente che investire su propria privata, anche se destinate poi, nell'atto di indirizzo, a finalità pubbliche, doveva prevedere che prima fossimo proprietari dell'area.

Oggi cosa diciamo? Andiamo ad acquisire quell'area, quella proprietà. Nel contempo, però, rinunciando al sottosuolo, quindi per tutto ciò che verrà realizzato nel sottosuolo dovremmo chiedere il permesso. E speriamo che basti il permesso e che non venga questo permesso condizionato da una risorsa economica da poter dedicare al soggetto che è proprietario del sottosuolo.

Una cosa anomala, che non avevo mai visto in dieci anni di amministrazione pubblica realizzarsi, nessuno ha saputo spiegarmi, e neanche in commissione, il perché di questa richiesta da parte dell'attuale proprietà, che ci concede la superficie ma non ci concede il sottosuolo. Perché?

Io spero che nella replica l'assessore possa dare una risposta, quali siano le motivazioni per cui non è stata concessa anche la proprietà del sottosuolo, fatto diciamo consolidato quando si acquista una proprietà.

Non sappiamo le conseguenze, non conosciamo quali possano essere le conseguenze della rinuncia alla proprietà del sottosuolo. E, soprattutto, come diceva molto bene il collega, tra l'altro nelle dichiarazioni dell'assessore Fonzo c'è anche stato un errore, quando ha detto che non dovremmo solo valorizzare le caserme ma anche l'area dell'ex macello. Peccato che l'area dell'ex macello è già stata valorizzata, assessore; è stata messa a bando dopo la sua valorizzazione.

Qui colgo l'occasione per esprimere la contrarietà al taglio del 20 per cento, che è notevole, che è il massimo che potevate fare, per la nuova messa a bando dell'area. Siamo passati da 3,6 milioni a 2,9 milioni. Credo sia stata un'operazione molto forte, che vedremo se troverà immediati acquirenti o meno dell'area.

Nulla ci viene detto, torno a ripetere perché l'assessore ha specificato qui, in commissione, forse in commissione era stato più preciso, ma qui ha detto che andremo a tentare di trovare un accordo tra l'attuale proprietà e noi, sulla base di una valorizzazione delle due aree delle caserme che ci rimangono, Passalacqua e Cavalli, in un contesto di graduale e complessiva trasformazione di tutta l'area.

Credo, ma forse mi sbaglio e l'assessore potrà correggermi, che anche qui non c'è sufficiente chiarezza. Torno a ripetere, l'area del macello ha già avuto una sua valorizzazione, un'indicazione di ciò che si potrà realizzare e che cosa si dovrà realizzare, per cui la visione omogenea di tutta quell'ampia area, perché stiamo parlando non di pochi... Il collega ha parlato di metri cubi, io parlo di metri quadrati, ricordiamoci che solo l'area del macello è 24000 metri quadrati, se non vado errando, o forse di più, quindi stiamo parlando di un'area che ormai è centrale alla città.

Avremmo voluto una delibera più chiara, nel senso che dicesse andiamo ad acquisire la proprietà del cortile e rinviando successivi momenti di riflessione, di conclusione e di quant'altro, sulla configurazione futura di una parte della città di Novara, cioè separare i due argomenti in maniera chiara, in modo che non ci fossero sovrapposizioni e quant'altro.

Rimango perplessa ancora rispetto all'acquisizione della proprietà, il fatto che non abbiamo la proprietà del sottosuolo e non capisco il perché e quali conseguenze possa avere la non acquisizione del sottosuolo, per cui rimaniamo poco convinti, molto perplessi sull'impostazione di questa delibera.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Consigliere Pisano, per la sua richiesta.

CONSIGLIERE PISANO. Grazie Presidente. Io volevo soltanto una richiesta di chiarimento, a beneficio mio ma poi anche delle persone che non hanno partecipato alla commissione,. Era un tema già in parte emerso, in parte sollecitato anche dagli interventi che mi hanno preceduto, penso che nessuno voglia firmare cambiali in bianco, ma da come ho capito io la delibera non penso che abbia cambiali in bianco.

C'è il discorso dell'accordo di programma, che se ho ben compreso, per quel che riguarda l'emendamento, è richiesto che debba passare dal Consiglio comunale.

Per quelli che saranno poi gli indirizzi dell'utilizzo dell'area delle caserme in generale, al di là dell'utilizzo pubblico, sociale, quello che è, l'avevo chiesto in commissione, dal Piano regolatore quelle aree lì sono destinate ad utilizzo caserme, per cui qualunque utilizzo si andrà a definire dovrà essere oggetto di una variante di Piano regolatore, che dovrà passare in Consiglio comunale ed essere soggetta a maggioranza qualificata.

Al di là di quello che è scritto come indirizzo, oggi non stiamo votando niente di diverso che sia l'acquisizione di un area, su cui abbiamo fatto un parcheggio pubblico. Tutte quelle che saranno le destinazioni, non c'è niente sotto, infilato di nascosto, ma solo per chiarezza tutto quello che sarà l'utilizzo di quelle aree sarà oggetto di una deliberazione ad hoc del Consiglio comunale.

Io chiedevo soltanto questo chiarimento, a beneficio mio ma penso anche a beneficio di chi non ha partecipato alla commissione.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Naturalmente dopo daremo la parola all'Assessore, per dare risposta al suo quesito.

Consigliere Diana, a lei.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Io invece alla Commissione ho partecipato e ho espresso qualche mio dubbio rispetto alla competenza del Consiglio comunale in merito alla delibera di oggi.

Io aspetto quelle che sono le risposte, formulate tra l'altro anche dai colleghi di opposizione, rispetto proprio al quadro che si delinea rispetto all'acquisizione solamente della parte della superficie superiore, non quella del sottosuolo.

Mi sorge qualche dubbio rispetto alla possibilità che la realizzazione di tutta quanta l'impiantistica, piuttosto che i servizi passeranno nel sottosuolo di un'area di cui noi avremo la piena proprietà solo in superficie, un domani, dal punto di vista dell'imputazione della proprietà, piuttosto che dell'acquisizione al patrimonio del Comune, quali difficoltà potrebbero nascere, rispetto a questo.

Voglio anche conoscere il contenuto dell'emendamento che è stato presentato questa mattina, a corredo della delibera che stiamo discutendo, sperando che contenga proprio dei chiarimenti rispetto a questi dubbi che io continuo ad avere. Proprio perché, torno a ripetere, la questione mi è sembrata essere, dal punto di vista dei tempi, sicuramente coerente rispetto alla realizzazione di un'opera pubblica, che

è il parcheggio, non c'è dubbio su questo, però com'è stato fatto rilevare è un'opera pubblica che noi abbiamo per adesso stiamo per installare su un suolo che non è di nostra proprietà.

Non riesco neanche a comprendere per bene il meccanismo, cioè la filosofia che induce il demanio a cedere questa parte di un patrimonio di un'estensione importantissima, come ha già anche sottolineato il collega Rossetti, per l'importanza che ha e per quello che dovrà essere probabilmente l'intervento, nel futuro, speriamo di arrivarci, speriamo che almeno i nostri figli lo vedano, per riqualificare una parte della città così ampia e così importante. Per cui diciamo anche la possibilità realizzazione di quanto noi giustamente, come sogno, messo in campo, perché è giusto pensarlo, è giusto pensare che riusciamo a cambiare la città attuando proprio una programmazione di quel tipo.

È un accordo che arriverà dopo, è un accordo che dovrà essere delineato successivamente e per il quale oggi ci troviamo comunque a deliberare, come Consiglio, un pezzo importante e soprattutto, ripeto, con qualche punto, almeno per quanto mi riguarda, oscuro, che mi piacerebbe chiarire.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Diana. Io non ho nessun iscritto a parlare... Consigliere Pronzello, prego.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Una considerazione. Come mi sembra abbia già ricordato anche il Vicesindaco Fonzo, il 24 dicembre 2014 abbiamo deliberato qualcosa di simile, come Consiglio comunale, cioè l'acquisizione di altre aree, che fanno parte dello stesso pacchetto di dismissione da parte delle Forze armate...

(Intervento fuori microfono)

Febbraio. Ed erano la caserma Perrone, il parcheggio Largo Alpini d'Italia, un immobile, un pezzo di strada ed altre cose.

Questa va nella stessa direzione, completa quell'iter aperto dove, se non ho capito male, il demanio chiedo ai comuni se per pubblica utilità hanno la possibilità di utilizzare e gestire proprietà demaniali. Riservandosi, di fatto, in quella legge, la facoltà di ritornare proprietari di queste cose, cioè dai comuni, che hanno dichiarato

di volerli utilizzare per pubblica utilità, dopo tre anni se ne possono prendere la proprietà, come dice la legge, per meglio gestire queste proprietà.

La domanda è una e semplicissima: lo Stato, cioè il demanio, concede, per pubblica utilità, ci mancherebbe altro, la cessione gratuita di questi beni. Noi ci assumiamo, come Amministrazione pubblica, l'onere di trasformarli, modificarli, fare quegli investimenti necessari affinché questa pubblica utilità sia manifesta, ovviamente. Lo Stato non chiede nulla in cambio.

Io avevo colto, invece, che lo Stato qualcosa in cambio potesse chiederlo. Non c'è nulla. L'avevo colto per ragionamenti ascoltati e opinioni su giornali, su discussioni pubbliche di altri comuni, dove ci si immaginava che comunque, dovendo gestire il demanio una parte considerevole di beni posti non solo a Novara ma in molte città, nei centri storici, questi beni possano poi diventare interessanti da parte di operatori privati che, ovviamente, possono trasformare, non solo per pubblica utilità, quelle parti importanti del tessuto cittadino di molte città d'Italia.

Avevo colto, all'interno di questi ragionamenti, fatti da politici, amministratori, giornalisti, domande e risposte, la necessità di avere, nel momento in cui lo Stato concede gratuitamente, com'è il nostro caso, la possibilità di trasformare, in quel momento, l'indicazione che grava su quella parte di città in materia urbanistica. Oggi quella roba lì è caserme, se un operatore privato vuole farci un condominio, evidentemente non lo può fare.

Sta nelle regole forse di questo gioco che le Amministrazioni pubbliche non ostacolino questo progresso. Io lo vedo come progresso, cioè l'utilizzo di un'area centrale di una città come caserma, oggi non appartiene a questo mondo, a questo modo di vivere. Sicuramente altre destinazioni sono tutte migliorative rispetto alla caserma, quindi immagino che nessuna Amministrazione mai potrà ostacolare questo tipo di progresso urbanistico. E quindi che in qualsiasi momento venga posta l'attenzione di una qualsiasi amministrazione pubblica, se le proposte che verranno fatte per nuovi inserimenti in quelle aree non sono devastanti per il tessuto urbano, non si ponga il problema di una trasformazione urbanistica. Immagino, perché questa sarà poi materia di discussione futura.

Oggi, di fatto, completiamo questo iter, che nel 2014 aveva visto l'acquisizione non onerosa di alcune aree e questa è un completamento.

Il parcheggio che verrà inserito credo fosse già stato programmato all'interno del Piano Muse come uno dei parcheggi che andava a soddisfare l'esigenza di molti lavoratori che, costretti a lavorare in centro storico, abbiano la possibilità di avvicinarsi il più possibile all'area, al luogo in cui passeranno le otto ore lavorative.

In parte anche alcuni dipendenti comunali, che oggi vedono, purtroppo, il parcheggio non vicino all'area di lavoro ma un po' più lontano.

Tutto questo credo completi un percorso progettuale che ha visto questa Amministrazione disegnare alcune strategiche modalità di vita all'interno dell'area della città, da parte dei cittadini novaresi e da parte di lavoratori che non sono residenti nella città di Novara.

Non credo ci sia bisogno di risposta a questa mia domanda, cioè null'altro ci è dovuto allo stato, cioè non dobbiamo oggi deliberare ma ci riserviamo la facoltà di monitorare ciò che accadrà nelle successive dismissioni, non sempre a carico e a favore dell'amministrazione, quindi di pubblica utilità, ma di interessi più generali, che competono anche al comparto dei privati, degli investitori che vorranno porre mano alla trasformazione di questa parte importante della città.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Pronzello.
Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. È chiaro, Assessore, che tutta la discussione, o sicuramente gran parte della discussione, si è incentrata sulla questione dell'accordo di programma. Io adesso cercavo di rileggere la delibera, proprio per capire meglio.

È vero che è proprio lì il problema. Il problema perché, con questa delibera che viene fatta passare come semplicemente un'acquisizione a titolo gratuito del cortile della caserma Passalacqua, in realtà viene preso un impegno molto ampio, viene preso l'impegno di stipulare un accordo di programma in cui si va a definire tutta l'area, non solamente della caserma Passalacqua ma tutte le aree adiacenti, che riguardano tutte le altre caserme e l'ex macello. Una cosa grossa e un impegno grosso per questa Amministrazione, per la città.

Quando si va – cerco di essere veramente veloce e pragmatico – a votare una delibera di questo tipo, dove affianco dell'acquisizione dell'area si prende un impegno di questo tipo, di questo genere, quindi un grosso impegno, come minimo l'Amministrazione dovrebbe presentarci almeno la direzione in cui si incanalerà questo accordo di programma, almeno da parte della stessa Amministrazione comunale.

Non può essere semplicemente un qualcosa che ci viene detto con quattro parole in commissione, per cui trasferiremo gli uffici comunali e quant'altro sarà opportuno, perché non è questo un indirizzo credibile o un indirizzo completo, che può essere presentato per l'approvazione di una delibera di questo genere.

La cosa deve essere un po' più strutturata, quanto ci viene portato deve essere un po' più completo. Bisognerà dare e bisogna necessariamente dare un'idea di che cosa questa Amministrazione ha intenzione di fare, non dico nei dettagli ma almeno in modo comprensibile, su tante aree. Perché, ripeto, la delibera riporta tutte le caserme più l'ex macello. Non è che si tratta semplicemente di pensare che l'accordo di programma lo si liquidi parlando dell'idea di trasferire gli uffici comunali.

È vero quanto è stato detto prima, è un assegno in bianco. Su questo punto è un totale assegno in bianco.

Io credo che o si toglie un po' di nebbia e di fumo davanti a questo punto della delibera, altrimenti il nostro voto favorevole sarà veramente impossibile che venga dato.

Grazie.

PRESIDENTE. Do intanto lettura dell'emendamento, che presento io al testo di deliberazione, che è relativo all'inserimento, nel punto due del deliberato, il seguente periodo: "Tale accordo sarà oggetto di disamina e discussione nel merito dei suoi contenuti da parte del Consiglio comunale, prima della sua stipula".

Verrà inserito all'ultimo capoverso del punto due un ulteriore periodo, che è questo emendamento da me proposto.

In secondo luogo, ci sono delle richieste di chiarimento, ma vedo che anche l'orario è tale per cui la mia proposta è di sospendere i lavori, per riprenderli alle ore 14,30 con i punti che erano oggetto di richiesta di chiarimento.

Non ho iscritti a parlare al momento, mi pare che potremmo fare così, se l'assessore è d'accordo, in modo tale che poi, riprendendo, a parte le richieste di chiarimento, se non ci sono degli interventi...

Prego, Consigliere.

INTERVENTO. Se vogliamo andare al voto, io non ho problemi. La mia posizione è quella di astenermi.

PRESIDENTE. Ditemi voi, perché c'erano anche altre richieste.

(Interventi fuori microfono)

Allora facciamo la sospensione e riprendiamo con le risposte ai chiarimenti che sono stati proposti. Ci rivediamo alle ore 14,30. Suspendo i lavori, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.05

La seduta riprende alle ore 14.45

(Escono i consiglieri Perugini, Zampogna ed il Sindaco – presenti n. 20)

PRESIDENTE. Avevo letto l'emendamento che dopo dovremo discutere. C'erano delle richieste di chiarimenti che erano state...

(Intervento fuori microfono)

Ne aggiunga pure anche lei, Consigliere.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Visto che dell'argomento se n'è occupata la Prima Commissione e non la Seconda, volevo chiedere questa cosa: abbiamo già deciso la vocazione del cortile, che diventerà un parcheggio...

(Intervento fuori microfono)

È già stata fatta la domanda? Abbiamo fatto il parcheggio, perfetto. Benissimo. Il parcheggio poi entrerà nel sistema Musa? Sì, avete risolto anche questo prima che arrivassi io, bravissimi. Era già previsto.

Mi spiace, perché magari l'assessore lo sa, non lo sa, non so se lo sa perché non è sua competenza, ma visto che il Musa – capisco che non è questo l'ambito, il provvedimento che può sancire questo fatto, questa delibera – non si è concretizzato, perché c'erano le due ipotesi, c'era il Musa ipotesi A) e Musa ipotesi B), cioè con i trecento posti scorporati, senza i trecento posti. Non so se vi ricordate, un anno fa c'erano queste due ipotesi.

Possiamo già, fin d'ora, visto che la cosa non è onerosa, se non la sistemazione, il fatto di aver sistemato il parcheggio, poter pensare che entri nel

sistema dei parcheggi senza richiedere un corrispettivo, quindi non a pagamento, tradotto gratuito?

L'avete già chiesto?

(Intervento fuori microfono)

Ah, è già previsto che si paghi. Giusto, era previsto che si pagasse, però era previsto con una certa configurazione.

Nell'altra configurazione, visto che anche il Musa aveva tutta una sua serie di previsioni, ma le previsioni del Musa poi si sono dovute confrontare, non dico arrendere ma confrontare con le esigenze, con i novaresi, con tutta una serie di cose, voi mi potete benissimo rispondere dicendo che non siete voi competenti su questo, ma potete anticipare se andrà a pagamento o se c'è una disponibilità a rinegoziare questa partita?

L'ultima cosa che vi chiedo, che penso sia di più stretta competenza vostra, è questa: l'assessore ha fatto un ragionamento, in fase di presentazione, io chiedo se per tutta l'area, perché capisco che poi ci possano essere dei riverberi, già ci sono così, di ordine pubblico, di accesso agli stabili che non sono né a norma, né sicuri, quindi con le pressioni che abbiamo oggi, di varia natura, potrebbero essere oggetto di qualcuno che ci si infiltri in maniera abusiva.

Al netto di queste preoccupazioni, che ci possono anche già essere con il parcheggio, l'idea che c'era una volta sul tavolo, che era un po' legata anche alla Città della Salute, ma secondo me è un'idea che può valere a prescindere, cioè quella di abbattere i muri di confine delle caserme, per rendere l'area un po' meno impermeabile, o meglio che faccia meno blocco nella città, per riconquistare delle aree? È ancora un'ipotesi in piedi e percorribile, al di là dei vent'anni...

(Intervento fuori microfono)

Non so, magari l'avrete già toccato, chiedo scusa se avete già fatto queste domande. Io volevo capire se era un'ipotesi percorribile, senza dover attendere i vent'anni del recupero pieno di tutti i plessi, ma almeno questo primo step inserirlo tra le cose prioritarie, per cominciare a rivivere non solo il parcheggio ma a rivivere tutti questi ambiti che voi adesso state andando a ridiscutere con il demanio.

Spero di essere stato conciso e chiaro nello stesso tempo.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Ho illustrato l'emendamento, le domande sono state poste, chiudendo la discussione mi pare che l'Assessore, in replica, abbia alcune risposte da fornire all'aula, a seguito delle richieste.

ASSESSORE FONZO. Grazie Presidente. Ringrazio i consiglieri che sono intervenuti, a cui proverò a dare una risposta e proverò a farlo correndo magari anche il rischio di essere un po' didascalico, ma visto che forse la mia illustrazione introduttiva non ha sortito gli aspetti di chiarimento, ora cercherò di esserlo ancora di più.

Ad oggi il Comune di Novara non è proprietario di alcunché, né del parcheggio, né del sottosuolo, né degli edifici. Di niente.

Oggi il proprietario di quelle aree è l'Agenzia del demanio, che non è un soggetto privato ma è pubblico, è lo Stato. Lo dico perché qualcuno ci ha detto che è privato. No, oggi quell'area è dello Stato, che la gestisce attraverso una struttura pubblica che si chiama Agenzia del demanio.

Da Piano regolatore lì non si può mettere uno spillo, a meno che non sia una caserma. Se il demanio volesse metterci una caserma, può farlo. Se vuole realizzarci delle villette, dei condomini, dei centri commerciali, del verde, eccetera, non può farlo. I dati sono questi.

Lo dico perché certe parole, tipo oscuramento del Consiglio o tentativo di far passare, attraverso questa delibera, qualsiasi cosa, francamente non capisco dove trovano origine.

In questa delibera noi diciamo una cosa molto semplice: diventiamo proprietari, e non lo siamo fino ad ora, di quello che sta sopra, del cortile. Di quello che sta sotto, non eravamo prima proprietari e non lo saremo dopo. Francamente, a chi mi dice che dovevamo prenderci anche il sotto, mi sembra che a casa d'altri dire "voglio tutto" mi sembra un po' azzardato.

Noi non potevamo prenderci il sotto, per una ragione molto semplice: non abbiamo interessi a prenderci il sotto, più che potevamo.

Non mi interrompa, mi lasci finire, poi dirà no, sì, non mi piace, mi piace. Non si preoccupi, mi lasci finire.

(Interventi fuori microfono)

Presidente posso avere la cortesia, la compiacenza...

PRESIDENTE. Era interessante notare come c'era un uso perfetto del congiuntivo. Lasciamo tranquillamente l'assessore rispondere, altrimenti non ne veniamo fuori.

ASSESSORE FONZO. Nella delibera, sul riconoscimento del diritto di superficie al sottosuolo, si dice chiaramente cosa significa il diritto di superficie a sottosuolo che è riconosciuto gratuitamente allo Stato.

Il diritto al sottosuolo consiste nel diritto di fare e mantenere costruzioni al di sotto del suolo.

Che cosa significa? Significa che in un'ipotesi di valorizzazione dell'area, che preveda, com'è normale, com'è scontato che preveda, dei parcheggi, è evidente che non disponendo di altre aree, o sufficientemente di altre aree, i soggetti titolari del diritto, quindi il soggetto ics che acquisirà dal demanio la proprietà di un edificio, piuttosto che di un'area, qualora l'edificio venisse abbattuto, per realizzare i parcheggi previsti a standard devono poter utilizzare il sottosuolo. E per realizzare quest'opera si accollano interamente l'onere della realizzazione e della manutenzione. Questo è, nient'altro.

Dal punto di vista del demanio, sarebbero state più convenienti altre formule: o essere titolari della superficie, e quindi dare al soggetto che realizzava la costruzione quell'area per la realizzazione dei parcheggi, perché è chiaro che un parcheggio in superficie costa di meno che un parcheggio realizzato nel sottosuolo; oppure prevedere che l'area di superficie che ci davano andava a scapito dei parametri successivamente. E cioè, a dire: io te li comincio a dare, ma quelli tu li consideri a parametri degli interventi edilizi che io farò successivamente. Questo è il dato.

Dal punto di vista invece del demanio, il demanio aveva tutto l'interesse a tenersi quell'area di superficie, o perché la metteva a scapito degli interventi che sarebbero stati effettuati per la valorizzazione, o perché, così tenendosela, poteva realizzare dei parcheggi che costano meno che realizzarli nel sottosuolo.

Il demanio, attraverso una trattativa, ha condiviso la proposta che noi abbiamo fatto, e cioè il Comune si tiene il sopra e tu hai il diritto di realizzare sotto delle opere, che chiaramente devono essere compatibili con il contesto generale.

A chi mi dice che potevamo anche prenderci il sotto, eccetera, no, noi oggi prendiamo la superficie, del sotto rimane proprietario lo Stato, come attualmente è.

La preoccupazione che è stata avanzata è circa il diritto di farvi passare le reti acquedottizie, fognarie, elettriche, telefoniche, eccetera, eccetera. L'area è sufficientemente vasta da consentire il passaggio anche delle reti, come si evince anche dalla cartina, nel sottosuolo ma anche nelle parti che non saranno oggetto di cessione di diritto di superficie. Questa preoccupazione, quindi, non c'è.

Abbiamo realizzato un parcheggio senza esserne proprietari. Sì. Mi fa specie che qualcuno lo scopra oggi per la prima volta in Consiglio comunale. Ma perché, il parcheggio di Largo Alpini non venne realizzato senza che il Comune fosse proprietario dell'area? Siamo diventati proprietari del parcheggio di Largo Alpini quest'anno, perché prima non lo eravamo, era del demanio. Abbiamo fatto delle opere, abbiamo fatto dei parcheggi. Prima di avviare i lavori eravamo titolari di una concessione per sei anni, prorogabile di altri sei e sulla base di questo abbiamo potuto realizzare le opere. Credo che le opere trovino maggior ragione oggi che siamo proprietari di quell'area. Tra l'altro il parcheggio è un'opera che non impedisce eventuali sviluppi dell'area pregiudicandone l'utilizzo, in alcun modo.

È stato detto, in questa sede, che con questa delibera sostanzialmente noi chiediamo una delega in bianco al Consiglio comunale. No. A salvaguardia della volontà politica dell'esecutivo, di discutere nel consesso massimo rappresentativo della comunità novarese di quello che si andrà a fare nell'ex caserma Passalacqua e nell'ex caserma Cavalli, in commissione ho detto che era disponibilità dell'Amministrazione accogliere un emendamento in cui si diceva che quello che si andrà a fare in quell'area sarà discusso preventivamente nella sede consiliare.

C'è un emendamento, quindi a tutela di questo non capisco che cos'altro si debba fare.

Aggiungo anche un'altra cosa, a tutela delle prerogative del Consiglio comunale. Comunque sia le varianti di Piano regolatore che dovessero essere necessarie per la valorizzazione dell'area prima passano dal Consiglio comunale. Quindi accordi, anche se qualora qualcuno ci avesse lontanamente pensato, e non sta tra questi banchi, non se ne possono fare passando sopra il Consiglio comunale, perché è comunque il Consiglio l'organo sovrano per le varianti di Prg.

Se lì volessimo fare edilizia residenziale, edilizia commerciale, parco, verde, altri parcheggi, strutture pubbliche, eccetera, eccetera, prima si decide qua, sennò non si può fare. Questo deve essere chiaro, a tutela di tutti quanti, perché non è interesse sicuramente di questa Amministrazione mettere il Consiglio davanti ad un fatto compiuto.

Mi pare che da questo punto di vista le prerogative del Consiglio ci siano tutte e siano state ampiamente salvaguardate.

È stato detto che questa definizione, e mi riferisco al passaggio dove si dice: “Ritenuto, pertanto, di confermare la volontà di acquisire in proprietà, ai sensi della Legge 9 agosto 2013 n. 98, riconversione con modificazione, eccetera, eccetera, di interesse per l’Amministrazione comunale, per finalità istituzionali e/o pubblico sociale, ad uso diretto, per la collettività”. È la formula più ampia possibile per garantire gli utilizzi da parte del Consiglio comunale.

Ora ci possiamo fare un parcheggio, domani potremmo decidere temporaneamente che quel parcheggio non lo utilizziamo perché vorremmo farci, non so, festival dei popoli, il cinema all’aperto, la Festa dell’Unità piuttosto che la Festa del Popolo della Libertà, piuttosto che la Festa Padana, eccetera, eccetera. È la formula più ampia possibile, a tutela degli usi di quello spazio, ovviamente compatibilmente con il contesto, è evidente.

Circa la competenza del Consiglio comunale a questa delibera, io mi rimetto a quello che dice l’articolo 42 del Testo unico sugli enti locali, meglio noto come n. 267/2000, in cui, all’articolo 42, comma 2, lettera l), si dice che il Consiglio ha competenza rispetto a questi atti.

La lettera l) parla espressamente di acquisti e alienazioni immobiliari, cioè le operazioni che si fanno sul patrimonio immobiliare del Comune, sia in aumento che in diminuzione, devono essere oggetto di una deliberazione di Consiglio comunale, ed è a questo che noi ci appelliamo, tant’è che a febbraio di quest’anno abbiamo votato una delibera che dice che diventiamo proprietari del parcheggio di Largo Alpini Italia, di Viale Piazza d’Armi e di un appartamento in via Pietro Custodi, di proprietà non di un privato ma dello Stato, cioè l’Agenzia del demanio.

Quello che è stato detto dal consigliere Coggiola non l’ho capito molto bene, quindi mi scuso consigliere casomai non avessi capito il suo quesito. Il parcheggio è ormai in via di ultimazione, nei giorni scorsi c’è stato un sopralluogo mio e degli uffici tecnici e stavano facendo le operazioni di finitura dell’asfaltatura. Verosimilmente noi siamo pronti, nei prossimi giorni, a riaprire il parcheggio, forse ci sarà qualche ulteriore giorno di tempo necessario per la segnaletica e per la collocazione del dispositivo di ingresso e di uscita, sono comunque aspetti assolutamente finali.

Lei mi chiede se ci può essere una riconsiderazione del fatto che quel parcheggio non sia a pagamento ma che sia libero, se ho capito bene. Questo non c’è, perché negli accordi sottoscritti con la società Nord Ovest Parcheggi è previsto

che quel parcheggio sia a pagamento, con il corrispettivo di un pagamento. Non c'è, nelle previsioni di questa Amministrazione, il fatto di trasformare quel parcheggio... meglio, di trasformarlo no, perché il parcheggio non c'era mai stato, ma di fare in modo che quel parcheggio sia libero e non a pagamento. Ricordo però che la tariffa prevista per quel parcheggio è ridotta rispetto alle tariffe previste in altre aree della città.

Consigliere Coggiola, lei sa che per quanto riguarda abbattere i muri mi troverà sempre concorde, il problema è che i muri li possiamo abbattere quando abbiamo il quadro complessivo della situazione. Sicuramente adesso non possiamo andare lì con il piccone e buttare giù i muri. È probabile che nell'ambito dell'accordo di programma che andremo a sottoscrivere con l'Agenzia del demanio, che ricordo siamo già in avanzata fase di interlocuzione, in quella sede potranno essere previste aperture parziali, vigilate ovviamente, perché è un'area di dimensioni talmente vaste per cui non possiamo limitarci ad abbattere i muri e il sciare che accada quel che accada. No.

Tant'è che lo stesso demanio, nel momento in cui sottoscrisse la concessione sei più sei del parcheggio, ci chiese espressamente di introdurre delle disposizioni, affinché fosse impedito o fosse reso più difficile, meglio dire così, l'accesso dal parcheggio agli edifici.

Infatti poi vedrete, quando il parcheggio sarà aperto, che c'è una recinzione, anche sufficientemente alta, per impedire che attraverso il parcheggio si possa accedere agli edifici, che non essendo utilizzati non sono chiaramente vigilati e quindi potrebbero essere sede di qualunque tipo di attività.

L'unico spazio attualmente utilizzato della caserma è quello dell'ex palazzina ufficiali, adibita a dormitorio.

Per quanto riguarda la caserma Cavalli, ricordo che solo da qualche settimana c'è stata una definitiva uscita da parte dei militari. Ce n'è ancora qualcuno, che assolve delle funzioni di vigilanza e di guardia. Tant'è che, così come ci siamo impegnati a fare anche una commissione consiliare, lo dico in questo consesso, perché mi sembra importante, durante la seduta della commissione consiliare si è giustamente sottolineata la necessità di un sopralluogo da parte delle commissioni consiliari competenti, che potrebbero essere la Prima e la Seconda, cioè quella che si occupa di patrimoni e quella che si occupa di lavori pubblici, in entrambe le aree Cavalli, Passalacqua ed eventualmente anche la Gherzi. Attualmente la Gherzi però è un cantiere, quindi dovremmo avere l'autorizzazione della direzione lavori.

Per entrare nella Cavalli è ancora necessario avere l'autorizzazione, perché ci sono ancora dei militari a presidio della salvaguardia della struttura.

In realtà sulla Cavalli non siamo ancora alla fase in cui eravamo già qualche mese fa sulla Passalacqua, essendo la Passalacqua stata abbandonata dai militari ormai da qualche tempo.

Vorrei aggiungere un'ultimissima cosa. Durante la seduta della commissione consiliare io ho chiaramente risposto ad alcuni quesiti che mi sono stati formulati in ordine a quale era l'idea generale dell'Amministrazione riguardo l'uso dell'area. Perché ci sta il quesito: va bene, ora prendiamo in proprietà il parcheggio, ma considerata la dimensione e la strategicità dell'area, cosa pensate di farci lì? Il quesito è fondato, tant'è che noi, nella delibera, diciamo cosa pensiamo di farci lì. Sarà scritto in un accordo di programma, che passerà attraverso l'esame e la discussione del Consiglio comunale.

Dire che questo è un fatto isolato, direi che non ci sta proprio questo tipo di affermazione. È un primo passo nella direzione di recuperare alla fruizione pubblica e all'utilizzo della comunità una parte importante della città.

È un primo passo, perché abbiamo previsto l'utilizzo del dormitorio, abbiamo previsto l'utilizzo del cortile – parlo sempre della Passalacqua – vedremo se ci sarà consentito anche un uso di altre strutture della Cavalli temporaneamente, ma l'obiettivo verso cui vogliamo tendere e che sarà codificato attraverso un accordo di programma è di restituire al pieno utilizzo della città quello spazio, anche accogliendo delle necessità, che abbiamo noi, come Amministrazione, che sono quelle di concentrare in un unico luogo tutti gli uffici comunali, attualmente sparpagliati in più palazzi.

L'obiettivo verso cui vogliamo tendere è fare in modo che tutti gli uffici comunali siano concentrati in un posto, determinando quindi economie ed efficienze di scala, e dico tutti, a partire dai vigili urbani, che sono collocati all'ex campo Tav, per viale Manzoni, via Tornielli, corso Cavallotti. Tutti quanti gli uffici in un unico luogo, mantenendo una funzione di rappresentanza a questo edificio, che è tradizionalmente l'edificio che rappresenta il Comune di Novara, ma facendo in modo che un cittadino, quando deve andare in comune, vada in un solo posto e lì possa trovare tutte le risposte ai suoi bisogni. Questo è l'obiettivo.

Ho anche detto, in quella commissione, che non ero in grado – perché mi era stato formulato un quesito esplicito da parte di un consigliere di minoranza, di una quantificazione dei costi, di una quantificazione dei fabbisogni di spazi da parte del comune – in quella sede di farlo, perché gli studi li stavamo ultimando.

È ovvio che nel momento in cui avremo tutti i dati completi potremo chiudere la trattativa con l’Agenzia del demanio, per capire se quello spazio ci può accogliere. E se sì, con quali costi e con quali operazioni conseguenti.

Questo tipo di iniziativa, comunque, la faremo passare per il Consiglio comunale, perché penso che sia giusto che su una scelta di questo tipo tutta la città, a partire dai suoi rappresentanti massimi, e cioè i Consiglieri comunali, siano coinvolti.

Grazie.

PRESIDENTE. Assessore, la ringrazio.

Passiamo alla parte relativa alla discussione sull’emendamento che io ho proposto. Lo rileggo, in modo tale che sia possibile per tutti avere cognizione del significato letterale.

La proposta di emendamento è relativa all’inserimento, nel punto due del deliberato della delibera di cui stiamo parlando, di un ultimo punto, che così recita: “Tale accordo sarà oggetto di disamina e discussione nel merito dei suoi contenuti da parte del Consiglio comunale prima della sua stipula”.

Detto questo, la discussione sugli emendamenti è relativa al fatto che ci deve essere una parte che interviene a favore e una che interviene contro, poi c’è l’eventuale parere della Giunta e infine la votazione.

Ci sono interventi?

(Interventi fuori microfono)

L’importante è che ci siano a favore, poiché la contrarietà un atto dovuto.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Faccio l’intervento a favore dell’emendamento. Noi apprezziamo l’atteggiamento della Giunta, che su sollecitazione del consigliere Pronzello e della sottoscritta ha accolto questa richiesta di maggiore trasparenza e maggiore chiarezza, inserendo nell’atto deliberativo questo punto fa sì che il Consiglio comunale diventi attore di una partita così importante, perché è una rivisitazione del Piano urbanistico di questa città e quindi il Consiglio vuole essere, torno a ripetere, non soggetto passivo ma parte attiva.

Esprimiamo parere favorevole all’emendamento, grazie.

(Entra il consigliere Canelli – presenti n. 21)

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Immagino che non ci siano interventi oppositivi da parte della maggioranza, mi pare che sia d'accordo la Giunta.

Se mi consentite, a questo punto metto in votazione l'emendamento, per come ve l'ho letto.

L'emendamento è accolto

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla deliberazione come modificata dall'emendamento che è stato appena votato.

Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Assessore, dopo aver evidenziato delle criticità, alle quali lei ha risposto con coerenza, secondo il suo pensiero, secondo il pensiero amministrativo, restiamo lo stesso perplessi.

Nell'intervento sia mio che del collega Andretta, abbiamo sottolineato come questa delibera abbia due punti fondamentali.

Uno è l'acquisizione dell'area di cui non eravamo proprietari, non saremo proprietari del sottosuolo e lei l'ha detto benissimo, perché chiunque voglia realizzare qualcosa nel sottosuolo non saremo noi, perché non ne abbiamo la proprietà, a meno che non la acquisiamo, evidentemente.

Questo a noi non convince e ce ne dispiace, ci sentiamo dimezzati nell'acquisizione di quest'area.

L'altro dubbio e perplessità che lei ha voluto cancellare è riguardo al famoso futuro accordo, che sostanzialmente poco oggi ci dice e poteva essere previsto in un'altra delibera, stralciata da questa che prevede un'acquisizione, quindi è un atto amministrativo a parte. Anche se capisco che è il primo atto di un passaggio futuro, sicuramente, però è a se stante, in questa fase.

Sull'accordo avremo preferito, quando ci sarà, dopo un'attenta analisi, che venisse portato in una seconda battuta, avremo preferito una delibera unitaria nel suo argomento e nella sua definizione.

Non votiamo contro a questa delibera ma ci asteniamo, grazie.

(Entra il consigliere Perugini – presenti n. 22)

PRESIDENTE. Grazie consigliera Moscatelli.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Dichiariamo anche noi l'astensione dal voto di questa delibera.

L'emendamento va a chiarire, a dare la possibilità, a questo Consiglio comunale, di apprendere, di capire quale sarà l'accordo di programma.

Rimane abbastanza singolare – riteniamo – che non vengano portate delucidazioni che possano essere soddisfacenti...

PRESIDENTE. Silenzio.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Ben venga l'abbassamento del costo, se questo sarà propedeutico ad una vendita dell'area, ad una riqualificazione e ad una messa in sicurezza dell'area.

C'è chi per dieci anni ha lasciato marcire quella zona della città e c'è chi, in poco tempo, si è rimboccato le maniche e sta operando affinché tutta quell'area li ritorni viva, ritorni...

PRESIDENTE. Silenzio un attimo.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Quando vuole, Presidente, posso riprendere.

PRESIDENTE. Per cortesia. Quando è finita la parte ludica.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente. Adesso abbiamo i lavori all'ex caserma Gherzi. Stiamo acquisendo varie parti della caserma Passalacqua, adesso c'è l'area ex macello in vendita, con una progettualità formata negli ultimi anni, quindi con un progetto ben definito dell'Amministrazione, per cui la direzione è sicuramente quella giusta.

La riqualificazione urbana è ormai nei fatti, per cui ben venga anche questa delibera.

Dichiarazione di voto ovviamente a favore sia da parte del gruppo Pd che da parte del Gruppo Misto. Grazie.

(Esce il consigliere Coggiola – presenti n. 21)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Brivittello.

Io credo che non ci siano più altre dichiarazioni di voto, pertanto metto in votazione la delibera posta al n. 4 dell'ordine del giorno, avente ad oggetto: "Federalismo demaniale. Adempimenti Legge 9 agosto 2013, conversione con modificazione del Decreto legge 21 giugno 2013, n. 69. Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. Acquisizione a titolo non oneroso della porzione di area interna del fabbricato detta caserma Passalacqua, con contestuale concessione a titolo gratuito sulla stessa del diritto di superficie del sottosuolo a favore dello Stato". Deliberazione modificata con emendamento approvato all'unanimità.

Il Consiglio comunale adotta la deliberazione n. 40, relativa al punto n. 4 dell'o.d.g, all'oggetto: «Federalismo demaniale – Adempimenti Legge 9 agosto 2013 – Conversione con modificazioni del Decreto legge 21.06.2013, n. 69. Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia. Acquisizione a titolo non oneroso della porzione di area interna del fabbricato detto caserma Passalacqua con contestuale concessione a titolo gratuito sulla stessa del diritto di superficie del sottosuolo a favore dello Stato», allegata in calce al presente verbale

*Esce il Segretario generale, dott.ssa Maria Angela Danzi
assiste il Segretario generale supplente, dott. Filippo Daglia*

(Rientra il consigliere Coggiola – presenti n. 22)

Punto n. 5 dell'o.d.g. - ORDINE DEL GIORNO: BASTA PROFUGHI CLANDESTINI A NOVARA.

Esce il Presidente Bosio, presiede il Vice Presidente Gatti

PRESIDENTE. Punto n. 5 dell'ordine del giorno che prevede, sulla base del nuovo regolamento, la discussione dell'ordine del giorno che fa seguito ad una petizione presentata da alcuni cittadini ed è stata discussa in sede di commissione consiliare.

L'ordine del giorno ha per titolo: "Basta profughi clandestini a Novara". Come sapete, è la prima volta che il nostro Consiglio discute un ordine del giorno, perché è stato inserito con il nuovo regolamento.

Rammento che ci sono dei tempi tecnici, per cui sono sette minuti da parte dell'illustratore per illustrare l'ordine del giorno, dieci minuti per gruppo consiliare per la discussione.

Io credo che, se c'è anche la possibilità, sapevo che c'era il proponente la petizione, se vuole entrare in aula, nel frattempo darei la parola al consigliere Franzinelli per l'illustrazione dell'ordine del giorno, di cui ho già letto il titolo.

Lascio la parola al consigliere Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Grazie Presidente. Come ha correttamente illustrato lei, questo ordine del giorno fa seguito ad una petizione, già discussa in commissione. Petizione presentata dai cittadini novaresi, con circa ottocento firme raccolte in pochi giorni. Petizione che pone un tema direi assolutamente attuale, anzi direi estremamente attuale, soprattutto in queste ultime settimane.

Credo che l'immigrazione che stiamo vivendo, l'arrivo di persone nel nostro paese, che stiamo constatando direi ormai quotidianamente, sia certamente un qualcosa mai vissuto da questo paese. Soprattutto ciò che preoccupa sono i numeri, che io voglio ricordare in quanto sono poi riportati nella mozione.

Se guardiamo solamente i dati del 2014, dati riportati dal Ministero degli esteri, sono arrivati sulle coste italiane oltre 170 mila profughi clandestini.

Qua vado subito ad identificare le persone che arrivano, i termini che sto utilizzando. Nel momento in cui si parla di profughi, si parla di persone che scappano da paesi che sono in guerra o che comunque sono perseguiti politicamente. Ebbene, su 170 mila arrivi dell'anno scorso, solamente 66 mila hanno chiesto lo status di profugo. Di questi 66 mila, 36 mila in modo diverso, non tutti come profughi, non tutti come status di profugo, sono domande che sono state accolte.

Per riassumere, 170 mila arrivi, 36 mila domande accolte. Di più, di questi 170 mila, 104 mila sono persone fuggite e sfuggite ad ogni controllo, che vagano non si sa dove e non si sa in quale modo, ma fondamentalmente lo abbiamo visto e lo abbiamo visto dalle immagini che sono state riportate nelle ultime settimane un po' su tutti gli organi di informazione.

Questi arrivi, questi sbarchi, purtroppo, hanno portato con loro migliaia di morti. È questo il punto che bisogna toccare, perché se questa operazione, chiamata prima “Mare Nostrum”, poi trasformata in “Triton”, poi trasformata in qualcos'altro, perché l'Europa in realtà mette a disposizione ulteriori mezzi, comunque identificata e comunque detta, ha provocato 3.500 morti in mare, nel 2014, se permettete qualche cosa che non va, qualche cosa che può toccare le coscienze c'è.

Se un'operazione di questo tipo non salva le persone ma le fa morire, in percentuali così alte, qualche cosa che non va c'è.

Mettiamo la questione sotto due profili: il profilo umanitario e poi parliamo del profilo economico, che è sempre in secondo piano rispetto a quello umanitario.

Nessuno vuole disconoscere che le persone vanno aiutate, che i popoli vanno aiutati, possibilmente a casa loro.

Il nostro paese sta vivendo la peggior crisi economica del dopoguerra, e su questo credo non vi siano dubbi, con disoccupazione record, debito pubblico fuori controllo, checché ne dica il Governo, crollo dei consumi, tassazione alle stelle, famiglie sempre più povere. I casi li abbiamo vissuti anche stamattina.

Cosa crea imbarazzo nella gente? Cosa crea il fatto che nel momento che si propone una petizione di questo tipo vi sia la corsa a firmare? Lo crea la iniquità del sistema, lo crea il fatto che un sistema perverso, messo in piedi da questo Governo, sta creando, oltre che danni alle stesse persone che arrivano qua, sta creando iniquità, diseguaglianze e ingiustizie sul territorio del nostro paese.

Ogni profugo/clandestino che arriva qua costa allo Stato italiano 1.100,00 euro. Io credo che tutti quanti, purtroppo, abbiamo visto e abbiamo capito quale business vi sia dietro questa gestione. Non dico a Novara, sto dicendo in molti casi e in molti casi che si sono evidenziati, purtroppo, nelle cronache nere degli ultimi mesi., perché purtroppo questi 1.100,00 euro non vanno ad aiutare i clandestini o i profughi ma vanno ad ingrassare qualcun altro. Ed anche qua c'è da porsi delle domande.

Ci troviamo qua che la prefettura di Novara ha fatto un bando, in quanto non ha potuto accogliere e probabilmente utilizzare delle risorse a sufficienza nei primi mesi di quest'anno, ha fatto comunque un bando che fino a giugno era di 3.754.000,00 euro, guardate l'ordine di grandezza di tutte le cose di cui abbiamo discusso oggi. Questi vanno oltre quegli ordini di grandezza, di tutte le delibere fino ad ora discusse.

Non sono bastati, perché i 4 milioni di euro spesi fino a giugno non sono bastati, tant'è che la prefettura, in questo momento, in queste ultime settimane, ha aperto un bando nuovo per accogliere tutti, per dare 35,00 euro giornalieri a chi si occuperà di queste persone, quindi spendere 35,00 euro giornalieri dal 1 luglio, quindi da adesso, senza più limiti di numero. Significa sostanzialmente porte aperte a tutti. Porte aperte a tutti vuol dire un invito, vuol dire invitare tutti quanti a venire qua.

Considerando che i servizi minimi garantiti da questi 35,00 euro sono molteplici, vanno dall'alloggio, al vitto, al vestiario adatto al clima, al pocket money di 2,50 euro, alla tessera telefonica da 15,00 euro, alla mediazione, alla tutela legale, al supporto sanitario, eccetera, eccetera. Io credo che qua sia naturale e sia normale che vi sia da riflettere, se questo è un sistema giusto ed equo, rispetto anche ai casi che abbiamo visto nelle ultime ore in questa città.

Il Comune di Novara non è fuori da questo discorso, perché il Comune di Novara, in modo passivo, assolutamente appiattito sulla politica di Governo, si adatta e mese dopo mese fa determine dirigenziali che investono e continuano a spendere soldi per accogliere in comunità tutti i minori non accompagnati che arrivano con le missioni, con gli sbarchi e le raccolte delle missioni militari che sono nel Mediterraneo.

Io il dato non ce l'ho aggiornato, perché le determine dirigenziali dei Servizi sociali non sono aggiornate dopo maggio, ma perlomeno fino a maggio i soldi spesi, quindi tirati fuori dal Comune di Novara, quindi di tutti i cittadini novaresi, sono di 154.000,00 euro, nei primi quattro mesi dell'anno, che vanno ad essere assegnati ad una serie di comunità, ad una serie di cooperative, ad una serie di associazioni, che spaziano non a Novara, che spaziano in tutta l'area piemontese e lombarda. Perché non c'è più posto a Novara, perché abbiamo accolto probabilmente tutti, perché i minori evidentemente che hanno bisogno e che sono novaresi non hanno più posto a Novara, tutte le strutture sono piene.

I 3 milioni o i 4 milioni che la prefettura spende non sono soldi che non sono anche questi dei novaresi, perché se tutte le prefetture, come stanno facendo, stanno investendo milioni di euro, moltiplicateli per tutte le province italiane, evidentemente quelli che sono investiti in provincia di Novara sono soldi che sono dei cittadini della provincia di Novara. Sono tutti soldi che vengono drenati dalle casse statali, comunali o quant'altro.

Io credo che a questa perversa gestione di un problema occorra dire basta, occorra soprattutto picchiare un po' di pugni sul tavolo.

Non abbiamo sentito la benché minima reazione, la benché minima dichiarazione, da parte del Sindaco di Novara, sulla questione, se non dire che è un'emergenza nazionale, dobbiamo per forza adattarci a quello che ci dice la prefettura, adattiamoci a quello che è l'arrivo di tutte queste persone, tanto, alla fine, dobbiamo essere solidali. Bella solidarietà. Bella solidarietà non occuparsi mai di un problema che ha creato tante non solo diseguaglianze che dicevo prima, ma tante tragedie. La solidarietà non è adattarsi alle tragedie, la solidarietà è combatterle, fare in modo che le tragedie non avvengano più.

Da qui parte questo ordine del giorno che, evidentemente, è la conclusione della discussione per quanto riguarda la petizione discussa. Chiediamo semplicemente al Sindaco, con questa petizione, che si occupi del problema e che quindi vada ad aprire un tavolo con la prefettura.

Prefettura che, lasciatemi dire, è talmente lacunosa, anche nell'approccio all'interlocuzione, non abbiamo risposte, è stata invitata alla commissione e non vi sono risposte, non vi sono affermazioni che possano tranquillizzare alcunché, non se ne parla. Si fanno bandi aperti a tutti, ad associazioni riconosciute e non riconosciute, c'è scritto nel bando. Cosa che se fosse fatta dal Comune di Novara, probabilmente qualche problema anche giuridico lo darebbe.

Aprire un tavolo, da quanto dice l'ordine del giorno, da parte del Sindaco, con la prefettura, per fare in modo che si blocchino gli arrivi sul territorio del Comune.

Bloccare gli arrivi non significa essere non solidali, significa cercare di affrontare il problema.

E poi chiedere al prefetto che si faccia portavoce verso il Governo, affinché questi soldi, che evidentemente sarebbero stati spesi sul territorio novarese per l'accoglienza di questi profughi, vengano spesi per garantire un sussidio di 35,00 euro – e tutti quanti sappiamo quanto ve ne sarebbe bisogno – per i disoccupati novaresi, per i cassaintegrati, per i disabili, per i pensionati che sono in difficoltà, per gli anziani, per le famiglie che sono colpite da questa crisi.

Pari dignità e pari diritti a tutti, non persone di serie A e persone di serie B.

PRESIDENTE. Consigliere Franzinelli la prego di andare verso la conclusione.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Ultima domanda, e qui chiudo, Presidente, l'ultimo impegno che viene chiesto è chiedere al prefetto, e qua ci colleghiamo, se vogliamo, a quanto discusso prima, agli enti statali preposti,

evidentemente, di farsi carico di impegnarsi a non utilizzare – anche perché sarebbe contrario a quanto viene chiesto prima – come si sta ormai ventilando in altre parti della regione, le caserme di Novara come alloggi per i profughi e per i clandestini che arrivano su questo territorio.

Ovviamente questa è la presentazione, mi riservo poi di fare ulteriori considerazioni politiche. Grazie.

(Esce il consigliere Pisano – presenti n. 20)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

È aperta la fase di dibattito, chi è che si iscrive ad intervenire? Marco Pagani, poi Diana.

Prego, consigliere Pagani.

CONSIGLIERE PAGANI. Grazie Presidente. Il fatto stesso che stiamo a discutere questa mozione secondo me testimonia i tempi difficili in cui siamo e il livello anche pericolosamente basso che abbiamo raggiunto a livello di percezione dei diritti in questo paese.

Nella commissione, su questo tema, mi ero dilungato sul modo in cui per cinquecento anni gli europei hanno aiutato a casa loro gli altri popoli degli altri continenti, non mi ripeto in questa sede. Cito soltanto alcune parole che possono riassumere il modo in cui gli europei hanno fatto questo: distruzione delle Indie, schiavismo con il commercio triangolare, colonialismo politico, colonialismo economico, ora siamo all'hand grabbing, cioè il portar via la terra comprandola nei vari luoghi.

Queste sono le politiche messe in campo da cinquecento anni, per aiutarli a casa loro, in forte sintesi.

Se vogliamo entrare nello specifico della situazione italiana, io vorrei citare solo due numeri, che secondo me sono abbastanza utili per poter capire, perché se non vengono detti tutte le volte si fa un gioco scorretto a non dare l'informazione corretta.

I due numeri sono i seguenti: il contributo solo per Irpef ed Inps, quindi imposte e previdenza, dato dai migranti d'Italia, assomma a circa 16 miliardi all'anno. Stiamo parlando di 16 miliardi all'anno versati da tutti i migranti che hanno un'attività regolare. Poi chiaramente è anche il sommerso, ma questo lo possiamo soltanto stimare.

Il costo del welfare per l'immigrazione assomma a circa 12 miliardi di euro.

Questi numeri non vengono dati da Emergency... Presidente chiedo un po' di silenzio, per favore.

Questi numeri non vengono dati da Emergency o Greenpeace o quant'altro OMG, sono numeri che possiamo trovare sul Corriere della Sera e sul sito. Il contributo netto dato da migranti all'economia italiana assomma a circa 4 miliardi di euro, 3,9 per la precisione. Se cercate le tavole 3,9 miliardi e migranti, trovate l'articolo del Corriere a cui faccio riferimento.

Stavo dicendo che sono 4 miliardi in più, oltre al fatto di pagare il welfare.

Tutte le volte che qualcuno dice che paghiamo noi, stiamo dicendo una cosa che non è vera, perché in realtà il contributo dei migranti, attraverso le imposte, finanzia questa attività. Diciamo che non è corretto dire questo, ma se vogliamo è il contrario. O come veniva detto abbastanza bene, in maniera efficace, da qualcuno con una battuta, in questo modo, poiché il contributo netto è maggiore, i migranti stanno pagando la pensione anche ai razzisti e ai xenofobi. Questo sarebbe il vero tema, se vogliamo metterla in temi aritmetici.

Il tema non è solo questo, il tema è un tema che secondo me è fortemente pericoloso, in questo contesto di crisi andare a suscitare odio sociale, xenofobia, razzismo, paura, atteggiamenti di panico, quando sappiamo, in realtà, che i veri problemi sono altri. Il vero responsabile è la crisi, non sono certo i migranti, ma stanno nell'1 per cento che muove la finanza o anche meno, in realtà, il 1 per cento simbolico.

Andare a scatenare una guerra tra poveri, quando in realtà i responsabili sono altrove, è un'operazione secondo me anche insensata, oltre che poco... non ha nessuna legittimità dal punto di vista dei diritti.

Io credo che noi non possiamo dimenticare la nostra umanità. Siamo in una situazione di particolare difficoltà in questo momento, tra l'altro da alcuni paesi, come l'Africa orientale, su cui l'Italia ha delle pesanti responsabilità coloniali del passato ed una fase postcoloniale che non abbiamo saputo gestire, e quindi, come tale, dovremmo sentirci maggiormente responsabili di tutti i disastri che abbiamo causato in Somalia e in Eritrea. Non parlo tanto della fase coloniale, quanto del post colonia. Sto parlando della fase non pre seconda guerra mondiale ma della fase post, nel senso che è stata gestita malissimo, la situazione somala ad esempio.

Da questo punto di vista abbiamo ancora delle maggiori responsabilità e il minimo che possiamo fare è accoglierli. Questo vuol dire certo organizzarsi, questo

vuol dire certo studiare al meglio, certo vuol dire chiedere agli altri paesi europei di prendersi le proprie quote di responsabilità, cosa che non sempre vogliono fare.

A me sembra che in questo momento l'Italia stia muovendosi abbastanza bene nel chiedere maggiore impegno da parte degli altri paesi europei, però qui il problema è che non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia.

Questo è un fenomeno che è in corso e probabilmente, purtroppo, peggiorerà in futuro, perché i cambiamenti climatici ingrosseranno sempre di più le file delle persone che fuggono e a quel punto diventerà un po' difficile distinguere tra chi è profugo per un problema politico o chi è profugo per un problema climatico, perché se qualcuno sfugge da una situazione invivibile, comunque sfugge da una situazione invivibile. Se poi stia scappando per una questione di un governo che minaccia la libertà, o perché non trova modo di mangiare per via dei cambiamenti climatici, a questo punto non fa troppa differenza.

Dovremmo attrezzarci e questo è un motivo in più per intervenire a favore della mitigazione dei cambiamenti climatici della Conferenza di Parigi di dicembre.

È chiaro che simili proposte risultano fundamentalmente antistoriche, aberranti, servono soltanto per riuscire ad ottenere qualche reazione di pancia poco riflessiva di persone che stanno vivendo la loro crisi sulla loro pelle, cercando di additare un responsabile che non è quello ma è altrove.

I responsabili non vanno cercati tra quelli che sbarcano sulle coste italiane ma tra quelli che stanno nei piani più alti delle banche.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pagani.

Consigliere Diana, poi si prepari il consigliere Gatti. Ricordo il limite dei dieci minuti per gruppo.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Io non riesco ad interpretare, poi magari negli interventi successivi, da parte dei gruppi di minoranza, mi verrà spiegato, ma davvero non riesco a dare un'interpretazione corretta già del titolo di questo ordine del giorno, vale a dire: profughi clandestini.

Mi si spieghi se i profughi e i clandestini sono la stessa cosa, perché io credo proprio di no, o si è profughi o si è clandestini. Oppure il profugo prende lo status di clandestino nel momento in cui questa persona viene identificata, viene accertata l'identità di questa persona, viene accertato il fatto che questa persona non ha

documenti, non ha nulla che potesse giustificare l'accesso sul nostro territorio e viene dichiarato, a quel punto, clandestino.

Questa differenza credo che per serietà di ragionamento vada assolutamente specificata. Il profugo è colui che arriva nel nostro paese, nel momento in cui anche in quel caso c'è un accertamento. Questa persona dichiara di fuggire da situazione che gli accordi internazionali prevedono siano situazioni di guerra, piuttosto che di tirannia o di altro genere, viene dichiarato profugo con il presupposto che poi ci sarà la commissione ad hoc nel nostro paese, che esaminerà tutta quanta la questione e gli darà ufficialmente lo status di profugo, con tutte quante le garanzie e le regole che gli accordi sempre internazionali prevedono per tutti, compresi noi.

Se un giorno un dittatore italiano decidesse di fare qualche azione davvero aberrante, Gari Biagio Diana è costretto a fare il profugo, quindi ha bisogno anche Biagio Diana di avere delle garanzie che a livello internazionale vengono stabilite per riuscire a gestire un dramma di questo tipo. Questa è la prima questione.

Se soluzioni che vengono cantate secondo me, scusate se uso questo termine, cantate perché è chiaro perché affrontare in questo modo, anche un po' superficiale a mio parere, il problema è proprio quel cantare al popolo, per cercare consenso e quindi la classica forma di populismo, quello che noi tante volte enunciamo e forse non ne diamo la spiegazione politica più significativa. Cantare soluzioni che tra le altre avreste dovuto adottare anche voi, in tutti quegli anni di governo che avete gestito.

Ricordo la Legge Bossi-Fini, ad esempio, dove era molto più facile, anche numeri molto più bassi per la verità, prendere queste persone, accertare che non avessero un documento, anche uno solo, che è il permesso di soggiorno, di chiamarlo clandestino e metterlo in prigione. Con tutte le conseguenze, a proposito di soluzioni, che quella legge ha prodotto ad esempio sul sistema carcerario.

Sul sistema carcerario quella legge ha prodotto tali disastri e ancora oggi non si riesce a contare quanto sia costata.

Ancora oggi non si riesce a contare quanto sia costato mettere in atto quella legge, a mio parere davvero non umana sotto certi punti di vista. Per fortuna poi la cosa è finita lì.

Quando io sento, sempre in termini di impegno, rispetto al mettere a conoscenza le persone di problematiche che obiettivamente sono da prendere in considerazione, sono da gestire e sono soprattutto, proprio per la specificità di carattere emotivo, che possono suscitare, sono proprio questioni che devono essere trattate con il massimo dell'attenzione.

La corsa dei cittadini a firmare la petizione contro i clandestini/profughi, ottocento firme. Ma ottocento firme vengono raccolte anche per coprire il buco sulla strada. Io non mi vanterei di questi numeri.

Ottocento firme le si raccolgono anche per spostare il cartello del divieto di sosta da una parte all'altra. Non è lo stesso argomento. Stiamo parlando di uomini e di donne, di ragazzi, di bambini. Stiamo parlando di umanità. Non si può trattare in questo modo l'argomento.

La corsa alla firma sulla petizione, ottocento firme. Pensavo fossero state ottantamila, piuttosto che ottomila. Voglio dire, anche dal punto di vista dell'efficacia, mi sembra che la cosa non sia molto seria.

Poi ci sono le problematiche che riguardano la gestione. Se vogliamo riportare le problematiche di gestione a livello di territorio, perché mi sembra che se le vogliamo trattare ed analizzare a livello nazionale la cosa si complica moltissimo, perché rientrano in queste dinamiche tutte le lamentele che noi per primi abbiamo fatto verso l'Europa, verso il disinteresse, verso l'abbandono dell'Europa nei nostri confronti, rispetto a questo problema di carattere umanitario.

Riportiamo le cose a livello locale. A livello locale ciò che si fa, le azioni che si compiono, quindi anche per dare un senso istituzionale e democratico alle azioni della prefettura, è quello che le norme prevedono. Se un minore è trovato sul territorio della nostra città abbandonato, quel minore deve essere trattato con la tutela e le cautele che prevede la norma, per loro.

Il prefetto, come a capo dell'istituzione che riguarda il governo, cosa deve fare, se non attuare tutto quello che gli è possibile per l'accoglienza e le tutele di mantenimento per queste persone, soprattutto per i minori? Il prefetto cercherà istituzioni, cercherà posti dove tenere questi ragazzi, cercherà tutori che riescano a far sì che questi ragazzi non abbiano a soffrire di particolari condizioni, farà tutto quello che la norma prevede e che filosoficamente all'interno contiene come trattamento umanitario ad esseri umani, perché sono esseri umani, esattamente come noi.

Ultima questione. Io non credo che quei numeri che venivano prima riferiti, e cioè i cento che entrano, di quei cento – naturalmente sto parlando di numeri a caso, è per capirci – solamente trenta chiedono lo status di profughi e gli altri settanta non si sa dove vanno, non si sa dove scappano, non si sa nulla.

(Interventi fuori microfono)

Certo, sono dati del Ministero dell'interno, ma ometti di dire, caro Franzinelli, che tantissime di quelle persone che poi hanno determinato anche l'atteggiamento della Francia, ad esempio, ultimamente, nel nostro paese transitano e basta.

(Interventi fuori microfono)

Certo che è un problema, però incolpare di questo... certo che è un problema, ma incolpare di questo la nostra organizzazione, ciò che noi riusciamo a mettere in piedi, per cercare di controllare il fenomeno, mi sembra davvero eccessivo.

Ripeto, se si sono messi i francesi con le guardie armate sulla frontiera, per non fargli oltrepassare il confine, significa che prima, probabilmente, per quanto ci mettessimo della buona volontà, oltre che raccogliarli in mare, perché prima di arrivare al confine noi li raccogliamo in mare, facciamo tutti gli sforzi che sia l'etica che il dovere ci impongono di fare, poi andiamo a cercarli in giro per il nostro paese.

Basarsi su queste motivazioni per urlare alla non gestione, al completo fallimento, rispetto all'affrontare una situazione di questa portata di carattere umanitario, ripeto secondo me va proprio fuori tempo, fuori luogo e fuori anche probabilmente cultura di tipo democratica.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

I dieci minuti sarebbero consumati.

(Interventi fuori microfono)

Consigliere Gatti rimanga contenuto.

CONSIGLIERE GATTI. Sì, mi conterò, nel limite del possibile. Innanzitutto il tema è talmente complesso e tremendamente serio che vorrei, almeno nel mio intervento, cercare di togliere le sfumature ideologiche che purtroppo, ahimè, già dal titolo dell'ordine del giorno emergono in maniera clamorosa, come ha ben evidenziato il collega Diana.

Io proporrei subito un'operazione di pulizia, oltre che ideologia, già subito lessicale. Ovvero "profughi, uguale clandestino", nella mentalità comune, dell'uomo comune, dell'italiano medio, la parola clandestino si associa subito a

connotazioni negative del tipo farabutto, direi fuori-legge, diciamo così, per essere soft.

È chiaro che già il titolo è una forzatura tremenda e non aiuta certo ad affrontare in maniera corretta, in maniera direi il più possibile oggettiva la questione.

Si tratta di richiedenti asilo. Il fatto stesso di essere richiedenti asilo gli dà diritto, sono portatori di diritto e questo lo sancisce la Convenzione internazionale di Ginevra. Questo è un fattore di civiltà, di umanità. Io vorrei portare alla vostra attenzione questo.

Poi è clamoroso ed è indicativo che questi temi tornino sempre alla ribalta più facilmente in momenti in cui ci sono competizioni elettorali in vista o in atto. È un tema classico, un grande tema di quelli che si utilizzano per andare a colpire, per andare a sollecitare, a solleticare la pancia delle persone.

Veniamo invece al mio punto di vista. Non possiamo negare che da sempre i popoli si muovono, migrano. Lo abbiamo imparato anche con la mostra dell'Homo Sapiens, la nostra civiltà, quella occidentale, si chiama indoeuropea ed è frutto di migrazioni storiche, di masse di uomini che cercano condizioni migliori in cui vivere.

E questo è il tema. Queste sono persone che fuggono da situazioni difficili, da guerre, da fame, da carestie e devono essere trattate in questo modo, non come dei pericolosi fuori-legge, che stanno cercando di attentare alla nostra città, che ci accerchiano per rubarci chissà cosa.

Gli addetti ai lavori, ovvero le persone che lavorano quotidianamente nei centri di accoglienza, di primo o secondo livello, ci dicono e ci avvertono che dobbiamo cercare di evitare certi errori nell'affrontare queste tematiche.

Il primo è che i flussi migratori siano di tipo lineare, ovvero da un punto a) ad un punto b) e che si fermino lì. In realtà ci dicono che questi flussi non sono lineari ma sono circolari, ovvero partono, arrivano, poi si muovono ancora. Ed è quello che abbiamo visto a Ventimiglia, ad esempio. Sono arrivati in Sicilia, si sono spostati, sono arrivati lì, per poi andare in tantissimi altri luoghi. E questo dovrebbe essere sancito di diritto, la libertà di circolazione delle persone.

Un altro problema è quello di vedere tutti uguali, cioè sono tutti profughi, omologare le persone in questo modo, con un'etichetta.

Parlando con loro si capisce che dietro a queste persone ci sono mille storie, mille provenienze, mille problemi, ognuno ha bisogno di qualcosa ma del suo particolare, quindi non fare omologazione.

Un altro errore è l'infantilismo, cioè trattarli tutti come se fossero oggetti di assistenzialismo puro, senza invece cercare in loro agenti proattivi, cioè loro stessi capaci di sviluppare potenzialità per venir fuori da questa situazione.

Un'altra cosa che bisogna evitare è che si crei quello scontro di cittadini, cioè tra i cittadini delle nazioni che ospitano e chi invece chiede asilo. Questo scontro viene alimentato da sensi di paura, di sospetto verso chi arriva e ha bisogno.

Probabilmente sentiamo il pericolo che il nostro benessere, che tutto sommato abbiamo raggiunto, sia in qualche modo in pericolo e messo in difficoltà dall'arrivo di queste migliaia di persone che sulla popolazione dell'Europa, che fa 500 milioni, di un territorio che ha l'euro, che è una moneta forte e che parla a livello internazionale, non so di che cosa dovremmo aver paura.

Dobbiamo impegnarci, piuttosto, ad instaurare politiche di solidarietà tra i popoli, politiche transnazionali, dobbiamo impegnarci a chiedere sempre più Europa, perché in questo momento ogni nazione sta facendo, purtroppo, la sua politica.

Dobbiamo progettare sistemi di accoglienza forse più sistematici e più di rete. Qua vado veloce, ma vorrei dire che dobbiamo cercare di andare verso accoglienze più delocalizzate e meno nei grossi centri. È più comodo localizzare quell'albergo di cento posti. No. Dovrebbe essere che tutta la collettività, anche nei piccoli centri, possano accogliere quei piccoli nuclei, perché in questo modo si potrebbe migliorare l'integrazione tra le persone.

Dovremmo uscire, in sostanza, dalla politica dell'emergenza, perché non si può parlare sempre di emergenza quando è un fatto ormai decennale. Non è più emergenza, forse il fatto di renderla tale, l'emergenza, è perché a molti è convenuto e continua a convenire, più per interessi personali, purtroppo dalle cronache l'abbiamo imparato, e a volte anche di parte, perché viene un po' strumentalizzato.

Grazie e scusate se ho portato via troppo tempo.

PRESIDENTE. Prego Consigliere.

Consigliera Sacco.

CONSIGLIERE SACCO. Io stavo pensando all'espressione "aiutarli a casa loro". In effetti mi trovo serena nel pensare che siamo coinquilini dello stesso mondo. Piuttosto un mondo diviso in parte da secoli giusta, da secoli un po' meno giusta, e questo rende scomodo l'appartenere ad una delle due parti, personalmente. Ci si sente un po' in debito.

La domanda che mi faccio spesso, di fronte alle notizie di tragedie più o meno quotidiane in mare, è come mai, che cosa spinge le persone a persistere in viaggi del genere, che ormai è certo portano più che altro alla morte. E lì mi faccio altre domande.

Che cosa porta la corsa alla firma di una petizione del genere, non possiamo far finta di non sapere che è la paura. La paura è qualcosa di irrazionale. Ma noi, che siamo in questo momento a ricoprire un ruolo, non dobbiamo far finta di non sapere. L'abbiamo detto, è un momento di crisi, è un momento di crisi forte, questo genera paura e ci si sente minacciati.

Se io penso, in un momento in cui magari ho fame, se di fianco a me scopro qualcuno che ha più fame di me, immediatamente sono portata a pensare che ho fame per colpa sua. La corsa alla firma di una petizione del genere è banalmente riconducibile al fenomeno del capro espiatorio. Si ha bisogno di dare concretezza alla paura, perché è qualcosa che allora posso toccare, allora posso anche eliminarla e illudermi di non avere più paura.

Noi questo meccanismo dobbiamo però conoscerlo e dobbiamo aiutare le persone a capirlo, perché hanno paura.

Nella mia esperienza semplice, per concretizzare anch'io qualcosa di ideologico, io ho tre figli, non sono tutti uguali, com'è stato detto delle persone che migrano, e non hanno le stesse esigenze. Io non farei il mio mestiere sensatamente di genitore se li obbligassi, cioè pari diritti e dignità per tutti i miei figli, nel mio esempio, ma non è appiattare l'esigenza e renderli uguali, ma ritagliare un intervento su misura per ciascuno e far sì che il sistema familiare comprenda che ci sono momenti in cui le risorse vanno maggiormente in una direzione piuttosto che in un'altra.

Certo, un fenomeno è meglio gestirlo piuttosto che subirlo, su questo siamo tutti d'accordo. Dovremmo sforzarci, oltre che di gestire questa emergenza, perché questo ormai ci troviamo a fare, di non smettere di lavorare in direzione futura per mettere in campo e costringere altri a mettere in campo misure per permettere la libera circolazione delle persone in questo mondo, in cui tutti – ripeto – siamo coinquilini. Se circolano liberamente i capitali, hanno dignità di circolare le persone, in dignità e in sicurezza.

La pari dignità non vorrei mai doverla vivere al contrario, cioè trovarmi su un barcone, ad esempio, spinta dall'emergenza.

Secondo me non dobbiamo far finta di non sapere che cosa genera il meccanismo della paura in una situazione di crisi e non rinunciare al ruolo che in

certi momenti abbiamo, come questo, di aiutare la cittadinanza, quelle ottocento persone che hanno firmato, a capire che cosa sta avvenendo, oltre che a fornirgli una forma concreta da dare alla loro paura.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Scacco.
Consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Mi scambio con il mio collega Andretta, poiché si deve allontanare.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Andretta. Ci mancherebbe.

CONSIGLIERE ANDRETTA. Grazie Presidente, grazie Silvana. Sono stati molto accorati gli interventi dei consiglieri di maggioranza, sicuramente molto interessanti e interessanti, anche nelle loro opinioni, pur tutte condivisibili e assolutamente circostanziate.

Trovo delle difficoltà, trovo un pochettino di frasi fatte. Ad esempio i capitali circolano liberamente. Sì, ma anche no, perché comunque, anche nella circolazione dei capitali, c'è comunque ormai una tracciabilità d'insieme, che mi fa perfettamente monitorare e controllare il capitale da dove parte, che cosa è, dove arriva e per fare che cosa.

Non credo che oggi noi possiamo avere una tale sicurezza e consapevolezza del traffico di queste persone, che molte sono in stato di bisogno, che molte attraversano una tragedia, molte fuggono da situazioni molto difficili, ma qualcun altro – e posso temere anche pochi – potrebbe essere magari ha comunque lo status o di clandestino oppure se non addirittura di terrorista. Questo nel grande numero e nei grandi volumi purtroppo credo che anche voi non lo possiate escludere.

Certamente c'è una grande sensazione, una grande consapevolezza, una grande sensibilità, qualcuno lo chiama buonismo, si parla anche di questi viaggi della speranza, però noi abbiamo un piccolo problema. Noi, nella nostra municipalità magari non tanto, ma nella gestione macro di questo tipo di rapporto, di questo tipo di gestione del fenomeno, cerchiamo anche di chiamarlo così, purtroppo noi abbiamo una gestione, alcuni esempi di una gestione italiana che, ahimè, non è proprio ottimale e che ci ha portato anche a malfunzionamenti, ci ha portato anche a delle gestioni che, onestamente, erano poco nobili e che, anzi,

correvano il rischio o se non altro perseguivano l'arricchimento personale o sociale o societario con la gestione del fenomeno.

Secondo me, prima di aprirci urbi et orbi a qualunque tipo di ingresso, con tutte le migliori buone volontà, che io ripeto non voglio mettere, la nostra domanda e la nostra esigenza è anche che da qualche parte, se non all'inizio, se non nel corso, se non al domicilio, se non nel passaggio sul nostro territorio e quindi anche sul nostro comune, da qualche parte qualche cosa bisognerà anche cominciare a controllare che venga fatta con i crismi che sono doverosi e che devono essere effettuati. Perché altrimenti vale tutto.

Se altrimenti dovesse valere tutto, allora io credo che possa veramente capitare che si spenda una cifra enorme per la gestione dei minori non accompagnati, che si spenda una cifra spropositata per la gestione di questi migranti in fase di emergenza, che si spendano ulteriori somme per l'accoglienza e per la loro assistenza. Ed il tutto così, con una sorta di formazione a piè di lista, con una gestione a piè di lista, che tanto bisogna fare, perché siamo noi, lo dobbiamo fare noi, lo facciamo soltanto noi in Europa e quindi, ovviamente, dobbiamo continuare a farlo.

Io temo che se dovesse passare questo principio, perlomeno sarebbe una gestione un po' superficiale del problema. Io leggo questo nel documento dei Consiglieri comunali della Lega. Noi oggi dobbiamo evitare, dobbiamo cominciare a dare monitoraggio, a dare attenzione, a dare controllo, ad avere, trattando ancora un conto finanziario, una sorta di esposizione, di fido, di garanzia, fino a quando questo sarà possibile, fino a quando questo sarà sostenibile, fino a quando ce lo potremo permettere.

Perdonatemi, non è che io voglio volare alto, però noi abbiamo anche un problema della gestione europea del fenomeno. Mentre abbiamo il Presidente del Consiglio che ci viene a dire che se l'Europa non ci aiuta noi facciamo da soli, mi domando anche con che cosa, con quali mezzi e con quali metodi. Dall'altra parte anche abbiamo anche i partner europei che mica fanno quello che facciamo noi.

Prima doveva essersi questo fenomeno transnazionale, questa accoglienza europea, senza arrivare al referendum greco, ma alla fine ci troviamo a correre da soli. Questa è un'Europa che nelle intenzioni costitutive probabilmente parlava di una comunanza europea, ma oggi mi sembra di aver capito che questo lo dobbiamo fare in perfetta solitudine.

(Intervento fuori microfono)

No, non lasciamoli in mare, assolutamente. Guarda, ti dico anche che io non dimentico che mentre ci sono i partner europei che dicono che siamo noi che dobbiamo gestire la questione, noi andiamo persino sotto le coste nord africane per andare a prenderli. E, devo dire, non si può certamente criticare questo tipo di atteggiamento, ma lo facciamo soltanto noi.

Adesso dico siamo soli. Cerchiamo di non eccedere nel buonismo, perché comunque temo che diventi una guerra tra poveri. Qualcuno di voi l'ha già detto, diventa una guerra tra poveri, tra paesi fanalini di coda, come purtroppo l'Italia è in questo momento, visto che fanno i summit europei e noi giochiamo con la play station. Anche questo è un altro fatto.

Cerchiamo di non farla diventare una guerra tra poveri, perché purtroppo, ed è un qualcosa che io vorrei sensibilizzare, ci sono anche i poveri del nostro paese, del nostro comune, che oggi versano nelle stesse difficoltà esistenziali in cui vertono ormai queste persone.

Noi abbiamo delle persone, degli italiani, dei cittadini novaresi, che ormai vivono albergati nelle automobili, nei box, ospiti da altre parti. Io credo che anche là, siccome c'è una guerra tra poveri, c'è un aspro confronto in questi tempi, a questo punto anche l'Amministrazione comunale e gli amministratori del territorio, come mi sembra di aver capito vada il senso della mozione presentata dagli amici consiglieri della Lega, vogliono andare a dire: d'accordo, ma non facciamo un far che fare. Cerchiamo di limitare, di capire, di comprendere, ma soprattutto di non abbandonare nessuno e soprattutto ancora di non abbandonare i nostri concittadini.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Andretta.

Consigliere Canelli, consigliere Perugini e poi consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Cerchiamo di essere un attimino concreti, senza fare tanta filosofia.

Questa petizione vuole chiedere a questo Consiglio comunale di esprimersi su un atto di indirizzo poco molto chiaro, quindi chiedere al Sindaco di farsi portavoce di una decisione del Consiglio comunale, che verrà presa a breve, in ordine al problema delle politiche migratorie sulla città di Novara. Farsi portavoce nei confronti di chi la sta gestendo, forse subendo – io penso – andando nella direzione di quanto detto dalla collega Sacco.

Perché il problema è proprio qua, qui si sta gestendo proprio niente, qui si sta subendo passivamente una vera e propria invasione da mesi, continua, senza che nessuno abbia la forza di fare gli atti necessari per poterla fermare.

L'Europa ci ha lasciati da soli, il Governo italiano non sta facendo niente per cercare di tutelare i cittadini italiani su questa situazione, l'ONU se ne sbatte le scatole, quando è in atto una vera e propria emergenza umanitaria nel nord Africa.

Abbiamo visto tutti alcuni servizi in varie televisioni nazionali, dove tutte queste persone vengono ammassate in nelle prigioni, in maniera veramente tremenda. L'ONU deve intervenire là e deve evitare che queste persone prendano le barche e affondino in mezzo al mar Mediterraneo. Questo vogliamo noi.

Sennò questi vengono qua e la favoletta che gli immigrati portano ricchezza, Pagani, cortesemente valla a raccontare a qualcun altro. Ti faccio presente che esiste una fondazione in Italia che si chiama Fondazione Leone Moressa. Leone Moressa era un partigiano, uno di sinistra, un artigiano. Questa fondazione ha la mission di fare studi economici sulle politiche dell'immigrazione italiana.

Secondo questa fondazione sono favolette quelle che gli immigrati portano ricchezza nel nostro paese, perché? Ti do subito i numeri. Ci sono 2,3 milioni di immigrati in Italia che cubano circa il 10 per cento del totale degli occupati ma portano al fisco solo il 5,4 per cento del dichiarato. Questo significa che pagano meno tasse in media rispetto agli italiani. E questo potrebbe anche essere dovuto al fatto che fanno lavori più umili, benissimo.

Il tasso di disoccupazione tra tutti gli immigrati in Italia è del 50 per cento superiore al tasso di disoccupazione medio degli italiani. Quindi sono molto più disoccupati gli stranieri che vengono in Italia rispetto agli italiani stessi. E questi sono dati che non arrivano da via Bellerio, dalla Lega, ma arrivano dalla Fondazione Leone Moressa.

In più, oltre a pagare meno tasse e ad essere meno occupati rispetto agli italiani, quindi la favoletta che fanno i lavori al posto degli italiani, queste persone hanno un rilevante costo sociale. Costo sociale che è in termini sanitari e in termini di abitazioni.

Signori, la favoletta la raccontate a qualcun altro, okay.

Detto questo, c'è anche un altro aspetto. Tutti i lavoratori stranieri in Italia pagano 6,5 miliardi di euro, peccato che ne mandano, con le rimesse di pagamento all'estero, 6,8 miliardi nei loro paesi. Da una parte pagano l'Irpef, dall'altra tolgono risorse alla nostra economia, quindi comprimono i consumi.

Detto questo, le favolette sull'immigrato che porta ricchezza in Italia, visto che manda 6,8 miliardi di rimesse all'estero, le andate a raccontare a qualcun altro.

A me interessa poco quello che farete, perché noi sappiamo benissimo quello che faremo, cioè il voto che daremo a questa petizione. Abbiamo raccolto ottocento firme nel giro di due giorni, quando ne sarebbero bastate trecento, quattrocento. Ci siamo fermati, perché il limite massimo era già ampiamente superato.

Questo è un voto nei confronti di sensibilità, nei confronti dei cittadini novaresi e di tutte quelle famiglie che stanno perdendo la casa e sono sotto sfratto e alcuni di loro vivono in macchina. L'ultima la settimana scorsa.

Questo è un voto di sensibilità e di rispetto nei loro confronti. Facciamo qualcosa, muoviamoci in modo tale che ci siano risorse anche per i nostri cittadini novaresi in grave difficoltà e non solo ed esclusivamente per gli immigrati.

Poi stiamo qui a parlare di clandestini, non clandestini. Ma perché, voi pensate che noi non siamo d'accordo ad ospitare quelli che hanno diritto ad asilo politico? Ci mancherebbe altro. A dare accoglienza a coloro i quali subiscono il dramma della guerra nei loro paesi? Ma ci mancherebbe altro.

Il piccolo problema è che tra tutte queste persone che arrivano in Italia, solo una minima parte, come è già stato detto da Franzinelli, è compreso in quella categoria lì. La maggior parte vengono qua perché sono invogliati dai racconti e quant'altro, perché qui trovano l'eden, trovano il paradiso. Ma qui non c'è l'eden né il paradiso per noi, figuriamoci per loro!

Questo è un voto politico, fate voi. Noi mettiamo sul tavolo questo ordine del giorno, vediamo come voterete. Sappiate che ci sono tanti cittadini novaresi che chiedono a gran voce che si faccia qualcosa per loro e non per gli immigrati.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Canelli.

Consigliere Perugini, e poi consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie Presidente. Due parole, perché gli argomenti sono già tanti. Due parole è una provocazione, una provocazione diretta voi, cari colleghi, ideologizzati di sinistra.

Intanto Novara... Vedete, voi sorridete ma nella vita le cose si fanno con...

PRESIDENTE. Sorridono per la parola sinistra. Suvvia, dai, sia ironico.

CONSIGLIERE PERUGINI. È con l'esempio che si riescono a cambiare le cose e a dare il proprio contributo, altrimenti a parole è molto facile.

Novara sta scoppiando. È già stato detto che il voto che viene chiesto, è vero, è un voto politico.

Qualcuno prima analizzava il titolo, l'oggetto dell'ordine del giorno: "Basta profughi/clandestini a Novara". Non vi piace la parola clandestini, perché evoca qualche cosa di negativo ma vi piacerà la parola basta.

Vi prego di seguirmi. Votare qui a favore di questo ordine del giorno vuol dire dare forza al Sindaco della città di Novara per aprire delle trattative di un dialogo, un dialogo con la prefettura, in modo forte e marcato, perché a Novara non ci si può più permettere questi flussi migratori, che noi chiamiamo di clandestini, perché abbiamo già detto quali sono i numeri e le percentuali dei richiedenti asilo che poi vengono riconosciuti come profughi.

E proprio perché Novara sta scoppiando e non se lo può più permettere, il Sindaco di Novara non può rimanere indifferente. Evidentemente da solo non ha sufficiente forza per tutelare gli interessi dei novaresi, noi oggi vi chiediamo di darvi quella forza.

Se voi volete, votate per basta. Altrimenti, votando contro, eventualmente votate per ancora. Nel momento in cui voi voterete contro, state dicendo ai novaresi: noi vogliamo ancora clandestini.

Qualcuno risponderà che ci sono delle quote contingentate. Le prefetture lavorano per contingentare i numeri rispetto ai diversi territori, sulla base delle indicazioni ministeriali e governative.

Indipendentemente da tutto quello che abbiamo già detto sulla questione internazionale, su quello che succede oltre il Mediterraneo, voi, credo anche solo il Pd, siete quattrocento iscritti, più o meno, in provincia di Novara, allora io vi provo. Più o meno sono quattrocento, la quota dei profughi qui ospitati. Se voi ritenete che sia solo una questione di accoglienza e di umanità, che ci si deve poter permettere, indipendentemente dal fatto che non ce la possiamo permettere, oltre al dramma che certe persone vivono, ospitatene uno ciascuno di voi a casa vostra.

Se siete seicento, perché forse siete di più, alzate la quota a seicento. Il seicentesimo lo ospito a casa mia e aspetto tutto il tempo necessario a che la sua pratica di profugo venga riconosciuta come tale, oppure venga riconosciuto come clandestino. E se è clandestino, lo accompagno alla stazione e gli chiedo indietro tutto quello che mi è costato. E se è profugo, lo aiuto nel mio paese a trovare un lavoro, a trovare la dignità, a trovare tutto quello che volete.

Guardate quanti siete, guardate quali sono le percentuali politiche che vi sostengono, prendetene uno a casa vostra ciascuno. Quando ce n'è uno in più, io faccio il primo. Va bene! Altrimenti è troppo facile: ho tre figli, quattro figli, eccetera.

Ma ditelo ai lavoratori che c'erano qui stamattina, che non possono permettersi di riempire il frigo della spesa, non pagare il mutuo. E cosa vedono? Che fuori, nelle strade della loro città, c'è qualcuno che va al ristorante e va a dormire in albergo. E poi si scopre che profugo non è non gli si chiede indietro nulla.

Ribadisco quanto è già stato detto dai colleghi: non c'è nessuno che si immagina di negare, nella libera circolazione delle persone, l'ospitalità e l'asilo a chi fugge da situazioni drammatiche.

Quando i numeri, completato il periodo di approfondimento e di analisi, ci dicono che sono sì e no il 10 per cento, di tutti gli altri che cosa ce ne facciamo? Se non è un flusso migratorio, collega Gatti, che diceva che è una migrazione non più lineare, si parte e si arriva, ma è circolare. E dove circolano?

Il collega Diana diceva che poi sono in transito. Peccato che arrivano a Ventimiglia e li mandano indietro. Arrivano in Svizzera e li mandano indietro. Non circolano mica, partono da A e arrivano a B. E B è qui. Il messaggio che diamo noi è: accogliamo tutti.

La questione delle carceri, di cui sopra, a proposito dei numeri, sono delle gran balle, che rappresentano un contributo, perché con un numero vi smonto i 16 miliardi del collega Pagani, ma ve lo dico tra un secondo.

Non è tanto quanto...

(Interventi fuori microfono)

Presidente, quando avrò potuto finire di parlare, probabilmente...

(Interventi fuori microfono)

Caro collega Diana, te lo dico subito: con 100 miliardi di residuo fiscale, e prendo solo alcune regioni del nord, perché posso arrivare fino alle Marche, se vuoi, sai che cosa rappresentano quei 16 miliardi? Il nulla. Fuffa. Sai quanto paghi al tuo vicino di casa che è in pensione, a cui oggi viene data una pensione minima sociale?

Anche il sogno del famoso reddito di cittadinanza di qualche altra parte politica si riesce a realizzare, almeno dalle nostre parti e dove c'è responsabilità.

Caro collega Pagani, più che citare quei numeri, mi sarebbe piaciuto sentirti dire: se forse attuassimo un federalismo fiscale importante e significativo riusciremmo a gestire anche queste situazioni drammatiche in modo migliore.

Ribadisco, la premessa è non che non vogliamo, non possiamo. Voi pretendete di attuare quello che non si può, ma non invitandoli, ospitandoli e tenendoli a casa vostra, ma mandandoli a casa di qualcun altro o usando i soldi dei contribuenti. Questa è la verità. Questo è il risultato finale.

Vado a chiudere, caro Presidente. Anche la questione delle carceri che sono state riempite, anche oggi il 50 per cento dei detenuti sono degli stranieri, ma le carceri che sono state riempite, in quella fase, hanno rappresentato, oltre agli accordi internazionali, una forte diminuzione dei flussi migratori. Quello che costavano nelle carceri non costavano quanto costano oggi. E sai perché? Perché il messaggio che passava era: se là vai e vai da clandestino, là ti arrestano e poi ti rimandano a casa.

Chi non scappa dalla guerra e non è qui per un flusso migratorio occupazionale...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Lasciamo completare il consigliere Perugini, per cortesia.

CONSIGLIERE PERUGINI. Dovremmo aprire un altro tema e un'altra questione di natura religiosa, che non è qui il caso di aprire, perché c'è anche quel pericolo, oltre al pericolo sanitario.

Vedete, qualcuno dei nostri esponenti ha detto: ma che la Boldrini ne abbracci uno con la scabbia, perché quello che capita al poliziotto, al carabiniere, al volontario del soccorso quando arrivano e si prendono la scabbia, voi non la considerate nemmeno una questione sanitaria. Continuate a non considerarla. Anche per Novara è un problema.

Il giorno in cui avrete dato l'esempio, potrete esprimervi come volete.

A seconda di come vi esprimerete oggi, voi potrete dire ai novaresi "noi siamo contro, basta" oppure "ne vogliamo ancora". Dite quello che volete, dite quello che ritenete giusto, ma dite, se potete, quello che è giusto per i novaresi, per i nostri concittadini.

Grazie Presidente.

(Esce il consigliere Andretta; presenti n. 20)

Rientra il Presidente Bosio, che riassume la presidenza
(Rientra il Segretario Generale, dott.ssa Maria Angela Danzi)

PRESIDENTE. Grazie Perugini.

La parola ora alla consigliera Moscatelli.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Grazie Presidente. L'argomento ha diverse sfaccettature, che però conducono verso un'unica soluzione, o perlomeno un'unica domanda che ci dobbiamo porre. Oggi il nostro territorio, e mi allargo al territorio nazionale, è in grado di assorbire una immigrazione di questa portata?

Facciamo riferimento agli esponenti del Pd, non novarese ma regionale. Il Presidente della Regione Chiamparino due giorni fa ha chiesto al Governo di interrompere di inviare ancora immigrati in Regione Piemonte, perché non c'è più la possibilità, almeno momentaneamente, di accoglierne altri.

Faccio riferimento ancora più in alto, all'esponente che maggiormente rappresenta oggi, sulla scena politica italiana, il Pd, cioè al Presidente Renzi, che ha detto: possiamo accogliere i profughi, ma i clandestini vanno rinviiati nella terra loro d'origine.

Il problema è di una tale portata che chi vuole affrontarlo non può affrontarlo semplicemente con il sentimento del buonismo o della solidarietà. Perché non si fa solidarietà, non si esprime solidarietà a chi poi si abbandona nelle strade del nostro paese.

Sono immigrati in una buona parte, che vengono ospitati in strutture, molti se ne vanno. Ho una conoscenza diretta di un'assistenza spinta, come quella marchigiana, sto parlando di una regione accogliente, che dichiara che ne arrivano trenta, vengono messi nella struttura e dopo pochi giorni scompaiono. È quello che preoccupa. Preoccupa perché dove vanno? Come si mantengono sul nostro territorio? Cosa può accadere a loro e accadere ai nostri concittadini?

C'è un esercito – e sembra che si valuti oltre centomila, cioè la città di Novara al completo – che è scomparsa. Sostanzialmente non sappiamo con quali risorse possano vivere, dove siano finiti e, soprattutto, in quali situazioni gravi e di emergenza siano caduti.

Colleghi, rifacendomi sempre alle parole degli esponenti del vostro partito, ricordo che il problema c'è, tanto che forse non si sa come affrontarlo. Questa è la criticità che ci troviamo ad affrontare.

Non basta metterli nelle strutture, ma poi come affrontiamo? Non certo attraverso una forma di assistenzialismo, non li integriamo attraverso l'assistenzialismo, ammesso e concesso che abbiano il diritto di essere riconosciuti profughi nel nostro territorio.

Separate il concetto di profugo dal concetto di soggetto sconosciuto che gira per il suolo della nostra terra, non solo novarese ma italiana. Separate nettamente, perché in tal senso va affrontato il tema, tanto che oggi se lo pone il massimo esponente del nostro Governo.

L'altro problema fortissimo, che forse dovrebbe vederci tutti uniti in una incisiva lotta, è quello che cadiamo nel ridicolo, che le navi di Frontex, la nave svedese, la nave inglese, raccoglie i profughi e li sbarca sui porti italiani. Ci sono delle contraddizioni che sono enormi nell'affrontare questo tema, quindi il problema è l'Europa.

Io sono una convinta europeista, prima che qualcuno si faccia venire delle idee strane, ma l'Europa deve essere come l'avevano effettivamente pensata i padri fondatori, un'Europa solidale, non individualista come si sta esprimendo su un tema di una forza, di una consistenza, quale quello dell'immigrazione.

Non vuol dire che accogliere urbi et orbi tutti faccia bene a quelli che accogliamo, se non interveniamo su un'Europa sorda – torno a ritenere – ed individualista, perché abbiamo visto come reagiscono i diversi stati di fronte ad un tema che, intanto, è di tutti e deve essere di tutti.

Torniamo ad alcune dichiarazioni. Io capisco, la collega dice che è la paura, non dobbiamo alimentare questo sentimento che è naturale. Rispondo alla collega dicendo che è naturale che io abbia paura quando accadono degli avvenimenti che vedono attori anche, non solo, soggetti immigrati che probabilmente non sono profughi ma fanno parte di quella schiera sconosciuta che non sappiamo dove stia navigando e dove sia.

La paura è un sentimento naturale che sorge nel momento in cui io sono insicura e non riesco ad affrontare il problema o le criticità. Nasce in quel momento.

Credo che oggi nessuno di noi abbia strumenti efficaci per affrontare il tema non dell'immigrato così, in senso generale della parola, perché torno a ripetere che tra loro la grande massa saranno persone sicuramente oneste e corrette, ma ci sono anche elementi negative, come spesso è riportato dalle cronache giornalistiche.

Ho sentito la ribellione dei colleghi della Lega alle parole del consigliere Pagani, quando dice: versano nelle casse dello Stato 6 miliardi o quant'era. Collega, cosa costano? Pongo la domanda, cosa costano a livello di istruzione pubblica, a livello di sanità? Non ricevono i servizi alla stessa misura dell'italiano? E non è giusto che paghino le tasse? Perché c'è questa diversità tra il contribuente extracomunitario integrato, perché la considera una diversità? Lei dice che loro versano, ma anche i nostri versano e ricevono, in compenso, servizi dalla collettività, dallo Stato, dall'Ente locale, da quant'altro. Mi sembra che contribuiscano quanto gli altri e ricevano quanto gli altri, perché c'è un riconoscimento di uguaglianza di diritti tra il cittadino italiano ed il cittadino extracomunitario.

Questa uguaglianza di diritti oggi un quesito dovreste porvelo, è garantita veramente nella stessa misura e nella stessa forma al cittadino italiano e al cittadino extracomunitario? I colleghi dicevano no, perché se il cittadino extracomunitario accolto dorme tra le pulite lenzuola di un albergo a due stelle, non ve la pongo neanche a quattro, all'albergo che noi abbiamo qui alla rotonda del comune di Novara, perché invece il nostro cittadino deve dormire sui duri sedili di una macchina o in sottoscala? Poniamoci la domanda. Concediamo gli stessi diritti agli uni e agli altri?

Quando io ho sentito parlare il collega Franzinelli, ha presentato l'argomento, a mia vista, perdonate l'equivoco della vista, a mio udito, voglio essere autoironica, a me è sembrato un intervento molto moderato, molto costruttivo. Cosa dice questo ordine del giorno? Dice di fare un tavolo, si chiede al Sindaco di unirsi al prefetto e agli altri soggetti per vedere se rispecchiamo gli stessi diritti sia per gli italiani che per gli immigrati. Questo è il concetto.

Che cosa c'è di negativo su questo?

Io l'ho apprezzato, intanto molto sereno, molto moderato, il collega Franzinelli non mi sembra che abbia usato né accenti né parole, come altri non presenti qui in questa sala, non sto facendo riferimento a colleghi qui presenti ma ad altri soggetti.

Torno a ripetere, fondamentale è una richiesta: mettiamoci intorno ad un tavolo e vediamo come poter soddisfare le esigenze degli uni con le esigenze degli altri.

Io credo che sotto questo punto di vista tutti possiamo condividere questo ordine del giorno. Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.
Questo è l'ultimo intervento...

(Interventi fuori microfono)

Non avevo segnato il suo nome. Lei è del gruppo di Forza Italia, quindi può.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Mi tocca intervenire su questo tema, del quale però denuncio subito che non sono un grande esperto, però gli amici della Lega Nord, con la loro mi viene da dire ingenua baldanza riescono sempre a scuotere il politico che è in noi, anche se quando siamo qui vorremmo un po' di più amministrare che non fare la politica. È chiaro che quando arrivano con queste stimolazioni...

PRESIDENTE. Può essere pericolosa, a quest'ora, questa definizione.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Stavo per dire provocazione, ma siccome devo misurare le parole, stimolazioni mi sembrava più democristiano. Mi sembrava più paludato.

PRESIDENTE. Vede che allora sono preoccupato sulla parola stimolazione democristiana. Ne ho apprezzato particolarmente gli effetti in queste ultime settimane.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Mi spiace che non sia intervenuto, forse non ne aveva titolo, l'Assessore, magari da regolamento non aveva titolo, però magari il Sindaco poteva venirmi incontro, a dire: certo, la situazione è quella che è, nel senso, ce la poteva illustrare, così questo voto favorevole mi aiuta ad andare davanti al prefetto e porre rimedio a questa situazione.

Se così avesse detto il Sindaco, stanotte non avrei dormito ed avrei vergato qualche cosa per risolvere anche il problema della violenza nella famiglia e magari anche sul racket della prostituzione, perché se basta l'incontro tra il Sindaco ed il prefetto, per sistemare un po' di cose, forse magari una notte insonne per risolvere alcuni problemi vale la pena spenderla e passarla, investirla diciamo, per risolvere problemi di questa natura qua.

Su questa cosa qui, quando vengo provocato da questo, dico sempre che io, adesso non si può dire omosessuale, si può dire omosessuale?, la parola è corretta, conosco più omosessuali che clandestini, io personalmente.

Non ridere, Canelli.

PRESIDENTE. Per cortesia.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Omosessuali dichiarati, omosessuali che vivono serenamente la condizione.

Secondo me, piuttosto che l'opzione, anch'io dico che è stato molto contenuto Franzinelli, ma mi ha colpito la stimolazione Perugini.

Da un certo punto di vista io dico, conoscendo un po' Perugini, sono quasi sicuro che se lui ha fatto un conto, dice sono quattrocento, seicento, ora che il seicentesimo viene occupato, si libera il primo, va a finire che a casa mia forse il seicentunesimo non arriva mai. Perugini, su queste cose, è abile. Possiamo dire tutto quello che vogliamo ma sa fare i suoi conti.

Perché mi ha colpito questo fatto? Per due livelli. Noi parliamo di questa cosa e... Io dico sempre a mia moglie: scusami, è sempre meglio che abbiano la jam epoche. Se non avessero la jam epoche e fossero in giro per la città, magari a vedere se c'è ancora il vento, se ci fossero anche le macchinette del telefono, adesso non ci sono più, i telefoni pubblici da scassinare, per tirar su qualche euro, per la riduzione del danno gli diamo un posto per dormire.

Ma come, siamo ancora formalmente G8, nel G20, e non siamo in grado di accogliere qualcuno!

Il problema è che questa operazione di accoglienza noi la teniamo nascosta, questo è il problema. Li mettiamo in certe zone, in certi alberghi, cerchiamo di sistemarli lì. Invece deve essere una cosa aperta.

Quando io accolgo qualcuno, non è che lo accolgo, sta nella cantina e gli porto qualche cosa, la schiscetta per mangiare e vedo se sei ancora vivo.

Qui ha detto bene Silvana Moscatelli, qui scatta la differenza. Molto probabilmente chi è novarese, chi è a casa nostra, dice: ha avuto le mie stesse opportunità e passa un livello di cattiveria o vigliaccheria o quello che vogliamo per dire che quando le cose andavano bene... però quando c'era lì... però quando c'era là. Abbiamo tutta la storia.

A volte noi facciamo la carità con chi non sappiamo dove sta o come sta, però nei confronti di nostro fratello diciamo: ma come, tu hai fatto le scuole che ho fatto

io, hai avuto le opportunità che ho avuto io, hai avuto la quota di eredità lasciata dal padre e dalla madre che ho avuto io, come l'hai usata. C'è un livello, quando dico sugli italiani, sui novaresi, facendo l'esempio qualcuno ha tirato fuori della famiglia, che magari l'eccezionalità di un evento invece la viviamo meglio.

Il problema è questo: i duecento che noi accogliamo io non so manco dove stanno. Nel senso che ho saputo poi dove stanno, però non c'è un'operazione per dire: ne stiamo accogliendo duecento, è un fiore all'occhiello per Novara poterne accogliere duecento, andiamo a trovare questi duecento dove stanno, come stanno, cosa fanno. No.

Facciamo l'operazione per i diciotto anni, facciamo l'operazione per la cittadinanza finta al Coccia, quella messa in scena insomma, facciamo queste operazioni qui ma i duecento da andare, facciamo la domenica, che conosciamo questi, li vediamo, li conosciamo, quindi facendogli capire che stanno a casa nostra, possiamo responsabilizzarli.

Per il mio approccio, la prima cosa che farei è io battezzarli già sulla banchina, come si dice. Sei venuto qua, sei venuto in Italia, sulla spiaggia, capisco che non siamo uno stato confessionale, ma era per spiegare l'approccio. Se ti ospito a casa mia, vieni e stai, tra virgolette, alle regole di casa mia. A molti neonati non chiediamo, mi battezziamo. Non so se mi sono spiegato, togliete il livello di provocazione.

Noi dobbiamo fare quell'operazione lì, anche per stimolare, da parte di quello che noi stiamo accogliendo, veramente lo sforzo. Non stai a casa mia, non stai nel letto vicino a quello di mio figlio, ma per certi versi noi dobbiamo creare la situazione che è come se fosse così.

Questa cosa qui non ti è dovuta da un ente che non sappiamo chi è, chi non è, ho il diritto. Il diritto è una cosa a cui sto rinunciando io e deve essere una cosa che mi deve anche gratificare l'occhio. È inutile che ce lo diciamo, sebbene la carità – qualcuno diceva – è una cosa di cui andare fieri, ma secondo me quella è proprio un'operazione che va fatta anche nei confronti di chi accogliamo, perché devono sapere che se loro stanno qui a Novara, nell'albergo, ci deve essere questo momento.

Perché, ad un certo punto, qualcuno, se è ospite a casa mia, sta tre giorni, sta quattro giorni, sta dieci giorni, poi voglio vedere che succedono delle cose, voglio vedere che comincia a tenersi lavato, che si fa la barba, che si presenta, che va a cercare i posti dove andare a lavorare, che si rende utile nelle faccende di casa. C'è tutto un modo di stare, io dico mutatis mutandis, sul latino adesso mi correggerà il

Presidente, rispetto a quell'accoglienza, non è un'accoglienza che demandiamo semplicemente ad un livello di fiscalità che diventa incomprensibile. Dobbiamo cercare di fare l'operazione e dire: abbiamo accolto queste persone, le conosciamo nome o cognome e quello che è, ma poi dobbiamo anche averne noi per primi contezza, noi come comunità, di dire che ce ne sono altri duecento, hanno nome, hanno cognome. I quattrocento del 2015 non sono i duecento del 2013. Dove sono andati? Che storia hanno avuto?

Se rimangono un problema spostato, c'è chi vede il punto di vista economico, c'è chi vede il punto di vista etico e non riusciamo a metterli... A questi due punti di vista dobbiamo far prendere carne, tutti e due, messi insieme ed essere di fronte a noi. Anche noi dobbiamo essere una pressione nei confronti di questi, sennò questi alla televisione, quando compaiono, dicono: ho tutti i diritti, i miei diritti dove stanno. Ma quali sono i tuoi diritti, mi vien da dire!

Conosciamoci, parliamoci, trattiamo, facciamo il giorno dell'accoglienza.

Dov'è finito il Sindaco su questa cosa qua? Venga qua e ci dica: caro consigliere Coggiola, quell'operazione che vuoi tu non si può fare, non si dovrà fare, costa troppo, costa meno, costa di più dei diciottenni.

Palesati, Sindaco, vieni qui a Novara e di a tutti, perché devi dire quanto i novaresi mettono per questa operazione, perché deve essere un qualcosa per cui poi alcuni si dispereranno, altri se ne vanteranno, ognuno ha il suo approccio. Non deve essere una cosa del tipo i profughi/clandestini, qualcuno l'ha detto, è proprio come la viviamo, cioè è una cosa lontana da noi.

I profughi/clandestini devono diventare Ali, Mohamed, fatemi adesso voi qualche nome, sono tutti uguali, e via così. Anche noi, Pronzello, ci chiamiamo tutti Rossi, non so se lo sai. Rossi vince i mondiali, ha fatto tre goal al Brasile, tutti gli italiani si chiamano Rossi. Fattene una ragione, è inutile che dici così.

Su questa cosa qui dobbiamo fare un upgrading e passare ad un'altra fase, non può essere soltanto un problema economico. Lo è, ma proprio perché c'è un problema economico, deve diventare un problema che ce l'abbiamo problematico, cioè davanti agli occhi, proballi, in senso etimologico.

Ho finito, Presidente. Chiedo scusa per la stimolazione eccessiva, però mi sarebbe veramente tanto piaciuto che i nostri assessori sul tema, assessori e Sindaco, potevano portare il loro contributo, per aiutarci a dipanare e a comprendere un po' meglio tutti questi dati, che per me, se sono scritti sono inconfutabili, ma come quelli che hanno portato anche altri Consiglieri, che sono più esperti di me.

L'ho detto prima, io di clandestini non ho la fortuna di conoscerne tanti, ne conosco proprio pochi.

Grazie Presidente.

(Esce il consigliere Monteggia – presenti n. 19)

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Coggiola.

Io non ho più interventi. Credo che l'esperimento primo di discussione di un ordine del giorno, abbia manifestato una stimolazione eccessiva del dibattito. A questo punto credo che occorra arrivare alla definizione di una votazione dell'aula in merito all'oggetto dell'ordine del giorno, quindi passerei alle dichiarazioni di voto.

Consigliere Franzinelli, apra lei le danze.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Apro le danze. Io credo che alcuni interventi della maggioranza abbiano cercato di non rappresentare la realtà come in realtà lo è, come davvero lo è, che è una realtà di pura emergenza.

La situazione che si è evidenziata in questi ultimi giorni, in queste ultime settimane, ai confini francesi ma più o meno, allo stesso modo, l'abbiamo visto o l'abbiamo comunque ascoltato, avviene ai confini svizzeri, piuttosto che a quelli austriaci, dimostra che è una situazione di emergenza.

A tutto questo abbiamo assistito alla scomposta reazione del Governo italiano, che per giustificare una sciagurata – lo dico e lo sottolineo – gestione dell'emergenza clandestini, nient'altro ha fatto che denunciare l'insensibilità degli altri paesi europei, esattamente quello che in parte avete fatto anche voi.

Siccome gli altri paesi europei, che si sono messi su questa linea, sono praticamente tutti, tutti gli altri paesi europei, delle due, l'una: o l'Italia è l'unica nazione, sulla faccia della terra, ad avere una gestione dell'immigrazione all'avanguardia, dove tutto funziona e dove la solidarietà è un modello da esportare, oppure – scusatemi il termine non adatto al Consiglio comunale – ci raccontano delle gran balle.

Gli altri paesi europei, e parliamo non della Somalia o dell'Eritrea, ma parliamo di Francia, Gran Bretagna, Germania, Austria, Svizzera ed altri, non parlo dell'Ungheria sennò creo un putiferio, questi altri paesi hanno leggi chiare, dove chi è in regola entra e chi non è in regola non entra e le leggi vanno fatte rispettare.

Vedete, la Germania, ad esempio, è vero che ha più profughi presenti sul proprio territorio dell'Italia, ma semplicemente per un motivo, che stanno distinguere chi è profugo e chi non lo è.

Nessuno è insensibile alla pietas cristiana, com'è già stato detto anche nella commissione, tanto meno i proponenti di questo ordine del giorno e di questa petizione. E questa sensibilità ci contraddistingue in modo forte rispetto, ad esempio, all'odio intrinseco di certa cultura islamica che vediamo, purtroppo, agli ordini del giorno sulle informazioni quotidiane. Non a caso ai clandestini che sbarcano viene data assistenza sia sanitaria che sociale.

Il problema, semmai, è un altro, che questa assistenza sanitaria, sociale, economica, spesso, nel nostro caso, non viene data ai novaresi in difficoltà, senza lavoro, che vivono sotto la soglia di povertà, perché il Governo scarica sui Comuni problemi che le sue stesse politiche dell'immigrazione creano.

Se l'assistenza e la solidarietà hanno finalità moralmente apprezzabili, dall'altra frusta sempre di più i cittadini, soprattutto quelli in difficoltà, per la mancanza di lavoro ad esempio, che non possono usufruire di 35,00 euro al giorno come forma di aiuto.

Perché Renzi ed il Governo che sostenete, perché è il vostro partito che lo sostiene, concede 1.000,00 euro al mese ogni clandestino, a prescindere. E poi si vedrà se avrà lo status di profugo e se ha avrà diritto allo status di profugo. Quindi 2,5 miliardi di euro negli ultimi tre anni sono stati spesi per questa emergenza, uno schiaffo – 2,5 miliardi e mezzo di euro! – a tutti coloro che sono senza lavoro, cassaintegrati, disabili, eccetera, eccetera, sempre più penalizzati dalle politiche di questo Governo.

Uno schiaffo anche alle forze dell'ordine, prosciugate di tutte le risorse che avevano.

Davvero qui il ridicolo del messaggio inviato da questo Governo, e poi faccio una parentesi, parlavamo di altri tipi di governi e di altre nazioni europee. Io lo dico fortemente, sarei contento di essere un cittadino ad esempio francese e di vedere il mio governo che presidia le frontiere, di vedere il mio governo francese, austriaco, svizzero, tedesco, inglese, che presidia i propri confini e cerca di difendere i territori e i cittadini che abitano i propri confini, immigrati regolari compresi.

Io sarei contento di avere un governo così, purtroppo non siamo in queste condizioni, perché il ridicolo di questo governo, che voi sostenete, è di mandare messaggi all'esterno per attirare queste orde di clandestini, di povera gente, che poi fa anche, purtroppo, brutta fine nel mare.

Per evitare polemiche ulteriori non voglio entrare, ma ne parlavo durante la presentazione dell'ordine del giorno, sicuramente non lo faremo noi ma invito anche voi a non farvi prendere in giro, né impietosire, da chi usa i clandestini come merce di scambio politica, per finanziare cooperative ed associazioni che hanno unicamente scopo di lucro.

Questa è una politica che è stata portata avanti, purtroppo, da esponenti politici anche del vostro partito.

Invitiamo, con questo ordine del giorno, la Giunta di Novara a rispedire al mittente nuove richieste di arrivo di clandestini su questo territorio. Se saranno profughi, lo accerterà una commissione preposta. Ribadisco, solamente la metà dei richiedenti, che erano già un terzo degli arrivati, sono stati accolti con lo status di profughi, tutti gli altri no, oltre a quelli che sono spariti.

Questa è una votazione assolutamente politica. Chi vota questo ordine del giorno dice basta con questa situazione, dice basta, d'ora in poi, all'arrivo di nuovi clandestini sul territorio di Novara, basta finanziare queste operazioni a discapito dei cittadini novaresi.

Chi vota no a questo ordine del giorno dice che gli va bene così e gli va bene che gli stessi aiuti non vengono dati, perché non ci sono le risorse, ai cassaintegrati, ai disoccupati, ai disabili, alle povere famiglie che sono in difficoltà di Novara.

Sia chiaro questo, questo ordine del giorno chiede di muoversi in una direzione o di muoversi in un'altra, di indirizzare o di chiedere di indirizzare le risorse, attraverso il prefetto, verso chi ha bisogno e che sono cittadini di Novara che hanno bisogno.

Sono risorse ingenti. Sono risorse che in quattro mesi hanno raggiunto, sulla provincia, 4 milioni di euro, con i quali si sarebbero finanziate altro che le necessità delle famiglie. Probabilmente si sarebbero pagati gran parte delle rette degli asili di chi non può permetterselo o di chi ha pochi mezzi per permetterselo. Si potrebbero fare tantissime cose.

Chi vota sì a questo ordine del giorno chiede di dire basta e di iniziare, come sottolineava la consigliera Moscatelli, con un tavolo in prefettura, per cercare un percorso – e di questo deve farsene carico il Sindaco – per cambiare strada, per dire basta utilizzare le risorse in modo così gravoso per questa emergenza e quindi indirizzarle ed utilizzarle per i cittadini di Novara che ne hanno bisogno.

Credo che nella storia di questo paese, moltiplicatelo in generale, siano miliardi di euro spesi, sia uno dei drenaggi di risorse più grande dal dopoguerra ad ora.

Votate sì se volete che non sia più così.

Votate no se volete ancora che arrivino altri profughi, volete che le strutture possano essere adibite a loro e non ai cittadini bisognosi di Novara, se volete continuare con questa sciagurata e volete appoggiare questa sciagurata gestione dell'immigrazione clandestina che viene portata avanti da questo Governo.

Scegliete voi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Consigliera Moscatelli e poi consigliere Brivittello.

CONSIGLIERE MOSCATELLI. Presidente, per rimarcare la posizione mia e del collega che mi è affianco, noi riteniamo che questa delibera possa essere condivisa nel momento in cui si sottolinea che è necessario affrontare diversamente il tema che viene proposto con questa delibera.

Noi riteniamo che sia necessario assolutamente un tavolo che concerti il rispetto dell'uguaglianza dei diritti dell'extracomunitario con quella del cittadino novarese. Su questo punto siamo d'accordo e per questo punto voteremo a favore, anche se poi le soluzioni riteniamo che possano essere percorse anche diverse, meglio approfondite ed analizzate.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliera Moscatelli.

Il consigliere Brivittello aveva chiesto di intervenire per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente. Ci sono già stati prima degli interventi. Sul tema specifico, ovviamente, rigettiamo questo ordine del giorno, perché è assolutamente fuorviante in tutta la sua composizione, com'è stato proprio letteralmente formulato, anche perché parte da delle basi completamente sbagliate.

Qua si dice che l'Italia è sotto invasione. Poi leggiamo i dati, quelli forniti dalle Nazioni Unite, e scopriamo che il maggior numero di richiedenti asilo politico non è l'Italia, in Europa, bensì la Germania, con quasi quattro volte il numero dei richiedenti asilo politico in Italia. Siamo sull'ordine dei 450 mila e in Italia, come dicevano prima i colleghi, siamo sui 149 mila.

Guardando il mondo, vediamo che il maggior numero di persone che chiede asilo politico e lo status di rifugiato si trova in Africa. Il solo continente africano conta oggi 15 milioni di rifugiati e sfollati e seguono poi altri stati del Medio Oriente. Pensate solo alla Giordania, che è uno stato piccolissimo, accoglie in questo momento 670 mila richiedenti asilo politico. Gli Stati Uniti hanno cifre ancora maggiori.

Come dicevo prima, dei primi quattro stati che accolgono e che ospitano rifugiati, il primo stato che abbiamo europeo è appunto la Germania, seguono poi la Francia e così via.

Tra i primi quattro c'è solo la Germania, perché il primo stato è la Federazione Russa, ci sono poi gli Stati Uniti e la Turchia, i paesi in prima linea in questa cosa.

Absolutamente non siamo di fronte ad un'invasione, come qualcuno dice. È letteralmente fuorviante come termine questa cosa qua.

Ci sono, questo sì, delle problematiche riguardo la gestione che l'ANCI ha ben individuato, soprattutto riguardante il fatto che queste persone vengono concentrate nelle grandi città e nei comuni medi, anziché essere distribuite in maniera uniforme sul territorio nazionale.

Mancano gli HUB. Come sappiamo, notizia recente di questi giorni, anche la Regione Piemonte, finalmente, vuole attrezzarsi con un HUB, individuato nell'astigiano. Attualmente le regioni che hanno l'HUB, che è una cosa che serve alle regioni, per poter organizzare al meglio questa accoglienza e non lasciare tutto in mano a prefetture e comuni, in questo momento ce l'hanno solo la Puglia, la Sicilia e forse qualche altra, quindi ci sono di sicuro delle problematiche di gestione che non vanno dimenticate

Dire però che ci troviamo di fronte ad un'invasione è totalmente sbagliato e fuorviante.

Come ripeto, i dati sono chiari. Quello che emerge, soprattutto a livello mondiale, è una situazione che sta aumentando nel corso degli anni, è il numero di profughi a livello mondiale, che è quasi raddoppiato in dieci anni, si è passati da 37 milioni a 59 milioni nel 2014. È tutto un mondo che è in movimento e vediamo che i flussi maggiori sono all'interno degli stessi stati, chiamiamoli del terzo mondo, e solo residualmente verso il resto del mondo, quindi verso l'Europa e verso gli Stati Uniti, come mete.

Ricordo che la prima meta dei profughi, in questo momento, è la Federazione Russa, neanche l'Europa.

Dicevo che vengono usati termini impropri, perché è ovvio che chi non avrà lo status di rifugiato, e quindi di profugo, dopo i dovuti ricorsi dovrà essere allontanato. Comunque sia non possiamo chiamarlo clandestino, bensì irregolare, per definizione.

Detto questo, faccio un'ultima chiosa su una cosa affermata. Guardavo prima i dati, direi quelli più ufficiali che ho trovato, quanto ha speso l'Italia per gli immigrati, 12,6 miliardi; quanto ha ottenuto l'Italia dagli immigrati, 16,5 miliardi. Quindi 3,9 miliardi in più, esattamente i dati che sottolineava prima Pagani.

Dimenticavo di dire da dove arriva l'informazione. Ah, occupazione immigrati che hanno anche lavoro, in Italia possiedono l'8,2 per cento delle aziende totali, aziende che producono 85 miliardi di valore aggiunto.

I dati, scusate non ho detto la fonte, Fondazione Leone Moressa.

Inviterei i consiglieri a leggere meglio i dati, quando li riportano, perché, se i dati sono giusti e corretti, quelli messi dalla Fondazione Leone Moressa, i dati quelli sono e sono riportati anche da tutti i maggiori giornali, anche perché è evidentemente una fondazione che fa bene il suo lavoro.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Consigliere.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Prego, consigliere Coggiola.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Nonostante la mia amicizia nei confronti del Sindaco e la mia stima nei confronti del prefetto, non riesco a pensare a questo loro – specialmente da parte del Sindaco – capacità taumaturgica di risoluzione del problema. Ciò nonostante, penso che messo sulla torre, tra votarlo e non votarlo, visto che comunque, specialmente per noi, per i miei concittadini, visto che c'è stata la raccolta di firme, può essere avvertito come un problema, dobbiamo far qualcosa.

Forse per gli immigrati lo stiamo già facendo, dobbiamo assolutamente far qualcosa anche per la percezione che ne hanno i novaresi, gli italiani tutti sul tema. Non possiamo affermare che dicendo no sembra che le cose vadano tutte bene. Le cose non vanno tutte bene, perché se non sono tutte comprese, condivise e tutti gli sforzi non sono indirizzati verso un'unica direzione, vuol dire che c'è ancora qualcosa da mettere a posto.

Io penso che votare sì possa essere uno scossone dato a questa pianta nella nostra piccola comunità novarese.

Anche se sono da solo oggi, voterò favorevolmente.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Coggiola.

Io non ho più nessuno iscritto per dichiarazione di voto, pertanto metto in votazione l'ordine del giorno posto al n. 5 dell'ordine del giorno del Consiglio comunale, ordine del giorno presentato dal gruppo della Lega Nord, avente ad oggetto: "Basta profughi clandestini a Novara".

Chiedo ai Consiglieri di sedersi e votare.

Il Consiglio comunale non adotta la deliberazione n. 41, relativa al punto n. 5 dell'o.d.g., all'oggetto: «Ordine del giorno: Basta profughi clandestini a Novara», allegata in calce al presente verbale.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Rossetti.

CONSIGLIERE ROSSETTI. Mozione d'ordine. Abbiamo discusso, in Ottava Commissione, sull'introduzione di questa novità, l'ordine del giorno. Non si voleva fare un doppione della mozione, tant'è vero che per la mozione sono previsti cinque articoli e uno solo per l'ordine del giorno.

Così era stato richiesto, soprattutto dalle minoranze, come un qualcosa di molto più snello, tant'è vero che i tempi previsti erano molto ridotti.

Non abbiamo rispettato nessuno dei tempi.

Se un gruppo ha dieci minuti, non possono diventare venticinque.

Se le dichiarazioni di voto sono tre minuti, non possono diventare nove, come quelli del collega presentatore dell'ordine del giorno.

Se si utilizza anche la dichiarazione di voto per illustrare l'argomento, allora cancelliamo l'articolo 73, scusate.

PRESIDENTE. Diciamo che abbiamo fatto un esperimento, adesso abbiamo compreso la dinamica.

CONSIGLIERE ROSSETTI. È la Presidenza che deve tenere i tempi.

PRESIDENTE. Sì, lo so che è la Presidenza. Tendendo la Presidenza ad evitare stimolazioni di un dibattito particolarmente vivace, questo è stato un esperimento.

La prima volta è un fatto assolutamente inedito, l'osservazione del consigliere Rossetti sono assolutamente ineccepibili.

Mi pareva che qui il tema fosse particolarmente difficile, quindi abbiamo fatto esperienza per la prossima volta. La prossima volta i tempi saranno necessariamente rigorosi rispetto a quanto previsto.

(Interventi fuori microfono)

Ha ritenuto necessario ribadire quanto tutti i Consiglieri comunali avrebbero dovuto sapere, avendo approvato un regolamento.

La mozione, posta all'ordine del giorno come n. 6, ossia gestione rifiuti solidi urbani della provincia di Novara. Prospettive", essendo primo firmatario e credo unico il consigliere Zacchero, del Movimento 5 Stelle, poiché non è presente in aula, viene naturalmente rinviata.

Io credo che potremmo trovare un accordo in aula, facendo la mozione iscritta al n. 7 dell'ordine del giorno e poi, eventualmente, procedere alla sospensione dei lavori.

Punto n. 7 dell'o.d.g. - MOZIONE RELATIVA ALLA SITUAZIONE MINORI STRANIERI NON ACCOMPAGNATI, EX CAMPO TAV, DORMITORIO PASSALACQUA. POSSIBILI SOLUZIONI.

PRESIDENTE. Mozione al punto n. 7: "Mozione relativa alla situazione minori stranieri non accompagnati, ex campo Tav, dormitorio Passalacqua. Possibili soluzioni".

Lascio al proponente del gruppo della Lega Nord, mi pare che sia a firma del consigliere Canelli, l'illustrazione del testo della mozione.

Esce il Presidente Bosio, presiede il Vice Presidente Gatti

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Questa mozione, come lei sa, Presidente, è stata depositata nel dicembre 2014, quindi sono già passati più di sei mesi, comunque rimane sostanzialmente attuale, nonostante, durante questo periodo, dalle notizie che ho, i servizi sociali del Comune hanno cominciato ad attivarsi, in un certo senso, per andare a minimizzare alcune situazioni che noi denunciavamo in questa mozione.

Nella fattispecie il tema che andiamo a toccare è quello della gestione dei minori, di un fenomeno che è quello dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnata.

Nell'ultimo anno, così com'è anche stato denunciato da moltissimi sindaci in tutta Italia, è aumentato esponenzialmente, raggiungendo livelli insostenibili, questo fenomeno dell'accoglienza di minori, che arrivano da paesi soprattutto del nord Africa, che per legge, ovviamente, il Comune ha l'obbligo, anche su ordine del Tribunale dei minori, di doverli accogliere e inserire in strutture ad hoc.

A parte il fatto che ormai il fenomeno è esploso e, così com'è anche stato accertato da un'inchiesta giornalistica di un reportage di un quotidiano britannico, esiste un vero e proprio racket dietro a questo fenomeno, ovvero famiglie, sapute della possibilità di poter scaricare sul welfare italiano i costi di sostentamento dei provvedi propri minori, li mandano ad hoc. Addirittura gli insegnano come farsi trovare davanti alle prefetture, davanti ai centri di accoglienza e quant'altro.

I servizi sociali del Comune hanno l'onere di dover gestire tutto il carico di questo fenomeno, quindi qui i soldi non arrivano dall'Europa ma sono gestiti con risorse proprie del Comune di Novara.

Il costo di questa accoglienza a carico del Comune di Novara è stato, fino a tutto il 2014, pari a circa 1.325.000, 00 euro, solo per la gestione del fenomeno dei minori non accompagnati.

Il costo dell'inserimento di un minore straniero non accompagnato, all'interno di una struttura di accoglienza del territorio, varia tra gli 80,00 e i 130,00 euro giornalieri. Questi dati mi sono stati forniti dai servizi sociali del Comune.

Perché costa così pertanto? Se poi pensate un attimino, 130,00 euro al giorno, e fate il calcolo per trenta giorni al mese, vi renderete conto che un minore non accompagnato, che arriva sul territorio del Comune di Novara, costa alla comunità una cifra considerevole, che supera i 3.000,00, i 3.500,00 euro al mese.

Perché costano così tanto? Perché hanno bisogno di determinate figure professionali che in un certo senso li accompagnino, secondo la normativa, ad integrarsi nella comunità locale, quindi abbiamo bisogno di educatori, di psicologi e di quant'altro.

Considerato che i servizi sociali del Comune di Novara devono già affrontare un grande sforzo economico-finanziario per la gestione del campo Tav, come tutti sappiamo, che ospita circa 530 persone, bisogna dare atto ai servizi sociali che hanno già iniziato, è già stata impostata una delibera nell'arco della primavera di quest'anno, per andare a sgravare di un po' di costi la gestione del campo Tav.

Considerato che i nuclei familiari ospitati in queste due strutture, tra famiglie con minori, singole coppie, costano alla comunità novarese anche 1 milione di euro all'anno, è evidente che la comunità novarese deve affrontare costi, sulle proprie spalle, quindi non arrivano trasferimenti dal Ministero, dall'Europa, dalla Regione, sono risorse proprie del Comune considerevoli, sottraendole quindi alle necessità dei cittadini novaresi.

Questa mozione ha ovviamente un carattere politico, ma dà anche alcune indicazioni operative – vuole anche essere costruttiva, vuole anche essere propositiva – dando alcune indicazioni di carattere amministrativo all'Amministrazione comunale, al fine di risparmiare il più possibile su questo fenomeno e indirizzare le risorse risparmiate al fine di alleviare i costi per il costo degli asili nido delle famiglie novaresi.

Noi chiediamo, attraverso questa mozione, dando alcune indicazioni di carattere operativo, di andare in una direzione di risparmio e di utilizzare completamente il risparmio al fine di abbassare le rette degli asili nido per le famiglie novaresi.

Ha un carattere politico ma ha anche un carattere estremamente pratico ed amministrativo.

Nella fattispecie, chiediamo al Comune di Novara di creare le condizioni per individuare strutture di accoglienza ad hoc, cosiddette di bassa soglia per minori stranieri non accompagnati, dove non è necessario avere un potpourri di educatori, di psicologi e quant'altro, quindi per abbassare i costi giornalieri delle rette di inserimento di questi ragazzi. Strutture a bassa soglia la Regione Piemonte le prevede e le ammette. E questo al fine di rendere estremamente inferiori i costi di accoglienza di questi ragazzi.

Nello stesso tempo chiediamo di abbassare i costi di gestione e di mantenimento della struttura dell'ex campo Tav, del dormitorio di via Passalacqua.

Di intavolare un tavolo, così com'è stato proposto nell'ordine del giorno precedente, con prefettura, questura, provincia, al fine di razionalizzare l'accoglienza sulla città di Novara di questi minori non accompagnati, insomma fare qualcosa per minimizzare i costi.

Con il risparmio, auspicabilmente generato dalle azioni sopra indicate, abbattere immediatamente e proporzionalmente le rette pagate dalle famiglie novaresi per la frequenza dei bambini negli asili nido comunali, che attualmente ospitano circa 460 bambini, per ogni fascia di reddito ISEE, in modo tale da dare loro fiato – alle famiglie novaresi – sotto il profilo economico-finanziario.

Tutti parlano sempre di politiche per la famiglia, io non vedo quale sia una miglior politica per la famiglia quella di dare la possibilità, alla famiglia, di avere più soldi per poter affrontare serenamente le esigenze domestiche e familiari.

A solo titolo di esempio, se si riuscisse ad abbattere i costi dell'accoglienza dei minori non accompagnati di circa il 30/35 per cento, ottenendo quindi una pari riduzione delle tariffe giornaliere di accoglienza in strutture a bassa soglia, si potrebbero generare risparmi pari a circa 400/470.000,00 euro, che consentirebbero un abbattimento delle rette mensili, per la frequenza degli asili nido, pari al 50 per cento circa. Questo solo a titolo di esempio.

Ovviamente sono numeri indicativi, che andrebbero verificati ulteriormente dagli uffici, comunque per dare l'idea della direzione che vuole avere questa mozione.

Grazie Presidente.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie consigliere Canelli.

Apriamo il dibattito. Ho iscritto a parlare il consigliere Diana, che può intervenire.

CONSIGLIERE DIANA. Grazie Presidente. Il tema è simile, anche se in questo caso ci riferiamo proprio ad una condizione che è molto molto specifica rispetto sia all'età di queste persone, sia al territorio della nostra città.

Sicuramente quello che è il tema del risparmio possibile, rispetto alla gestione di questo fenomeno, non può che trovarci d'accordo. Anche perché mi sembra sia stato sottolineato più volte che in passato questa Amministrazione è andata in quella direzione, ha cercato soluzioni che fossero percorribili.

Attenzione, un conto è scrivere e chiedere, altro conto è poi riuscire ad attuare quanto viene richiesto, proprio perché stiamo parlando di minori.

Parliamo di minori che hanno delle tutele, ripeto previste da norme specifiche; che hanno dei percorsi definiti dal punto di vista delle tutele. È una questione che deve essere sicuramente, a mio parere, vista e analizzata all'interno di queste esigenze, dettate dalle norme di legge. Non è che possiamo fare come vogliamo.

Possiamo – e credo sia stata percorsa la possibilità – riuscire, in qualche modo, ad evitare quello che prima veniva giustamente detto, e sono assolutamente

d'accordo su questo, andare a colpire quella che è l'organizzazione delinquenziale – io sono assolutamente convinto di questo – che sta alle spalle di questo fenomeno.

È un po' come la prostituzione, anche se non è bello mettere a confronto i due argomenti. Obiettivamente, se noi prendiamo a cuore quella che è la condizione di una ragazza, che viene portata nel nostro paese con la promessa del lavoro, con la promessa di una sistemazione di qualsiasi tipo e poi la ritroviamo all'angolo di una strada, lo stesso è per questi ragazzi, per questi bambini a volte, che vengono indirizzati a svolgere dei determinati percorsi, quindi sfruttati rispetto ad una condizione di non coscienza o, quanto meno, di età non sufficientemente grande per capire i pericoli a cui vanno incontro.

L'oggetto da trattare rimane, ripeto, una persona di età minore, quindi non ci si può sottrarre a questo, sia dal punto di vista morale che dal punto di vista del rispetto delle norme.

Va bene andare a colpire, proprio perché è doppiamente colpevole chi sfrutta situazioni di questa entità, di questa delicatezza. È doppiamente colpevole e quindi va perseguito e va in tutti i modi combattuto il fenomeno. Anche se, torno a ripetere, i risultati che poi si ottengono, sia a livello locale che a livello nazionale, rispetto a questa lotta che è intrapresa sicuramente da parte delle forze dell'ordine, da parte della magistratura, non viene – a mio parere – sufficientemente messa a conoscenza dell'opinione pubblica.

Come non viene messa a conoscenza dell'opinione pubblica quella che è la mole di lavoro che all'interno degli organismi di carattere giuridico viene svolta per riuscire a mettere nelle condizioni più sicure e migliori questi ragazzi, che non possono essere considerati diversi dagli altri perché arrivano o li troviamo all'angolo di una prefettura, piuttosto che di una questura, il mattino, all'alba, perché è quello che purtroppo accade.

Bisogna sicuramente essere rigidi rispetto alla lotta contro l'eccesso di costi, il gonfiare la gestione economica di queste situazioni, quindi è giusto farlo proprio perché le risorse che ci recuperano con questa azione possono essere impegnate in altri ambiti, soprattutto nel cercare di alleviare un po' le sofferenze dei nostri concittadini, però così com'è impostata questa mozione, almeno per quanto mi riguarda, non la trovo, anche se pregna di motivazioni diverse, quindi riferite a soggetti diversi, accettabile dal punto di vista morale, dal punto di vista anche pratico.

Ripeto, un conto è dire facciamo, un conto è veramente fare, muovendosi all'interno di norme abbastanza rigide, ed è giusto che sia così perché i minori hanno bisogno di essere comunque tutelati.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Diana.

Prego, Franzinelli.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Presumo, dalle conclusioni del consigliere Diana, che evidentemente, siccome questa mozione non è morale, l'estensore o gli estensori della mozione sono immorali.

Ringrazio il consigliere Diana per questi epiteti che, in modo sottinteso, ha voluto indirizzarci. Forse per te non fa nessuna differenza, a me, personalmente, piacere non fa sentirmi dare dell'immorale.

(Interventi fuori microfono)

L'hai detto tu che non è morale. Se non è morale, è immorale.

(Interventi fuori microfono)

Se non è morale qualche cosa, è immorale. Almeno pesa le parole.

PRESIDENTE. Facciamo così, adesso interviene il consigliere Franzinelli, poi darò la parola a Diana per chiarire il suo termine, in maniera che nessuno...

CONSIGLIERE FRANZINELLI. L'ha già fatto, ha già detto che è così.

PRESIDENTE. Perfetto, allora possiamo proseguire.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Ha già detto che è così, quindi credo che poi, Presidente, magari una piccola censura, su queste cose, sia suo dovere farla.

PRESIDENTE. Io credo che avesse detto una cosa diversa, io l'ho interpretata in maniera diversa.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. No, ha detto che non è morale il contenuto della mozione. Siccome il contenuto lo abbiamo esteso noi...

PRESIDENTE. Ma questa è una conclusione che trae lei.

CONSIGLIERE FRANZINELLI. Questa è una considerazione che fa lei. Io le parole le peso esattamente come le pesa chi è di fronte a me. Per me il contrario di morale è immorale, basta, fine della discussione. Poi lei faccia quello che vuole. Se per lei va bene tollerare queste cose, le tolleri. Del resto questo è il significato che viene dato alla discussione dagli esponenti, in questo caso l'unico ad intervenire è stato Diana, dell'opposizione, per cui ci si arrampica sugli specchi esattamente per non affrontare i problemi.

Qua i problemi non li affronti, non li affronta il consigliere Diana, facendo un giro di parole per arrivare a dire che, effettivamente, nella mozione ci sono spunti positivi, che effettivamente il problema c'è, ma non è morale. Nasconde la realtà.

La realtà è stata ben spiegata e bene illustrata dal collega Canelli. Vi sono gestioni dei minori non accompagnati in generale che purtroppo vanno a creare commistione – e quella nella mozione è ben detto – tra realtà diverse. Commistione che va a danno dei minori non accompagnati che hanno problematiche sicuramente molto più gravi e accentuate rispetto, probabilmente, a coloro che arrivano e che in modo sistematico e con un'organizzazione – questa sì immorale – vengono portati davanti alle prefetture, come qualcuno ricordava, per essere poi inseriti, a spese dei cittadini, nelle strutture per minori.

Questa mozione non fa nient'altro che cercare di dare delle soluzioni, cercare di darle e non imporle. I suggerimenti e quanto viene chiesto come impegno al Sindaco è semplicemente quello di farsi carico e di farsi portavoce di condizioni operative da trovare insieme ad altri soggetti.

Non viene chiesto d'imperio che vengano attuate certi tipi di politica di accoglienza per i minori, semplicemente si chiede della buona volontà nel cercare di risolvere, almeno una volta, un problema, che continuate a disconoscere nella sostanza. Benché nelle parole cercate di arrampicarvi sui vetri, nella sostanza disconoscete poi ogni tipo di problema. E disconoscerlo significa semplicemente accettarlo, continuare ad accettarlo, tollerarlo e far finta di niente, mettendo la testa, come gli struzzi, sotto la sabbia. Ed è quello che fate voi.

Caro consigliere Diana, al di fuori delle polemiche iniziali, per cui presumo le sia sfuggito il termine e non volesse essere sicuramente un'offesa personale,

evitiamo anche una replica su questo, detto questo ciò non toglie che alle proposte di buon senso, come lo erano anche quelle di prima, che vanno non solamente a risolvere un problema ma vanno a liberare risorse che possono essere utilizzate per migliorare, sostanzialmente per migliorare dei servizi, a queste proposte ancora una volta dite di no.

Questo è il risultato della discussione e dell'intervento del consigliere Diana, voi dite di no a migliorare una situazione palesemente critica.

Il consigliere Canelli ha fatto un excursus sulla situazione del 2014, ma nel 2015 non è cambiato nulla. Anzi, evidentemente alla situazione del 2014 si aggiunge qualcosa in più nel 2015, perché le strutture utilizzate ormai sono – come forse nell'intervento di oggi ho sottolineato – strutture che spaziano non solamente a Novara ma, faccio un esempio, perché sono dati forniti dal Comune di Novara e dai servizi sociali di Novara, a Inveruno, a Torino, a Lomellina, in Brianza, dappertutto si trovi posto, ma che significa semplicemente che le strutture a Novara sono piene.

Il problema è un problema attuale e critico.

Anche su questa mozione si tratta di dire sì o di dire no nel cercare di risolvere un problema ormai ampiamente riconosciuto e che va, anche in questo caso, a penalizzare i minori, i minori che hanno veramente bisogno, le casse del Comune e i servizi, oltre a quelli dei minori, i servizi sociali del Comune di Novara.

Libertà vostra esprimervi a favore o esprimervi contro.

Anche in questo caso chi dice sì, dice sì a migliorare un problema, dice sì a cercare di porre soluzione ad una criticità, a liberare le risorse e ad aiutare le famiglie che ne hanno bisogno.

Chi dice no, lascia le cose come stanno, gli va bene così. Libertà ovviamente di scelta e di voto. Ne trarremo le conseguenze.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Franzinelli.

Si è iscritta a parlare la consigliera Aralda, prego.

CONSIGLIERE ARALDA. Grazie Presidente. Mi sembra che l'introduzione che ha fatto il consigliere Canelli, dichiarando apertamente il significato politico di questa mozione, già la dica lunga, nel senso che si parla di migliorare le possibilità economiche, di aiutare i minori, di aiutare le fasce socialmente deboli, però si premette poi che ha un significato politico.

Se ha un significato politico, bisogna ricordare cosa sta dietro alla situazione dei minori. I minori sono tutelati dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata in Italia e resa esecutiva con Legge n. 176/1991.

Questa convenzione, che tuttora è nella nostra normativa, dice che tutto va nel superiore interesse del minore.

Il superiore interesse del minore, che può essere italiano o straniero, non importa, è minore non accompagnato, ha determinati diritti.

Ricordiamo che in molti paesi vicini a Novara, e faccio riferimento ad esempio al CISA 24, ci sono molti minori che vengono allontanati dalle famiglie proprio dalle assistenze sociali, dalle figure dell'assistenza sociale, perché si ritiene che le famiglie non abbiano le possibilità, siano disagiate. Purtroppo, a volte, anche per le possibilità economiche di queste famiglie.

Sono minori che gravano sul bilancio del CISA 24 circa per 40.000,00 euro all'anno, questo solo per il CISA 24, sono solo minori italiani. E questo deriva dal fatto che, ahimè, oggi le situazioni familiari di crisi implicano delle difficoltà per tutti.

Questo non significa che i diritti dei minori debbano essere conculcati. Questo non significa che tra minori e minori ci siano quelli che sono più minori degli altri e che quindi hanno più diritti e quelli che, essendo dei minori che non sono italiani, che sono arrivati da altre parti, hanno invece meno diritti, cioè non hanno diritto ad un'assistenza di qualità, non hanno diritto – a sentire il consigliere Canelli – alla figura dello psicologo e dell'educatore. Devono avere un'accoglienza, qualche cosa... non so, sembra di sentire... non saprei come definirla, sembra di sentire la differenza tra pronto soccorso di primo livello e di secondo livello.

Il diritto del minore è il diritto del minore, punto. Che poi il fatto sia economicamente dispendioso, questo fa parte anche di una regola di civiltà, perché in effetti il minore è costoso, ma tutti i minori che sono non accompagnati sono costosi per la comunità.

Questa discussione riguardo al diritto più o meno significativo, più o meno completo, mi sembra piuttosto grave, perché potrebbe avere delle ricadute ben peggiori. Si potrebbe dire: tu hai più diritti di quell'altro, perché abiti a Novara; tu invece abiti a Borgo Lavezzara, hai meno diritti.

Il minore ha dei diritti che sono sanciti da convenzioni e sono sanciti dall'etica. Il nostro Stato, lo stato italiano, su questo è sempre stato molto all'avanguardia, quindi diciamo che è un fatto qualificante quello di considerare il

diritto del minore come un qualche cosa che non può essere messo in discussione, proprio perché riguarda i cittadini futuri, riguarda il nostro futuro.

Più diamo al minore, meglio avremo la società futura.

Mi sembra impostata in un modo politicista economico, che non tiene presente che già anche il minore italiano, oppure il bambino italiano che va all'asilo nido, che non è un minore non accompagnato, già ha l'esenzione se l'ISEE lo consente, quindi già c'è la tutela delle fasce deboli. È un falso problema questo.

Non è che conculcando i diritti dei minori noi andiamo a trattare meglio i nostri bambini, assolutamente no. Questo è il falso messaggio che, secondo me, si potrebbe dare. Ed è un falso messaggio che potrebbe portare anche a conseguenze tipo commistioni tra realtà diverse, ho sentito. Bene, allora facciamo i posti diversi sui pullman, facciamo qualche cosa... Cosa dobbiamo fare?

La commistione tra realtà diverse è un arricchimento, è un qualcosa di positivo che potrebbe benissimo avvicinare le persone.

Anzi, mi rifaccio al consigliere Coggiola, che diceva di fare il giorno dell'accoglienza. Perché no, facciamolo, perché così si possono conoscere le persone, i novaresi possono conoscere chi è arrivato qui.

Io trovo che la logica politica che sta dietro a questa mozione sia qualcosa che ha in sé delle annotazioni piuttosto pericolose, piuttosto discriminatorie, quindi vada – a mio parere – assolutamente respinta.

Grazie.

(Esce il consigliere Giuliano – presenti n. 17)

PRESIDENTE. Grazie consigliera Aralda.

Ora è iscritto a parlare il consigliere Perugini, poi vedo anche Coggiola.

Prego, Perugini.

CONSIGLIERE PERUGINI. Grazie Presidente. Stiamo discutendo di un'altra mozione. La collega Aralda non ha capito che non è stato messo in discussione il principio di aiuto ai minori in senso lato.

Si è fatta una premessa. Esiste un racket della tratta di minori, ed è stato argomentato, che ha una testa di ponte in Italia, per cui questi minori abbandonati, ancorché poi risultano essere anche loro clandestini, talvolta, hanno un costo sociale pesantissimo, ancora di più a Novara.

In un'altra occasione, non ricordo se era una commissione o un Consiglio comunale, a proposito di questa questione, proprio il sottoscritto aveva detto che in linea di principio è come fa la Francia, dovremmo metterci a controllare gli ingressi in città.

Esistono situazioni in cui, a proposito di teste di ponte in Italia, ma anche in alcune città, vengono volutamente, questi minori, lasciati da chi organizza questo racket, in determinati comuni e in determinati territori. A quel punto tu, per legge, te ne devi far carico.

Aperta parentesi. Sulla questione di primo e secondo livello, hai sbagliato indirizzo collega, devi parlare con Chiamparino, perché è lui che legifera sul tema e sulle strutture di accoglienza. Prendi la cornetta del telefono, chiami il governatore in carica, possibilmente entro un paio di giorni, e gli dici di fare subito tutto quello che deve fare, perché tra tre giorni rischia anche di essere tardi. Questo è il senso della questione.

Non c'è discussione, da parte nostra, per l'ennesima volta, sull'aiutare i minori sì, aiutare i minori no, ma di andare a fare un distinguo rispetto a situazioni criminali che si deve cercare di controllare. Questa Amministrazione non può permettersi, stesso argomento di prima, no non vuole ma non può permettersi innanzitutto di mantenere situazioni oltre il limite, men che meno se traggono ispirazione in ambito criminale. Ripeto, è documentato. E sulla scorta di cosa? Di una legge che ti dice che naturalmente te ne devi fare carico. E fin qui va bene.

Cari colleghi, bisogna smetterla con questa ideologia ideologizzata, perché a prescindere vi fa dire che esistono i buoni e i cattivi e casualmente voi siete i buoni e sistematicamente noi siamo i cattivi.

Il senso di questa mozione, il cui primo firmatario è il collega qui alla mia sinistra, è semplicissimo: studiati gli argomenti, visti i numeri, se riusciamo ad attrezzarci per cercare di mettere sotto controllo la situazione, di conseguenza sotto controllo la spesa, proponiamo anche – dopo aver visto la situazione problema/proposta – con quei risparmi, che evidentemente sono risorse che sempre si trovano, visto proprio che la legge ti impone di fartene carico e non puoi prescindere, di destinarli magari all'abbattimento delle rette degli asili nido.

Non è un falso problema, per una famiglia con difficoltà economiche, dover pagare 450,00 euro per mandare il proprio figlio, avendone la necessità, all'asilo nido. Non lo si può aiutare perché si spende in questo ambito. Il tema è sempre minori.

Se noi meglio trattiamo i minori e meglio sarà la società del futuro, cerchiamo di occuparci di quei minori che sono i nostri figli e che sono la società del futuro di questo territorio. Poi loro, come le società di volta in volta, le amministrazioni e i governi di volta in volta, si organizzeranno non con l'altro, non con il diverso ma con i cittadini del mondo, che si troveranno qui per i più vari motivi e le più diverse situazioni, e cercheranno di governare i fenomeni.

Se noi lasciamo "lo sbrago" che voi concedete dal punto di vista politico, senza colpo ferire, senza soluzione di continuità, perché non c'è una volta in cui voi vi fermiate un secondo a riflettere sui contenuti delle nostre proposte ma guardate il titolo, c'è scritto "clandestini", c'è scritto "situazione minori stranieri non accompagnati", c'è la parola "stranieri", la Lega ce l'ha con i minori.

No. La Lega vorrebbe lavorare a favore.

(Interventi fuori microfono)

Sì, sì, sì.

(Interventi fuori microfono)

Sì, sì, sì. Vuoi un altro sì? Abbiamo capito.

Siccome quello che dici e come lo dici... certo, ruspe per il racket dei minori. Non ci sono alternative.

Cari colleghi e caro collega, un problema internazionale... Scusi Presidente, una riga per divagare, ma per rafforzare un concetto.

Se al collega Diana entrasse il ladro in casa, cosa fa? Se il ladro ha la carta di identità, con su scritto "cittadinanza italiana"... cerchi di avere un po' di rispetto, già siamo immorali, che poi canti su quello che canticchi, è di poco rispetto verso i novaresi. Però ognuno si esprime come meglio crede.

Quando questo ladro gli è entrato in casa e ha devastato casa sua, proprio il suo appartamento, cittadinanza italiana, ti denuncio. Non si sta a guardare se ha fame o non ha fame, ti denuncio perché la tua carta d'identità dice che tu sei fuori regola secondo le leggi del mio stato.

Se poi questo ladro ti arriva senza carta d'identità, da chissà quale parte del mondo e ti sfascia la casa, siccome è scappato dalla guerra, siccome ha fame, siccome è minore, non lo puoi denunciare, vuoi mica combattere un problema internazionale!

Noi ci preoccupiamo delle ruspe contro questi fenomeni, nel contempo ti auguriamo di avere quel tipo di invasione, però non ti azzardare a denunciarlo, perché è vittima di un problema internazionale.

Tornando alla questione, Presidente, meglio prevenire che curare perché stava intervenendo.

Cara collega Aralda, forzatamente sono dovuto intervenire per dire che il problema non è essere contro i minori ma è essere a favore di riportare un po' più di equilibrio. E rispetto a determinate questioni legate ai minori abbandonati sul territorio, se si possono controllare anche quei flussi, si controllino ad esempio, cari colleghi, gli ingressi in città, altrimenti qui abbiamo sempre e solo gente che si occupa di fare le multe, di fare cose che non fanno.

Sì, si può fare. Si può fare sempre e comunque. Voi poi siete comunque, come al solito, lo avete già detto, contro i novaresi, siete i signori del no, perché non c'è stata una nostra proposta, peraltro nei bisogni dei novaresi, non condivisa a prescindere o per motivi politici ma rispondente ai bisogni dei novaresi, alla quale voi abbiate detto sì, è un bisogno dei novaresi, proviamo a dare risposta.

Qui c'è un bisogno dei novaresi, che è la proposta alternativa, cioè la questione degli asili nido. Andiamo a cercare quale dei tanti problemi ci sono, che se governato potrebbe creare dei risparmi e voi, invece che venirci dietro, dite no a prescindere, per il titolo, per il sottotitolo o inventando chissà quali cose, senza accorgervi che avete parlato di altro.

Magari prima leggetelo il documento, probabilmente potrebbe anche capitare, in qualche occasione, che verreste dietro agli interessi dei novaresi che noi proviamo, con grande fatica, a rappresentare e fin qui senza successo.

Trecentosessantacinque giorni all'alba, caro Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie Perugini.

Tocca a Coggiola, prego.

CONSIGLIERE COGGIOLA. Mi tocca difendere il consigliere Canelli, che non ne ha bisogno e si difende benissimo da solo, però questa volta è troppo ghiotta l'occasione.

Io dico è vero, gli amici della Lega avranno questa ruspa che gli sta qua, per carità, però anche voi, con tutto il bene che vi voglio, vi rileggo le tre righe, così anche il pubblico o da casa può sentirle. "Creare le condizioni operative per individuare strutture di accoglienza ad hoc, cosiddette di bassa soglia, per minori

stranieri non accompagnati, senza creare commistioni con i minori problematici ed abusati, che già sono ospitati da comunità o centri specializzati”.

Non c'è scritto da nessuna parte che i problematici e gli abusati sono gli italiani. Non mettiamoci sopra delle lenti ideologiche per forza.

Se vogliamo dare una lezione agli amici della ruspa, noi dobbiamo essere puliti. Noi, dico voi, bisogna essere netti su questa cosa qui.

Se uno è abusato, anche se è straniero è abusato, chiuso. La differenza tra soglia alta e soglia bassa non è se sei italiano o se sei straniero, la differenza è se hai una necessità superiore o se ne hai una meno alta.

Io adesso ho fatto la *captatio benevolentiae* nei confronti di Canelli e ho finito.

Io non ho visto il Degarga ma sto immaginando il racket dei minori stranieri non accompagnati. Come fai a creare un minore? Un minore non è che lo crei, o è minore ma dopo un po', anche se non sappiamo, crescerà questo minore. Magari la data ci sfugge un po', però ad un certo punto lo vediamo che è un po' più grande, se ha ventun anni è maggiore, ad un certo punto lo status di minore non c'è più.

Non accompagnati. Se il non accompagnamento lo ha creato il racket, una volta che io l'ho liberato dal racket e che è qui e gli dico “scusami, ma dov'è casa tua?”, mi risponderà in Turchia, in Egitto, in Tunisia, in Siria. Che facciamo, telefoniamo a casa, prende l'aereo, se ne torna a casa e abbiamo risolto il problema?

Il problema è che il problema è problematico, cioè non riusciamo a risolverlo in questi... Non so perché, avevo la convinzione di dialogare con la collega Aralda: mi guardi, così mi fa piacere, grazie collega.

Forse non riusciamo ad intervenire da questo punto di vista, ma il problema è che è vero che ci sarà un racket che fa il facility manager di questa situazione, ma molto probabilmente una volta che la situazione si è creata tutta questa volontà di ricongiungimento con la famiglia che ti ha, obtorto collo, o magari con altri sistemi, agevolato ad andare lì, forse c'è, rimane. E questo è uno dei punti che non mi fa star così sereno che semplicemente c'è un problema di maneggio di persone, di racket, come lo intendiamo noi, di coercizione della volontà. Perché noi il racket ce l'abbiamo per altre tipologie, lo usiamo per altre tipologie di situazioni.

Mi viene da pensare che anche dopo l'intermediazione del rackettista, questo voglia, abbia un desiderio magari di ricongiungimento alla famiglia, che lo sta aspettando nel suo paese, da dove lui si è allontanato, forse tutta questa situazione non c'è.

Se prima avevo fatto un atto di fede nelle possibilità taumaturgiche del sindaco di andare dal prefetto e dirgli che la nostra quantità, la nostra soglia era colma, era

raggiunta e magari non abbiamo più disponibilità ulteriori, qui la vedo con un po' di difficoltà.

Lancio un'ultima provocazione, prima di finire. Come gli amici della Lega, che sono bravi in queste cose qui, sono dei maestri, ti dicono che con il risparmio si sistemano... e mettono questo dualismo. Secondo me non sono proprio secondi a nessuno.

Siccome Coggiola, che è un po' bastardo, ti dice: ma queste strutture che accolgono i ragazzi spesso, almeno a memoria, non sono strutture del Comune di Novara, sono strutture a volte di privati, strutture in convenzione, strutture che hanno degli accordi con i nostri servizi sociali, con cui stabiliamo anche la retta in base a dei parametri regionali e quant'altro.

È una battuta per dire che gli unici soldi sprecati, non so se avete mai sentito quella réclame di quello che va alla radio e fa: "Pronto, ciao, siamo noi. Siamo qui che non facciamo niente. Gli altri, crisi o non crisi, corrono". L'avete mai sentita quella réclame lì?

Quelli lì sono gli unici soldi sprecati, perché gli altri, è brutto da dirsi, ma visto che io sono alla fine della mia carriera lo posso dire tranquillamente, anche in ripresa, dico che è vero, i soldi sono come il sangue, che irroro l'organismo, perché se noi avessimo meno minori da mettere in quelle strutture e la mamma che fa l'operatrice in quella struttura dice "adesso cominciamo a toglierli, li cambiamo, farai più fatica, avrai una riduzione delle ore di lavoro, di stipendio, perché noi non li mettiamo lì, comunque ti abbassiamo la retta dell'asilo", se fossi la mamma psicologa, che vado lì a curare i ragazzi minori, forse sarei più contenta di continuare a curarli e di avere i soldi per portare i miei figli all'asilo.

Non è sempre facile, quando si fanno dei tagli, perché ci sono degli sprechi, molto spesso dietro i nostri sprechi c'è tutta una situazione dove abbiamo professionalità e c'è una ricaduta di un certo tipo.

Bisogna stare un po' attenti, non è così facile.

Noi facciamo in fretta a dire che questi soldi sono sprecati, sono buttati, però abbiamo un'economia che su un certo livello di welfare si è anche costruita. Siamo un'economia, qualcuno diceva società del consumo ma anche dello stato sociale. Su tutta una serie di temi abbiamo delle figure professionali, sia per quanto riguarda il fatto di consumare, di produrre e tante altre cose, sia per quanto riguarda dare dei servizi di tipo sociale.

Non è sempre così matematico che diminuire l'irroramento sanguigno fa andare bene tutto il corpo. È difficile.

Abbiamo degli esempi proprio eclatanti vicini a casa, quindi non è così matematico che taglio di qui e metto di là, sistema di qui e sistema di là.

Al di là di questa buona intenzione, che io colgo, specialmente in questo punto qua, e dire crediamo una diversità di trattamento, non tutti possiamo lasciarli a 130,00 euro, possiamo lasciarli a 80,00 euro, magari qualcuno può star bene anche a 50,00 euro, sto esagerando, sto dicendo dei numeri totalmente a caso, non c'è bisogno che tutti stiano nel massimo del servizio, però non è così facile quando tagli essere sicuro che tutte le biglie cascano in tutte le buche che tu vorresti. Non sempre funziona così.

Io sono molto cauto sull'imprinting della mozione.

Grazie Presidente.

Rientra il Presidente Bosio, che riassume la presidenza

PRESIDENTE. Grazie a lei, consigliere Coggiola. Non ho più nessuno iscritto a parlare...

Consigliere Brivitello.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Grazie Presidente. Stavo riguardando la mozione. La mozione è del dicembre 2014, se non vedo male.

La problematica, innanzitutto, è una problematica che è stata mi ricordo in commissione proprio presentata dall'assessore allora alle politiche sociali del Comune Ferrari Augusto, quindi assolutamente non è veritiero e dice il falso chi dice che c'è una volontà di nascondere la testa sotto la sabbia su questa problematica. Non è assolutamente vero, anzi la problematica è stata proprio rilevante dal Comune, dall'istituzione, dall'Assessore, di questa nuova problematica che si era vista a seguito delle primavere arabe, questo flusso di minori non accompagnati aveva colpito diciamo anche il Comune di Novara.

Per quanto riguarda il fenomeno, abbiamo visto che nell'andamento di questi anni è andato un po' a onda, come si suol dire. C'è stato un picco con la primavera araba, poi è sceso, poi c'è stato di nuovo un flusso maggiore e nell'ultimo periodo questo flusso si è abbassato. Ho controllato, nell'ultimo trimestre c'è stato forse solo un ingresso di minore non accompagnato, legato però non a minori provenienti dal nord Africa, in particolare abbiamo visto il fenomeno degli egiziani, ma legato invece all'accoglienza dei richiedenti asilo politico.

Non c'è l'invasione, come qualcuno ha ipotizzato e cercato di dire.

Per quanto riguarda le proposte di questa mozione, leggevo prima con interesse la parte riguardante l'accoglienza a bassa soglia. Ripeto, la mozione è di dicembre, il Comune di Novara ha già attivato questa nuova procedura, insieme alla Regione, già dal mese di ottobre, quindi già da due mesi prima della presentazione, e non con differenze, come si dice, cioè non si dice ma si lascia intendere, tra stranieri e italiani, bensì è proprio legato all'età, perché ci sono età molto differenti.

Un minore di dieci anni è diverso da un minore di diciassette, ovviamente.

Il Comune sta avanzando dei nuovi ingressi a bassa soglia, quindi in appartamenti dove i minori sono seguiti, però in maniera diversa e sicuramente con costi decisamente diversi, essendo minori più vicini alla maggiore età.

Di sicuro i minori vanno accolti e vanno seguiti, non vanno lasciati in mezzo ad una strada, questo è poco ma sicuro, perché il danno a livello sociale sarebbe infinitamente maggiore di qualsiasi costo noi andiamo ad affrontare nell'accogliere questi minori.

Mi fa ridere la proposta di istituire delle frontiere all'ingresso della città di Novara, quindi in stazione, nelle strade, perché gli ingressi alla città saranno minimo minimo una decina. A questo punto se il problema sono i costi del Comune di Novara, solo ipotizzare una cosa del genere avremmo una moltiplicazione dei costi incredibile, andremmo a spendere tre, quattro, cinque volte di più rispetto a quello che viene speso per l'accoglienza dei minori.

Se la soluzione di un problema è spendere più soldi, per affrontare il problema, diciamo che il gioco non vale assolutamente la candela, siamo proprio fuori dalla grazia di qualsiasi logica. E mi appello alla logica.

Se l'ipotesi, come qua si dice, è il risparmio per fare delle cose, andare a spendere più soldi non mi sembra proprio un'idea geniale, mettiamola così.

Ritornando alla mozione, io vedo che in alcune parti è già superata dai fatti, perché sia il Comune che la Regione hanno già intrapreso una strada di risparmi, senza alcun tipo di discriminazione.

Il fenomeno è, almeno in questo momento, in questi ultimi mesi, in diminuzione. Anche lì abbiamo visto che c'è un andamento altalenante, speriamo che si mantenga questo trend.

Per quanto riguarda la questione racket, lo diceva prima bene il consigliere Diana, è un problema talmente grande che non è che possa essere affrontato dal Comune di Novara. Certo, il Comune di Novara deve essere attore, ma i protagonisti di questa vicenda sono altri: sono le questure, sono le prefetture, è l'interpol.

Abbiamo visto anche comuni come Varese, come Torino, che sono in prima linea, dove il problema viene segnalato, anche Milano e anche Novara. Non è vero che si fa passare il problema sotto traccia ma si sta all'erta, sicuramente non ci si dimentica di accogliere i minori, perché – ripeto – non accoglierli sarebbe un costo sociale infinitamente più grande.

Soluzioni vere del problema in questa mozione non ce ne sono. Onestamente questa mozione, essendo superata nelle parti interessanti, diciamo non dice come affrontare il problema in maniera diversa, Presidente ritengo che questa mozione sia assolutamente da bocciare.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Questa volta io credo di non avere proprio più nessuno iscritto a parlare, quindi chiuderei il dibattito e passerei alle dichiarazioni di voto.

Consigliere Canelli.

CONSIGLIERE CANELLI. Grazie Presidente. Brivittello, certe volte io ho la sensazione che ti spieghino le cose, te le capisci male e le dici ancora peggio.

La mozione non è superata e sai perché? Perché io non vedo abbassamenti delle rette degli asili nido. Oggi ancora la retta più alta dell'asilo nido è 450,00 euro e...

(Interventi fuori microfono)

Non c'entra. Ascoltami, io sto parlando e tu stai zitto. Quando ho finito di parlare, tu puoi fare la tua dichiarazione di voto.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Con la cortese mediazione del Presidente!

CONSIGLIERE CANELLI. Allora gli dica di stare zitto, mentre parlo.

PRESIDENTE. Infatti, io stavo già cercando di stoppare questo dialogo.

CONSIGLIERE CANELLI. Quando sento determinate cose, mi innervosisco, Brivitelto. Sì.

Voi siete Consiglieri comunali di Marrakech, de Il Cairo, o siete Consiglieri comunali di Novara, fatemi capire?

Questa mozione sta chiedendo semplicemente una cosa: dare la possibilità ai cittadini novaresi, alle famiglie novaresi, alle 530 famiglie novaresi, che hanno i bambini agli asili nido, di avere delle rette più umane, per andare incontro alle loro difficoltà economico-finanziarie nel far crescere i propri figli. Okay. Questa è la ratio principale della mozione che stiamo presentato qua, in Consiglio comunale.

Noi chiediamo al Consiglio comunale di dare un indirizzo politico-amministrativo alla Giunta, affinché si raggiunta quell'obiettivo.

Siccome abbiamo identificato che c'è, a nostro avviso, o c'è stato e se ce n'è sempre di meno siamo sempre più contenti, una dispersione, un'eccessiva dispersione di risorse nelle spese relative alla gestione del fenomeno dei minori non accompagnati sul territorio novarese. Chiediamo semplicemente all'Amministrazione di fare tutti passi necessari, sia per razionalizzare e bloccare il più possibile il fenomeno, sia per minimizzare i costi dell'inserimento in strutture di questi minori non accompagnati.

Giustamente Brivitelto ha detto una cosa, hai detto tutto sbagliato ma quella cosa lì l'hai beccata, ci sono delle differenze, tra i minori di dieci anni e i minori di sedici, diciassette anni. Magari ci sono dei ragazzi... a parte che qui arrivano tutti dai quindici anni, sedici anni in su, quindi ti hanno informato male anche lì, comunque la gran parte arriva dai quindici ai sedici anni in più. E alcuni che si dichiarano diciassetenni, bisogna vedere se lo sono veramente.

Detto questo, mettere questi ragazzi nelle medesime strutture, nelle quali ci sono minori, bambini abusati, e dare loro lo stesso trattamento, attraverso psicologi, educatori, che costano – ecco perché costano 130,00 euro al giorno – mi sembra uno spreco di risorse.

Il senso della mozione è andare nella direzione di minimizzare i costi di inserimento in strutture di questi minori non accompagnati e con i risparmi annui ottenuti, perché è collegata la cosa, andare ad abbattere le rette degli asili nido. È molto semplice. A mio avviso è la cosa normale da fare ed è una cosa soprattutto di buon senso da fare.

Chiunque non accetti questo e cerchi di ideologizzare in qualche modo l'argomento non fa un buon servizio alla città di Novara e ai cittadini novaresi, ma

soprattutto a tutte quelle famiglie che hanno da spendere 450,00 euro in giù per inserire i loro figli negli asili nido.

È molto semplice. Qui non si vuole fare politica, non si vuole fare ideologia, l'unica cosa politica che c'è, in questa cosa qui, è di stare attenti su determinate tematiche, perché non vi sia spreco di risorse, risorse proprie del Comune di Novara.

Ripeto, questi soldi non arrivano né dall'Europa, né dalla Regione, né dallo Stato italiano ma sono risorse proprie del Comune di Novara, dei cittadini novaresi.

Mi sembra una cosa talmente banale e di buon senso, che dire di no ad una cosa del genere è veramente... diciamo così sorprendente.

I dati che sono stati inseriti all'interno della mozione sono dati relativi – come ha già ricordato anche Brivittello – al dicembre 2014. Se il Comune di Novara ha già iniziato ad attivare delle politiche di inserimento sotto soglia, e contrariamente a quanto ha detto la consigliera Aralda è quindi una cosa possibile, perché la differenza di costo tra sotto soglia e no è che dai meno figure professionali a disposizione per poter trattare i ragazzi, ma perché non ce n'è la necessità.

Non c'è la necessità di dare queste figure professionali, quindi il costo passa da 130,00 euro a 80,00, 70,00, 60,00 euro al giorno. Moltiplicato per tutti i minori che arrivano qui, sono risparmi.

Il tema è questi risparmi indirizzarli nell'abbassamento delle rette per gli asili nido, siete d'accordo o non siete d'accordo? Benissimo.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Canelli.

Ci sono altri interventi per dichiarazione di voto?

Consigliere Pronzello.

CONSIGLIERE PRONZELLO. Personalmente non voterò a favore di questa mozione, perché pure essendo un buon punto di programma elettorale per la futura candidatura del collega della Lega Nord, è un esercizio già portato a termine da questa Giunta, perché già l'assessore Ferrari aveva annunciato, se non ricordo male, non ho avuto il tempo di controllare tutti i documenti, nel 2012. Si era già iniziato questo tipo di percorso e per almeno due bilanci è già stato rendicontato il miglioramento, anche economico, di questa partita.

Io credo che la difficoltà di andare in riduzione, verso quella che è la richiesta della mozione, sia semplicemente dovuta al fatto che le riduzioni ottenute sono state

assorbite da altrettante riduzioni di bilancio dei trasferimenti che da qualche anno colpiscono il bilancio non solo comunale di Novara ma comunale in genere in Italia.

Personalmente voterò contro.

Grazie Presidente.

PRESIDENTE. Grazie consigliere Pronzello.

Ci sono altre dichiarazioni di voto?

Consigliere Brivittello.

CONSIGLIERE BRIVITTELLO. Grazie Presidente. La ratio di questa mozione, mi spiace dirlo, l'abbiamo sentito prima, è l'istituzione delle frontiere intorno alla città di Novara per fermare queste orde di minori non accompagnati che ci invadono. Così è stato detto e a quello mi fermo.

C'è scritto che facciamo risparmi sugli asili nido, ma non è quella la questione, banalmente. La questione è che si vuole qui dire che il Comune spende soldi per degli stranieri e non per i bambini novaresi.

La questione è abbastanza ridicola. Primo, perché ci sono già delle riduzioni, lo diceva prima il consigliere Pronzello, riguardanti il pagamento delle fasce degli asili nido, quindi non è che tutti pagano 450,00 euro ma c'è una distinzione a seconda del reddito, delle difficoltà che colpiscono i cittadini, tutti i cittadini di Novara, indipendentemente dall'essere italiani o stranieri.

La questione del sotto soglia si fa già da ottobre, quindi ancora prima che venisse presentata questa mozione.

Non è vero che tutti questi minori non accompagnati non hanno bisogno di terapie, non hanno bisogno di essere seguiti, magari anche in maniera costante e precisa. Mi spiace che il consigliere Canelli non abbia letto probabilmente, sono usciti due bellissimi articoli su un giornale locale, dove sono stati intervistati questi ragazzi e alcuni avevano delle storie, alle spalle, veramente tremende. E quei ragazzi lì, sicuramente, non andranno nel sotto soglia, com'è stato detto.

Dire che tutti questi ragazzi possono essere trattati presso istituti o appartamenti per ragazzi...

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Silenzio.

CONSIGLIERE BRIVITELLO. Se posso continuare Presidente, grazie. Dai, che poi fate le frontiere intorno a Novara, stai tranquillo.

Ritornando all'argomento sulla bassa soglia, non tutti questi ragazzi possono essere inquadrati in quella fattispecie lì, altri hanno bisogno di tutte le cure, di essere seguiti a tempo pieno diciamo.

Come ho detto prima e lo ribadisco, ogni soldo speso per un minore non accompagnato e non lasciato in mezzo alla strada è un costo sociale di risparmio nel futuro.

Questa mozione è assolutamente da respingere.

Grazie Presidente.

(Esce il consigliere Negri – presenti n. 17)

PRESIDENTE. Grazie consigliere Brivitello.

Ci sono altre dichiarazioni di voto? Non mi pare proprio. Chiedo ai consiglieri di accomodarsi, perché metto in votazione il punto n. 7 dell'ordine del giorno, avente ad oggetto: "Mozione relativa a situazione minori stranieri non accompagnati, ex campo Tav, dormitorio Passalacqua. Possibili soluzioni".

Il Consiglio comunale non adotta la deliberazione n. 42, relativa al punto n. 7 dell'o.d.g., all'oggetto: «Mozione relativa alla situazione dei minori stranieri non accompagnati, ex campo Tav, dormitorio Passalacqua. Possibili soluzioni», allegata in calce al presente verbale.

PRESIDENTE. La mia proposta, a questo punto, è quella di sospendere i lavori del Consiglio comunale, in previsione naturalmente, tra poco, di una riunione dei capigruppo con cui programmeremo i lavori dei prossimi Consigli comunali.

Se questa proposta è...

(Interventi fuori microfono)

Capigruppo. In previsione di una futura riunione dei Capigruppo per verificare il percorso che ci porterà a stabilire altre date di Consiglio, avendo la necessità di approvare, entro il 30 luglio, gli equilibri di bilancio.

La proposta è approvata, quindi sospendo i lavori del Consiglio. Ringrazio tutti i consiglieri e partecipanti per il lavoro svolto e vi auguro una buona serata. Grazie.

La seduta termina alle ore 18.30